SCENA

96

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro

SCENA 96

unione italiana libero teatro

Sede legale:
via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.983922 - info@uilt.it

CONSIGLIO DIRETTIVO
Presidente:
Antonio Perelli
via Pietro Belon, 141/b - 00169 Roma
cell. 339.2237181; presidenza@uilt.it

Vicepresidente:
Paolo Ascagni
via dei Burchielli, 3 - 26100 Cremona
cell. 333.2341591; paoloasca@virgilio.it

Segretario:
Domenico Santini
via Sant'Anna, 49 - 06121 Perugia
tel. 0744.983922; cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

Consiglieri:
Antonio Caponigro
via Carriti, 18 - 84022 Campagna (SA)
cell. 339.1722301
antoniocaponigro@teatrodeidioscuri.com

Loretta Giovannetti
via S. Martino, 13 - 47100 Forlì
cell. 348.9326539; grandimanovreteatro@gmail.com

Mauro Molinari
via Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
cell. 338.7647418; mauro.molinari70@gmail.com

Antonella Pinoli
via Don Luigi Sturzo, 15
70013 Castellana Grotte (BA)
cell. 329.3565863; pinoli@email.it

Membri supplenti:
Alfred Holzner
via Piedimonte, 2/d - 39012 Merano/Sinigo (BZ)
cell. 338.2249554; alfred.holzner51@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

CENTRO STUDI
Direttore:
Flavio Cipriani
Voc. Santicciolo, 1 - 05020 Avigliano Umbro (TR)
tel. 0744.934044; cell. 335.8425075
ciprianiflavio@gmail.com

Segretario:
Giovanni Plutino
via Leopardi, 5/b - 60015 Falconara Marittima (AN)
cell. 333.3115994; csuilt_segreteria@libero.it

www.facebook.com/UnioneItalianaLiberoTeatro
twitter.com/uiltteatro
www.youtube.com/user/QUEMquintelemento
www.uilt.net

In questo numero

In memoria 3

Matera 2019 4

Assemblea nazionale UILT
Relazione del Presidente
Antonio Perelli

Principi etici
e di comportamento
Unione Italiana Libero Teatro 7

Gli spettacoli a Casa Cava 8

Premio Scenario 10

Laboratorio Prof. Liotta 11

Le modifiche statutarie
degli enti del terzo settore 13

In assemblea - considerazioni 14

Riflessioni: Eugenio Barba 15

Tracce 2019 a Oliveto Citra 16

Uilt Molise al via 17

Trent'anni di Uilt Campania 19

Teatro educativo: Il Gerione 21

Gli Abitanti di Arlecchinia 23

5ª Edizione Vibo Valentia
Esperienze a confronto 26
▸ L'Inserto

Personaggi: Marco Solari 27

Anima Mundi - Premio Fersen 30

Teatroterapia 31

L'opinione 32

Nel mondo
Assemblea generale CIFTA 34

Il «nuovo» Alemanni 36

Il teatro di Manuela Schiano 37

Ferite a morte 38

La 3mpesta 40

Libri & Storie 42

Sicilia e tradizioni 43

Attività nelle regioni 44

IN COPERTINA:
"La soglia" di M. Azama, regia di Loretta Giovannetti, con Beatrice Buffadini e Francesca Fantini *(foto Paolo Vallicelli)*.
Foto nel sommario: "La 3MPESTA" da Shakespeare, COMBINATI MALE di Macerata, GATTOROSSO di Verona e MALOCCHI E PROFUMI di Forlì *(foto Stefano Sacchettoni)*. **"Maria Barbella, dal braccio della morte alla vita"** di Davide Di Prima, Francesco Evangelista, Adriano Nubile, SENZATEATRO di Ferrandina, Matera *(foto Davide Curatolo)*. **"Bon Mariage"** di Andrea Castelletti, TEATRO IMPIRIA di Verona. **"Europa"** CRÀDULA TEATRE I COR PRELUDI di Girona.

SCENA n. 96
2° trimestre 2019
finito di impaginare il 5 luglio 2019
Registrazione Tribunale di Perugia
n. 33 del 6 maggio 2010

Direttore Responsabile:
Stefania Zuccari

Responsabile editoriale:
Antonio Perelli, Presidente UILT

Comitato di Redazione:
Lauro Antoniucci, Paolo Ascagni, Antonio Caponigro, Federica Carteri, Lello Chiacchio, Flavio Cipriani, Gianni Della Libera, Moreno Fabbri, Francesco Facciolli, Elena Fogarizzu, Ermanno Gioacchini, Giusy Nigro, Francesco Passafaro, Giovanni Plutino, Quinto Romagnoli, Domenico Santini, Claudio Torelli

Collaboratori:
Daniela Ariano, Fabio D'Agostino, Ombretta De Biase, Andrea Jeva, Salvatore Ladiana, Giorgio Maggi, Francesco Pace, Anna Pisanti, Francesca Rossi Lunich

Editing: Daniele Ciprari
Consulenza fotografica: Davide Curatolo
Video, social e multimedia:
QU.EM. quintelemento - Cremona

Direzione: via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
cell. 335.5902231
scena@uilt.it

Grafica e stampa: Grafica Animobono s.a.s. - Roma

Copia singola: € 5,00
Abbonamento annuale 4 numeri: € 16,00

In memoria

ANTONIO PERELLI

Cuneo, 5 dicembre 1946 – Roma, 4 luglio 2019

Presidente Nazionale UILT dal 2014 al 2019

Al momento di stampare la rivista, il mio consueto editoriale ha dovuto lasciare il posto a una notizia veramente triste. Il 4 luglio si è spento dopo un periodo di malattia il nostro Presidente Antonio Perelli.

Mi piace ricordarlo così, durante i festeggiamenti a Cattolica dei 40 anni della UILT: un Presidente attivo e sempre sorridente, sicura guida per tutti, e lasciare al Vice Presidente Paolo Ascagni le prime parole attonite. Altre parole e tanti altri ricordi si aggiungeranno.

Ti ricorderemo sempre Antonio, come uomo di cultura e di teatro, nostro Presidente e nostro amico. (Stefania Zuccari)

Ci sono incombenze e obblighi che, pur essendo ineccepibili e doverosi, sono lontanissimi dalla nostra volontà, e non vorremmo mai essere costretti ad assolverli. Non ci sono parole per descrivere la tristezza di momenti come questo, quando da poche ore si è ricevuta una notizia che ci proietta, con la forza crudele del destino, in un futuro che non avrà più, fra i suoi più cari protagonisti, il nostro amato Presidente. Nel caso specifico, poi, non abbiamo nessuna possibilità di ricorrere ad alcuna scappatoia, ad alcun sotterfugio, seppur, sia detto chiaramente, a fin di bene. Con un uomo come Antonio, non serve la retorica, non aiutano le frasi fatte, non ci salva il rifugio dell'emotività. Potremmo dire di lui tante cose, di quelle che dall'esterno, da parte di chi non lo conosceva, potrebbero risultare le classiche parole di circostanza; ma chi ha avuto la fortuna di incontrarlo, e noi della UILT in particolare, sappiamo bene quale sia il valore e la qualità dell'uomo di cui stiamo parlando... e dunque non avremmo alcun dubbio a sottoscrivere i tanti elogi che potremmo enumerare.

Non voglio dunque avventurarmi in un tale esercizio, ma voglio almeno riprendere e sottolineare una parola che, non a caso, è stata la più ricorrente nei tanti messaggi, commenti, telefonate, e quant'altro, che abbiamo accumulato in questi giorni: la *gentilezza* di Antonio, il suo tratto cortese, in altri termini la sua signorilità, nel suo significato più nobile e sincero. Antonio era proprio un signore, un signor Presidente, il nostro Presidente.

A qualcuno questo suo essere *gentile* a volte appariva troppo accondiscendente, poco consono al decisionismo che serve quando si è ai vertici di una grande organizzazione. Niente di più sbagliato. Tanto per cominciare, per la sottile ironia della vita, qualcuno di questi 'critici' (in buona fede, intendiamoci) si è poi trovato nella condizione di poter usufruire a suo vantaggio del modo di fare di Antonio, che non era arrendevolezza, ma saggia capacità di mediazione, tenace volontà di trovare sempre soluzioni efficaci ma possibilmente non drastiche, ferrea determinazione a tenere unita la nostra organizzazione. E vi posso assicurare che, quando erano in gioco princìpi irrinunciabili e questioni assolutamente non più mediabili, il nostro Antonio ha fatto quel che si doveva fare... perché la sua stella polare era sempre la stessa: il bene della UILT, che per lui era la logica conseguenza dell'amore per il teatro. E per il bene della nostra UILT, Antonio adeguava se stesso alla necessità delle circostanze: era predisposto ad essere benevolo, ma lo era anche quando doveva mandare giù un boccone amaro; e se non poteva fare altrimenti, si costringeva ad essere rigido, seppur a malincuore e contro la sua natura.

Non è il caso di aggiungere altro. Abbiamo avuto la fortuna di avere con noi e condividere un pezzo di vita con un grande Presidente, un grande appassionato di teatro, e un grande amico. Come suol dirsi in questi casi, è nostro compito raccogliere la sua eredità di stile, di garbo, di buon cuore; ma soprattutto, è nostro dovere esserne degni. Ed ancora una volta, non è retorica.

Grazie Antonio, dovunque tu sia.

PAOLO ASCAGNI
Vice Presidente UILT

Assemblea UILT

L'ULTIMO MESSAGGIO UFFICIALE ALL'UNIONE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANTONIO PERELLI

letta in assemblea dal Vice Presidente Paolo Ascagni

Carissime amiche e carissimi amici dell'Unione, credo che questa sia una delle pochissime volte, o forse l'unica, in cui un Presidente manchi di persona ad una Assemblea Nazionale. È proprio vero: c'è sempre una prima volta in tutto! Proprio io, dopo aver raccomandato tanto la partecipazione ad un evento così importante per noi, do forfait! Ma gli imprevisti ed imprevedibili postumi di un improcrastinabile intervento operatorio mi costringono a casa, anche se con il pensiero e soprattutto con il cuore sono lì con voi nella bella **Matera**.

Parlare dell'anno trascorso dall'Assemblea di Cattolica ad oggi, di questo mio quinto anno di mandato, mi è particolarmente gradito, perché sono convinto che in questo periodo di tempo l'Unione abbia fatto un deciso passo in avanti nel complesso panorama nazionale del teatro non professionistico. Siamo infatti sicuramente cresciuti, oltre che numericamente (ed anche questo è un dato comunque notevole e gradito) soprattutto a livello di **credibilità** e di **stima** in campo nazionale. Ad esempio, mi limiterò soltanto a ricordare quanto docenti di rilievo del D.A.M.S. di Bologna hanno affermato pubblicamente di noi, cioè che siamo l'unico interlocutore serio che c'è in Italia quando si parla di teatro non professionistico e ci hanno proposto di confrontarci, visto il nostro ruolo nazionale, con il mondo del teatro professionistico italiano per un dibattito serio su una futura politica del teatro; ma siamo noti anche presso quanti si occupano di **Teatro Sociale** (di Comunità o d'Inclusione che dir si voglia), che hanno ritrovato ed apprezzato nell'attività di molte nostre Compagnie, in varie parti d'Italia, quei valori sociali tipici del volontariato italiano, una grande e bellissima realtà e prezioso patrimonio morale della nazione; siamo cresciuti anche come **Teatro Educativo**: i riconoscimenti ottenuti dalle autorità scolastiche, anche qui in varie parti d'Italia, per le attività svolte dalle Compagnie U.I.L.T. in questo importante settore, ci fanno capire che quel paziente lavoro di semina (a partire dalle linee guida del MIUR, nate grazie anche

all'opera dei rappresentanti U.I.L.T. dal lontano 2012) sta cominciando finalmente a dare i suoi frutti.
Analizzando poi le attività realizzate, devo sottolineare che, rispetto agli anni passati, c'è stato in quest'anno un mio maggior impegno personale nel conoscere da vicino alcune delle nostre belle iniziative: per questo ho viaggiato molto ed ho cercato sempre di far conoscere ovunque la U.I.L.T. e tutto il lavoro, volontario e gratuito, che tiene in piedi la nostra grande Associazione. Tra i tanti viaggi effettuati in questo periodo, dal primo nel giugno 2018 in **Molise** per incontrare il futuro Presidente Regionale, passando per quello a **Salerno**, per l'inaugurazione della Rassegna del **Sele d'Oro**, fino all'ultimo del 28 febbraio 2019 a **Bologna** per incontrare l'avv. Martinelli, vorrei evidenziare quello a **Polizzi Generosa** (Palermo), antico e nobile paese sulle Madonie, dove mi sono recato solo per far conoscere la U.I.L.T. e le sue iniziative in occasione di una locale Rassegna di Teatro e Cinema, e poi quello svolto con il Segretario Nazionale ad **Oliena** (Nuoro), in occasione dell'**Assemblea Regionale della U.I.L.T. Sardegna**, dove abbiamo avuto un toccante ed eccezionalmente significativo incontro con una delegazione di pastori sardi, cui avevamo espresso la nostra solidarietà rispetto alle rivendicazioni che stavano portando avanti. I pastori ci conoscevano, sapevano della nostra attività e ci hanno espresso apprezzamenti per il nostro lavoro, teso alla crescita culturale del territorio dove operiamo! L'incontro, come auspicavamo, ha auto una notevole eco tra i media e si è parlato di U.I.L.T. sulle pagine dei giornali sardi!
Tra i tanti altri risultati positivi raggiunti in quest'anno, ne ricorderò almeno tre per me significativi: l'**inaugurazione ufficiale della Biblioteca "Roberto Galvano" ad Amelia**, con tutti gli originali eventi connessi (il mio amico Roberto, ovunque egli sia, ne sarà felice), poi l'ottenuta gestione del **Teatro Alemanni di Bologna da parte della U.I.L.T. Emilia Romagna** (complimenti a Pardo Mariani) e, dopo anni di lavoro e di attesa, la **definitiva creazione della U.I.L.T. Molise** (complimenti a Mauro Molinari e ad Antonella Pinoli ed un enorme benvenuto tra noi agli amici molisani)! Non è certo poco, se si considera che sulla Biblioteca abbiamo investito tanto, che all'Alemanni la U.I.L.T. respira aria di casa e che la nascita della U.I.L.T. Molise apre la via ad un nuovo cammino di espansione sul territorio nazionale!

Tuttavia quest'anno lo potremmo definire l'**anno del Sud.** Abbiamo realizzato **"Tracce" ad Oliveto Citra** (Salerno), consolidando un rapporto ormai collaudato; abbiamo fatto svolgere il nostro **quarto Festival Nazionale**, naturalmente con l'aiuto di tutti gli amici della **U.I.L.T. Calabria** (che ringraziamo ancora), a **Catanzaro**, dove il **Teatro Comunale** è gestito da Francesco Passafaro, responsabile del Centro Studi regionale, mentre a **Vibo Valentia** si è tenuta una riunione del **Teatro**

foto D. Curatolo per SCENA

Matera – Capitale della Cultura 2019, è il luogo d'eccezione che ha ospitato l'**Assemblea Nazionale UILT**.

Educativo veramente significativa: ho visto tanto entusiasmo e tanti giovani e soprattutto uno spettacolo realizzato con ex detenuti senegalesi che il teatro U.I.L.T. ha tratto in qualche modo fuori da una prospettiva di vita miserrima ed educato all'arte teatrale; infine, ciliegina su una gran bella torta di tutto rispetto, abbiamo scelto come **sede della nostra Assemblea Nazionale Matera, Capitale Europea della Cultura 2019**, ed anche grazie all'impegno della **U.I.L.T. Basilicata**, nostri squisiti padroni di casa, oggi siamo tutti qui riuniti: il mio saluto ed il mio ringraziamento va a tutti voi, amici della Basilicata! *Ad maiora!*

Ma, al di là di ogni considerazione, la vera protagonista di quest'anno è stata la **riforma del cosiddetto Terzo Settore**, ancora in via di definizione e senza una data ancora certa di termine. Abbiamo svolto numerosi viaggi a Bologna a trovare l'avv. Martinelli, per seguire da vicino gli sviluppi della situazione, man mano che venivano definendosi i Decreti Attuativi. Un percorso non ancora terminato, che testimonia però come le istituzioni, in particolare dal punto di vista fiscale, si siano accorte delle aumentate dimensioni del fenomeno volontariato ed abbiano posto mano ad una riforma per disciplinare il settore e magari ricavarne, in nome della trasparenza delle operazioni economiche, qualche introito per un bilancio statale sempre più preoccupante. Obbligati da questa riforma, che disciplina il nostro presente ma soprattutto disciplinerà il nostro futuro, dovremo prendere, a cominciare proprio qui da Matera, decisioni nuove, con coraggio e determinazione, virtù che ci saranno necessarie anche negli anni a venire. La U.I.L.T., come tutte le altre Associazioni, potrà in questo momento storico diventare veramente l'artefice del proprio destino, guardando avanti con rinnovati propositi e ferma coerenza, doti che ci hanno consentito di raggiungere i risultati fin qui ottenuti, superando ogni dibattito interno e mirando dritti alla meta.

Naturalmente **tutto ciò che è stato realizzato è frutto di un lavoro di squadra:** il mio profondo e sentito grazie va pertanto a tutti i componenti del **Comitato Esecutivo**: grazie per tutto il lavoro, cari amici, che ognuno di voi ha eseguito nell'ambito assegnato! Consentitemi però di indicare in Domenico Santini un vero punto di riferimento, per me e per tutti noi, per competenza, saggezza e disponibilità a lavorare in ogni circostanza, senza tirarsi mai indietro! Grazie, Domenico! La U.I.L.T. ti deve veramente tanto! Come la U.I.L.T. deve tanto a Flavio Cipriani, che con l'entusiasmo e l'energia di un giovanotto cerca di farci crescere e di farci conoscere in tutta l'Italia! Grazie, Flavio! E grazie a Giovanni, che gli dà sempre una preziosa mano! E grazie a tutti voi, amici **Presidenti Regionali**, che con il vostro lavoro, il più delle volte silenzioso e poco noto, portate avanti un percorso di crescita che è quasi sempre irto di ostacoli! E soprattutto grazie di credere in quello che fate e che con coerenza continuate a fare! Ancora, un ringraziamento particolare va ad Antonio Caponigro, per il notevole lavoro sul Teatro Educativo, e a Stefania Zuccari, capace di essere nello stesso tempo un'ottima Presidente Regionale e contemporaneamente mantenere in vita una rivista, una gran bella rivista, la nostra **rivista SCENA**, sempre ricca ed originale, pur mantenendosi fedele alla tradizione: non è impresa da poco, considerato anche il ritardo con cui tutti noi le inviamo i testi da pubblicare! Vorrei, infine, ringraziare tutti gli iscritti all'Unione, che con il loro contributo di attività ci rendono operanti e vitali sul territorio italiano, ma il mio più forte ringraziamento va a tutti voi che partecipate a questa Assemblea di Matera e che state ascoltando questa mia relazione annuale, perché rendete vivo, con la vostra presenza, un impegno istituzionale che ha senso solo se vi partecipano tante persone, ciascuna con le proprie idee ma tutte capaci di amare il teatro non professionistico come lo amate voi! Grazie, grazie di cuore di essere qui oggi!

Per concludere, credo di poter affermare, e lo dico con orgoglio, che **siamo cresciuti e diventati una grande e bella realtà**, con tutto quello che ne consegue, sia a livello d'impegno futuro che d'assunzione di responsabilità per tutto ciò che facciamo e faremo. Il ruolo che abbiamo raggiunto e che possiamo svolgere nel panorama culturale italiano ci obbliga a continuare il compito indicato dai nostri Padri Fondatori con la serietà di sempre, quella ora sancita dai **principi etici che ho formulato per l'Unione**, quella che fa parte del nostro DNA, quella che, insieme al nostro impegno disinteressato e volontario, ci rende sicuri di noi stessi e schiude la via a nuove potenzialità e a nuovi approdi.

Mi piace pensare l'**Unione del futuro** come una realtà capace di espandersi là dove c'è più bisogno di cultura, dove la più antica e la più coinvolgente delle arti, quella teatrale, sia capace di far crescere le persone, facendole riflettere sulle contraddizioni della nostra epoca e della nostra vita, esortandole a ritrovare prima dentro di sé quell'amore per le cose belle ed i valori più autentici e successivamente a guardare il mondo con occhi nuovi, più ricchi di comprensione verso un prossimo meno fortunato e verso una nuova e più autentica dimensione dell'umanità.
Viva il teatro non professionistico!
Viva la U.I.L.T.!

ANTONIO PERELLI
Presidente Nazionale UILT

Matera – **Hotel San Domenico al Piano**: presiede l'**Assemblea UILT** il Vice Presidente dell'Unione **Paolo Ascagni**. Accanto, i dirigenti della regione ospitante UILT Basilicata: **Gianluigi Pagliaro** e **Nicola Grande,** rispettivamente presidente al momento dell'Assemblea e presidente regionale attuale.

PRINCIPI ETICI E DI COMPORTAMENTO

dell'Unione Italiana Libero Teatro

Al fine di far conoscere, al suo esterno, soprattutto nei confronti delle istituzioni o degli enti con cui entra in contatto, che la UILT possiede e mette in pratica principi etici e norme di comportamento, che consentono all'Associazione di mantenere su alti livelli la sua integrità morale, il suo buon nome e di conseguenza la serietà e la validità di tutte le sue molteplici iniziative ed anche al fine, al suo interno, di indicare quali sono i motivi ispiratori di un corretto svolgimento di tutte le numerose attività relative alla vita associativa, si ritiene utile e necessario ricordare che l'Unione Italiana Libero Teatro (di seguito UILT) trova la sua ragione d'essere ed ispira la sua attività ai seguenti principi etici e norme di comportamento:

1) La UILT è un'Associazione di Volontariato e di Promozione Sociale, in possesso di un Atto Costitutivo, di uno Statuto e di un Regolamento interno, tutti democraticamente approvati. Tra i principi fondamentali dell'Unione ci sono quelli previsti dalla Legge per le Associazioni di questo tipo: l'assenza di ogni finalità di lucro, il divieto di suddivisione degli utili, la loro eventuale cessione ad organizzazioni similari in caso di scioglimento, l'assoluta parità di diritti tra i soci, l'oculatezza, la chiarezza e la trasparenza dei bilanci.

2) L'impegno morale di chi si iscrive, di chi partecipa alle varie attività e alla vita associativa dell'Unione, di chi dona la sua opera, il suo tempo ed il suo ingegno per la UILT, deve essere quello di comprendere, accettare, seguire e praticare questi principi, senza eccezioni di sorta, con serietà, con lealtà, con onestà intellettuale, con correttezza e coerenza.

3) La UILT sceglie di comportarsi ispirandosi ai principi democratici dettati dalla Costituzione della Repubblica, nel rispetto delle istituzioni, delle Leggi nazionali ed internazionali vigenti, delle norme del vivere civile, della buona educazione e delle opinioni di tutti i suoi componenti.

4) Ogni dibattito interno, ispirato al rispetto della pluralità delle idee e delle convinzioni, deve consentire la libera espressione di ogni opinione. Ogni decisione è presa con votazione democratica, così come ogni elezione alle cariche previste dallo Statuto.

5) Ogni incarico, svolto su mandato dell'Unione, è volontario e gratuito, e deve essere esercitato senza guardare ad alcun interesse personale o parziale, senza eccezioni di sorta.

6) La UILT s'impegna a vigilare affinché i suoi principi etici siano rispettati e praticati da tutti i suoi soci e tesserati. *Conditio sine qua non* sia per chi si iscrive per la prima volta, sia per chi già opera nella UILT o per conto della UILT, è impegnarsi non solo al rispetto dello Statuto, del Regolamento e dei presenti principi etici, ma anche a seguire con diligenza le direttive impartite, da parte di chi è preposto a tal compito, per il rispetto delle suddette norme e per lo svolgimento ottimale della vita associativa. La non osservanza di quanto stabilito può comportare il deferimento al Collegio dei Probiviri ed anche l'espulsione dall'Unione.

7) La UILT è un'Associazione indipendente da ogni ideologia o partito politico, da ogni possibile condizionamento economico o religioso. Rifiuta ogni discriminazione di genere, di provenienza, di diversità; sostiene i diritti umani, la difesa dell'ambiente, le pari opportunità, la parità sociale; promuove con ogni mezzo consentito la crescita culturale, il dialogo costruttivo, l'apertura al sociale, l'amore per l'arte e per il teatro, l'incontro e la collaborazione con chi, in Italia o all'estero, senza altri interessi di sorta, opera per un'elevazione qualitativa della vita culturale ed associativa e per la diffusione dell'arte teatrale.

8) La UILT s'impegna a gestire democraticamente, nel modo più attento ed intelligente possibile, le risorse finanziarie a sua disposizione, nell'ottica di consentire non solo lo svolgimento di tutte le attività consolidate ed approvate, ma anche il sostegno ad una visione il più possibile lungimirante del futuro, in grado di aprire la strada a nuove iniziative culturali e teatrali e di offrire valide e concrete azioni sul territorio, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Casa Cava è un *auditorium* e *centro culturale* completamente scavato nella roccia, nel cuore del Sasso Barisano a **Matera**. Un luogo in cui si è riusciti a raggiungere una perfetta armonia tra bellezza e funzionalità. Questo complesso ipogeo nasce come un'antica cava di tufo a pozzo. Recuperato e valorizzato dopo un'attenta fase di studio che ha interessato anche i minimi particolari, al fine di garantire un'acustica perfetta in uno scenario suggestivo, è un luogo unico al mondo, diventato contenitore di cultura e fucina di idee.
www.casacava.it

foto D. Curatolo per SCENA

Spettacoli a Casa Cava

MATERA – ASSEMBLEA NAZIONALE UILT

◂ Maria Barbella

dal braccio della morte alla vita

di Davide Di Prima, Francesco Evangelista (in foto), Adriano Nubile
adattamento dal libro "La signora di Sing Sing" di Idanna Pucci

COMPAGNIA SENZATEATRO
di Ferrandina (MT) – UILT Basilicata
venerdì 12 aprile
www.compagniasenzateatro.it

«Giovedì 25 aprile 1895, il caldo a New York superò il primato dell'aprile di ventiquattro anni prima. Alle tre e mezzo del pomeriggio la temperatura balzò di colpo da undici a trentadue gradi. Se lo sbalzo di temperatura non fosse stato così violento, forse Maria non avrebbe perso la testa alle dieci meno un quarto del mattino successivo».
Forse fu davvero colpa del caldo anomalo e asfissiante, forse dei mesi di umiliazioni e vergogna, forse della "banale" sofferenza d'amore. O forse fu colpa di quell'unica, ultima frase colma di disprezzo: *«Pigs marry», «Solo un porco ti sposerebbe...».*

Maria Barbella, poco più che ventenne, semianalfabeta, arrivata a New York con altri poveracci un paio di anni prima da Ferrandina, in Basilicata, era una cucitrice, una dei tanti italiani in cerca di fortuna nella terra della grande promessa. Un giorno aveva incontrato Domenico Cataldo, tante donne e la voglia di accumulare soldi per tornare ricco in Italia. Era stato facile per lui far girare la testa a quella ragazzina sprovveduta; lei aveva creduto davvero alla sua promessa di nozze. E poi lui veniva dalla sua stessa terra, anche lui originario della Basilicata, di Chiaromonte, sapeva quanto fosse importante fare le cose per bene. Domenico Cataldo, che si scoprirà essere sposato, padre di due bambini, promette di sposarla, ma il tempo passava e lui, dopo averla compromessa, continuava a rimandare la visita a suo padre. Un affronto, un'onta incancellabile, che la giovane Maria, sedotta, drogata e abbandonata, decide di lavare con il sangue. All'ennesimo diniego, colpisce il fidanzato con un rasoio in un bar di Italiani tagliandogli la gola. Maria Barbella fu subito arrestata e rinchiusa nel carcere punitivo di *Le Tombs,* affrontò il processo senza conoscere la lingua inglese, in un clima di intimidazione e paura. Sarebbe stata la prima donna a sperimentare la pena capitale, in attesa della condanna fu trasportata nel carcere maschile di *Sing Sing.*
Un caso umano e politico, una storia che appassionò le cronache dell'epoca, una sorta di moderno romanzo d'appendice. Quel dramma non passò inosservato alla contessa Cora Slocomb di Brazzà, una ricca ereditiera americana sposata con un nobile di origine friulana. E sarà proprio questa grande donna a guidare la protesta; nel luglio del 1895, chiedendo la revisione del processo, mobilitò la stampa, le associazioni e gruppi di intellettuali. La contessa ottenne la revisione del processo assicurando alla giovane Maria un valido collegio di difesa e avvocati importanti, coinvolgendoli in quella che ben presto divenne la prima campagna americana contro la pena capitale.
E la battaglia, almeno per Maria Barbella, fu vinta.

▾ Drammatica elementare

spettacolo selezionato
dal PREMIO SCENARIO
di e con Diego Dalla Via, Marta Dalla Via

FRATELLI DALLA VIA
sabato 13 aprile

www.martadallavia.net

«Siamo soli. Ci mettiamo a scrivere. Abbiamo due ore per trattare l'argomento e due fogli di carta a disposizione. Alla fine delle due ore ci scambiamo i fogli; ciascuno corregge gli errori di ortografia dell'altro con l'aiuto del dizionario e in fondo alla pagina scrive: Bene o Non Bene. Se è Non Bene gettiamo il tema nel fuoco e cerchiamo di trattare l'argomento nella lezione seguente. Se è Bene possiamo copiare il tema nel Grande Quaderno. Per decidere se è Bene o Non Bene abbiamo una regola molto semplice: il tema deve essere vero».
da "Trilogia della città di K" di A. Kristof

Sappiamo leggere, scrivere, far di conto. Siamo intelligenti ma non ci applichiamo. Siamo espulsi da ogni scuola di ordine e grado. Siamo stati traditi da chi ci doveva tutelare, come Hansel e Gretel.
Dopo questo rifiuto abbiamo trovato un altro posto dove studiare e l'abbiamo distrutto come fosse marzapane. È così che si è sviluppata in noi l'idea che la salvezza potesse essere in un originale modo di rinominare il mondo.
C'erano una volta la A di *ape*, la B di *barca*, la C di *casa*... Abbiamo cambiato queste regole e per noi la A è di *Attacco all'America*, la G di *Grande Guerra*, la M di *Merenda Macrobiotica*...
Sabotando il *Devoto - Oli*, il *Sabatini - Coletti*, il *Castiglioni - Mariotti*, arrampicandoci su una struttura di tautogrammi e acrostici abbiamo scritto una favola scolastica che racconta il nostro desiderio di giocare con la "materia prima" *parola*.
Drammatica elementare: un dissacrante abbecedario contemporaneo in forma di racconto.

Incontro con il Premio Scenario

PRESENTAZIONE DEL TESTO DEDICATO AL PREMIO

Prof. Cristina Valenti – Fabio Acca

MATERA – Hotel San Domenico al Piano, sabato 13 aprile

Cristina Valenti, insieme a **Flavio Cipriani** e **Fabio Acca**, presenta il suo libro
"Scenari del Terzo Millennio - L'osservatorio del Premio Scenario sul giovane teatro" www.titivillus.it

www.associazionescenario.it

«Vorrei raccontare dall'inizio la storia del *Premio Scenario*, anche perché credo che si possa evidenziare come il lavoro di *Scenario* assomigli molto a quello della UILT, almeno dal punto di vista dell'organizzazione, della costruzione di un'associazione, di un lavoro di rete. *Scenario* non è infatti un soggetto unico ma è una associazione di associazioni, di cui al momento fanno parte 33 soci, realtà che vanno dalle compagnie teatrali, ai centri teatrali, ai TRIC (Teatri di rilevante interesse culturale); abbiamo anche circuiti, festival, e il Centro Teatrale Universitario "La Soffitta" di Bologna. I soci sono distribuiti in varie realtà regionali, e nei loro territori svolgono un lavoro di monitoraggio, di promozione e valorizzazione delle giovani realtà teatrali, del nuovo teatro. Questo lavoro viene portato avanti attraverso il *Premio Scenario*.
Il Premio – riservato agli *under 35,* con cadenza biennale negli anni dispari – è nato nel 1987 da un'idea di Marco Baliani ed è rivolto ai nuovi linguaggi della scena, ai giovani artisti; da questo Premio "capostipite" ne sono in seguito nati altri che seguono le stesse modalità: per primo il *Premio Scenario per Ustica*, che ha avuto una edizione zero nel 2003 ed è poi durato dal 2005 al 2017, poi il *Premio Scenario Infanzia*, indirizzato ai nuovi linguaggi per il pubblico più giovane, quello dei bambini e ragazzi, nato nel 2006 – con cadenza biennale negli anni pari – dall'esigenza di stimolare i giovani artisti a cimentarsi nel teatro per l'infanzia e la gioventù. Questa scommessa è stata vincente, poiché molti che forse non avrebbero mai pensato di avventurarsi nel teatro ragazzi hanno lavorato in questo senso cercando di dare una nuova interpretazione ai linguaggi destinati ai più giovani, cercando di *«immaginare l'immaginario infantile»*, come diceva il nostro fondatore Marco Baliani, un immaginario soggetto a un ricambio sempre molto veloce.
Al termine della scorsa edizione, quella del 2017, si è cordialmente concluso il percorso con l'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, e a partire dall'edizione in corso in questo 2019 il *Premio Scenario per Ustica* – legato ai temi della memoria, dell'impegno civile e sociale – verrà "rimpiazzato" dal nuovo *Premio Scenario Periferie* che affiancherà il Premio principale.
Attualmente siamo pertanto in piena attività con questi due percorsi, che procedono attraverso il monitoraggio sui territori: il lavoro che fanno i soci di *Scenario* è portare avanti un dialogo costante con i giovani artisti, stimolarli e arrivare a raccogliere i loro progetti. Parlo di progetti perché *Scenario* non premia spettacoli già compiuti, ma studi scenici, idee di teatro che corrispondono alle necessità degli artisti, alle loro vocazioni, a percorsi non ancora perfezionati. Nel momento in cui esce il bando, gli artisti non si candidano con uno spettacolo ma con un progetto scritto, che viene raccolto ed esaminato dai nostri soci non solo attraverso la lettura e l'esame del progetto cartaceo, ma attraverso l'incontro con gli artisti stessi.
Questa è una peculiarità del nostro Premio: essere non esclusivamente un percorso di valutazione e selezione, ma un dialogo, un confronto intergenerazionale; i soci di *Scenario* – operatori, artisti che si muovono nelle varie strutture che fanno parte del mondo del teatro – sono per loro come dei "fratelli maggiori".
Il *Premio Scenario* è in gran parte sostenuto dai singoli soci, dalle quote sociali; l'investimento economico e personale portato avanti dai soci è rivolto ai progetti, quindi ai futuri spettacoli: i progetti scritti iniziali diventano in scena dei lavori della durata di 20 minuti, spettacoli *in fieri*, e il premio in denaro di 8.000 euro – assegnato in occasione della finale da una giuria esterna all'associazione *Scenario*, formata da personalità significative del teatro, del cinema, della letteratura, della cultura in generale – rappresenta un sostegno alla produzione del lavoro finito. Si investe perciò nella progettualità, ma ancor più nel dialogo tra le generazioni, dove crediamo che risieda il valore dello scambio, del confronto fra le culture teatrali.

In questi 32 anni il *Premio Scenario* ha attraversato fasi molto diverse, vi sono passate varie generazioni di artisti con numerose ondate di rinnovamento, abbiamo passato momenti di crisi, assetti istituzionali più o meno favorevoli, ma la sua formula e la sua ispirazione si sono mantenute intatte, con al centro i giovani e le generazioni. In ogni edizione ai vincitori dei due premi si affiancano sempre due segnalazioni speciali, e questi quattro lavori sono per noi la "Generazione Scenario"; questo perché ad un certo punto ci siamo resi conto che non potevamo condensare, sintetizzare in un unico vincitore il panorama del teatro emergente. Per noi il dato della generazione è importante, intendendo il termine "generazione" non puramente come dato anagrafico o biologico ma come fattore di trasformazione: man mano che le generazioni si affacciano, portano con sé degli elementi nuovi che trasformano l'ambito culturale, sociale, politico, che in ambito teatrale si esprimono attraverso le istanze di rinnovamento del linguaggio, in cui i giovani sono i soggetti protagonisti di tale cambiamento».

CRISTINA VALENTI
Presidente PREMIO SCENARIO

L'esperienza del seminario teorico-pratico con il prof. Giuseppe Liotta

«LEGGERE E RAPPRESENTARE I SEI PERSONAGGI ALLA LUCE DEL TEATRO POST-DRAMMATICO»

MATERA – Biblioteca Provinciale T. Stigliani, 13 e 14 aprile

FIGLIO: *«…Creda, creda, signore, che io sono un personaggio "non realizzato" drammaticamente; e che sto male, malissimo, in loro compagnia! – Mi lascino stare!»*.

Apro con questa frase del *Figlio* perché, credo, sia in questa frase tutta la sostanza dei *Sei Personaggi in cerca d'autore:* il non essere realizzati drammaticamente, apparentemente incompiuti, e alla disperata ricerca della conoscenza del loro destino.

I *Sei Personaggi in cerca d'autore*, prima stesura del 1921, sono sì rappresentativi dell'epoca in cui la commedia viene scritta, un'epoca in cui tutta l'arte è indefinita, manca di qualcosa, così pure l'opera letteraria, ma allo stesso tempo sono la rappresentazione della incostante natura umana che non ha epoca.

Molto garbatamente e sapientemente il professor **Giuseppe Liotta** ci ha preso per mano e introdotti alla lettura di questo famosissimo testo.

Lo avevamo certamente già letto, almeno una volta immagino, ma mai così, o perlomeno io personalmente, mai così. Il prof. Liotta ci ha spinto ad una comprensione del testo, leggendolo e analizzandolo non solo tra le righe, ma tra le singole parole e ancora tra le sillabe di ogni parola, con minuzia; con l'intento di sviscerare il testo per una riscrittura, non per aggiungere o modificare, ma per studiarlo, capirlo, e magari riuscire a metterlo in scena sotto una luce diversa.

È indubbiamente un testo aperto, non incompiuto, questo no, ma aperto che, per la sua struttura in sequenze e antefatti, lascia spazio a molteplici interpretazioni.

L'incompiutezza, come dice il prof. Liotta, parte da quello che non viene detto, i *Sei Personaggi* sono alla ricerca del *non detto*, solo trovandolo saranno completi; ma tutto il *non detto* è lì, nascosto come situazioni, come fatti, nel dramma stesso. La loro vicenda va capita dall'interno dei personaggi, che in realtà sono compiuti, ma non rappresentati, hanno un vissuto non completato, il *non detto* appunto.

La mia personale osservazione analitica parte già dal titolo, dove c'è un *non detto:* perché mai Pirandello non ha usato l'articolo davanti al termine "autore"? Né quello determinativo, troppo definitivo forse? Né quello indeterminativo, troppo generico forse?

In sostanza lui lascia i suoi personaggi in uno stato di abbandono, oppure "pretende", in qualche modo, che trovino non "un autore qualsiasi" o "l'autore tal dei tali", ma colui che potrà veramente capire il loro dramma e il perché della loro esistenza.

Ma chi meglio di Pirandello stesso? Ecco perché la sua opera non è incompleta, bensì al contrario, è colma di indizi, di elementi abbinabili con svariate modalità; completa e aperta: aperta a ogni sorta di combinazioni dei suoi segni.

I Sei Personaggi sono come sospesi in un limbo; immagino una grande stanza in cui si aprono moltissime porte che conducono su altrettante vie interpretative di questo testo atemporale, in attesa di essere compreso e giustamente espresso. Quindi tutte le rappresentazioni, finora messe in scena, sono state un procedimento, un punto di vista, una possibilità di interpretazione e, credo, così sarà anche per le future rappresentazioni; ma quello che conta è la visione della genialità dell'autore che ci ha regalato questi sei personaggi così malleabili, seppure così definiti nel loro dramma.

La storia è riassumibile in una breve narrazione, che seppure nota a molti, ripetiamo qui con le parole dello stesso Pirandello che chiama l'opera "La Commedia da fare", con i *Sei Personaggi: Il Padre, La Madre, Il Figlio, La Figliastra, Il Giovinetto, La Bambina.* In un Teatro di prosa, di giorno mentre una compagnia sta provando una commedia di Pirandello, "Il giuoco delle Parti", arrivano questi *Sei Personaggi,* smarriti, confusi, e speranzosi di trovare nel *Capocomico* della compagnia il loro agognato *Autore*. Non l'autore o un autore che scriva per loro un dramma da rappresentare poiché il dramma è già lì, dentro ciascuno di loro, e, seppure il *Padre* afferma che sono in cerca di un qualsiasi autore, è ovvio che cercano quello che possa essere in grado di definirli, realizzando il loro bisogno di compimento.

PADRE: *«... Dimostrarle che si nasce alla vita, in tanti modi, in tante forme, albero, sasso, acqua o farfalla... o donna. E che si nasce anche Personaggi!»*.

CAPOCOMICO: *«E lei, con codesti signori accanto è nato personaggio?»*.

PADRE: *«Appunto, signore. E vivi, come ci vede»*.

Ovviamente non è facile per il capocomico e per gli attori della compagnia accettare il fatto che quelle persone, in carne e ossa, sono personaggi e non sei matti da legare, scappati da qualche manicomio.

Cosa convince il capocomico a dare loro ascolto?
La loro storia narrata per antefatti: la disperazione del *Padre*, la spavalderia impudente della *Figliastra*, il dolore profondo della *Madre*, l'atteggiamento sdegnoso del *Figlio*, il silenzio quasi assordante dei due piccoli. Ogni personaggio ha il suo antefatto, narrato sempre in maniera confusa, con contorni indefiniti, spunti, indizi per incuriosire, esplorare e immaginare.
È ovvio che nel raccontare gli antefatti con l'ambiguità, Pirandello lascia spazio a svariate possibilità di rappresentazioni.
Ne abbiamo analizzati alcuni, per fare uno studio più approfondito sarebbero necessari altri appuntamenti, ma quelli su cui ci siamo soffermati hanno spronato me, e sono certa tutti i corsisti, a riflettere e a lavorare di immaginazione pensando ad una possibile rivisitazione del testo, leggendolo e osservandolo sotto una nuova prospettiva o più prospettive.
Nel corso del seminario le domande sono state tante, ovviamente, una in particolare è stata: *«La commedia è autobiografica?»*. In molti punti la presenza di Pirandello è tangibile, soprattutto nella figura del Padre tramite il quale esprime la sua filosofia:
PADRE: *«E come possiamo intenderci, signore, se nelle parole che io dico, metto il senso e il valore delle cose come sono dentro di me, e chi le ascolta, inevitabilmente, le assume col senso e col valore che hanno per sé, del mondo com'egli l'ha dentro?»*.
Ma anche nel dialogo tra il *Padre* e la *Madre* traspare il rapporto di Pirandello con la moglie, e, per meglio dire, la concezione che Pirandello ha della moglie; coloro che conoscono la vita di Pirandello, ci troveranno molti altri accostamenti.
Un'altra domanda è stata: *«Il giovinetto e la bambina, che non parlano, chi sono?»*.
Si capisce dal racconto che hanno un infelice destino, moriranno o lo sono già, sono fantasmi o non ancora?
La mia personale idea sui due è che sono una proiezione rispettivamente del *Figlio* e della *Figliastra*, potrebbero rappresentare i fantasmi dell'infanzia dei due, una infanzia infelice, mortificante, ammazzata dal loro tragico vissuto.
A queste seguono altre domande a cui cercheremo di dare delle risposte, domande con cui ricercare, capire e giocare, domande che stuzzicano, si spera, la nostra curiosità e la nostra fantasia creativa, per operare una "riscrittura" di questo testo così versatile. Riscrittura non per scrivere *ex novo*, aggiungendo del proprio, mettendoci la propria creatività, perché qui c'è tutto ciò che serve, bisogna solo riordinarla, ognuno a suo modo *«per la quantità enorme di elementi e di antefatti che Pirandello ha inserito in questo lavoro e che rendono il testo letterario un esperimento, in cui ogni minimo dettaglio non va trascurato, ma ricercato attentamente e scientificamente analizzato»* (G. Liotta).
Ne siamo usciti arricchiti, una esperienza che andrebbe rifatta, che, come la commedia, è incompleta, che, come i *Sei Personaggi*, è alla ricerca di cose non dette, che necessita di dipanare la nebbia di antefatti vaghi e sfuggenti.
Alla prossima e grazie professore!

MARIA ADELE POPOLO
Gruppo GIANO TEATRO – UILT Basilicata

▲ **Matera, Assemblea UILT**: l'intervento del Segretario Nazionale UILT **Domenico Santini**, accanto a **Nicola Grande** – UILT Basilicata.

Circolare dello Studio Martinelli-Rogolino

Il Ministero del Lavoro, con la circolare n. 13 del 31.05.2019, ha preso posizione sulla portata e sul significato del termine del prossimo tre agosto entro il quale, sulla base delle indicazioni contenute nell'art. 101 co. 2 del d. lgs. 117/17 (d'ora in avanti cts), le onlus, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale (d'ora in avanti odv e aps) iscritte nei rispettivi registri in essere anticipatamente alla entrata in vigore della riforma del terzo settore debbono provvedere all'adeguamento dei loro statuti ai nuovi principi del cts.
Il Ministero chiarisce, in maniera condivisibile, **che l'adeguamento dello statuto ha significato di conferma della scelta di rimanere ente del terzo settore,** *«le modifiche che l'ente apporta costituiscono appunto la conseguenza di tale decisione»*.
Ribadisce che il regime c.d. "alleggerito", come lo definisce, ossia **la possibilità concessa dalla norma di effettuare la modifica statutaria mediante semplice delibera di assemblea ordinaria (ovviamente solo per le modifiche avente carattere obbligatorio) si riferisce solo alle modifiche adottate entro il citato termine e agli enti già iscritti nei registri delle onlus, odv e aps.** Le eventuali associazioni che pur avendone i requisiti non hanno ancora ottenuto l'iscrizione dovranno necessariamente provvedere alle modifiche in assemblea straordinaria. Sulle conseguenze del mancato adeguamento nei termini il documento di prassi amministrativa distingue tra le odv e le aps, da una parte, la cui legislazione istitutiva è già stata abrogata con l'entrata in vigore del cts e le onlus, dall'altra, il cui decreto istitutivo (d. lgs. 460/97) decadrà solo con l'entrata in vigore del Registro unico nazionale del terzo settore (Runts).
Il Ministero, descrivendo la modalità di trasmigrazione dei dati dagli attuali registri regionali delle aps e odv nel Runts, disciplinata dall'art. 54 del cts, **ritiene correttamente che solo con l'arrivo nel nuovo registro può scattare la "giurisdizione" introdotta dalla riforma** e, pertanto, anche l'eventuale "non iscrizione" per carenza dei requisiti. Pertanto: *«una lettura sistematica delle norme sopra richiamate induce quindi a ritenere che* **la naturale sede di esercizio circa la effettiva conformità degli statuti alle disposizioni del codice non possa non essere che il procedimento successivo alla trasmigrazione».** La lettura di questo passo sembrerebbe poter tranquillizzare le odv e le aps: anche se optassero per gli adeguamenti statutari dopo il termine indicato, l'unica conseguenza per loro sarà quella di doverli approvare necessariamente con assemblea straordinaria ma senza ricadute ulteriori sui diritti derivanti dallo status acquisito in questo ulteriore periodo transitorio, fino alla definitiva entrata in vigore del Runts. **Ma successivamente prevede che:** «*Naturalmente rimane del tutto impregiudicata la potestà delle amministrazioni che gestiscono i registri delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, istituiti sulla base delle leggi 266/91 e n. 383/00 di adottare, ancor prima della trasmigrazione, eventuali provvedimenti di cancellazione dai rispettivi registri nei confronti di enti a carico dei quali sono state riscontrate situazioni di contrasto rispetto al quadro normativo risultante dalla vigente normativa di riferimento, alla luce del dettato del primo pe-*

Le modifiche statutarie degli enti del terzo settore

Cari amici, è stato approvato nella competente commissione della Camera dei deputati un emendamento alla legge di conversione del decreto crescita (atto della Camera 1807 – art. 43) che proroga al 30 giugno 2020 i termini per gli adeguamenti statutari, ai fini dell'ingresso nel Registro Unico del Terzo Settore, originariamente in scadenza al prossimo 3 agosto, per «bande musicali, onlus, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e imprese sociali». Inconferente appare il riferimento alle bande musicali (se non fossero già organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale o onlus non sarebbero soggette ad alcun termine) e alle imprese sociali il cui termine, essendo già scaduto lo scorso 20 gennaio, evidentemente non potrebbe essere prorogato. Se e ove, comunque, tale slittamento diverrà ufficiale non si potrà che esprimere giudizio positivo accorciandosi il termine del periodo transitorio prima della entrata in vigore del Runts che tanti problemi sta già dando. Allego la circolare del nostro consulente in merito alla questione, che pubblicheremo anche nel sito. Cari saluti,

DOMENICO SANTINI
Segretario Nazionale UILT

riodo dell'art. 101 co. 2 del codice». Da questa formulazione nascono le perplessità. Pacifico appare che **il Ministero non avesse, oggi,** a Runts non ancora istituito, **alcun potere di verifica e controllo sull'opera svolta dalle Regioni nella gestione dei loro registri delle odv e aps,** unico aspetto rimasto in vigore delle rispettive leggi istitutive oggi abrogate (vedi art. 102 co. 4 del cts). Pertanto, sotto il profilo strettamente giuridico, corretto appare il pronunciamento ministeriale, rispettoso della competenza regionale in materia.
Ma questo indubbiamente aumenta l'incertezza oggi esistente.
È assai probabile (ma quindi non "certo") che le Regioni non adotteranno provvedimenti di cancellazione dal registro, in special modo in presenza di associazioni che si siano costituite nel rispetto delle preesistenti leggi nazionali e provinciali sulle odv e aps e che siano state da loro iscritte nei rispettivi registri. Anche perché **non avrebbero il potere giuridico di cancellare un ente che sia comunque conforme alla loro normativa regionale, per quanto consta agli scriventi da nessuna Regione ancora abrogata ma si suggerisce di verificare localmente l'atteggiamento che sarà tenuto dai responsabili dei registri regionali delle aps / odv.**

In merito al **regime delle onlus** le considerazioni appaiono formalmente più semplici. Infatti il d. lgs. 460/97, istitutivo di detti enti, contrariamente a quanto previsto per le leggi istitutive delle odv e delle aps, nei suoi artti. 10 – 29, sarà abrogato solo *«dal periodo di imposta successivo all'autorizzazione della commissione europea sulle misure fiscali e comunque non prima del periodo di imposta successivo all'operatività del Runts»*. La circolare ministeriale ricorda la posizione assunta sul tema delle modifiche statutarie delle onlus da parte della Agenzia delle Entrate nel corso di "Telefisco" 2018 laddove chiarì che l**e eventuali modifiche introdotte entro il 3 agosto avrebbero potuto avere efficacia soltanto successivamente al termine sopra indicato,** data entro la quale si dovrà prevedere la cessazione dell'efficacia delle disposizioni statutarie tipiche delle onlus, incompatibili con la nuova disciplina del cts. Va ricordato che la procedura "automatica" di trasmigrazione prevista dall'art. 54 del cts per le odv e aps non si potrà applicare alle onlus le quali dovranno espressamente richiedere a quale settore del Runts intenderanno iscriversi, proprio a causa della definitiva abrogazione della loro disciplina istitutiva. Ne deriva, pertanto, che **non vi sarà dubbio che una onlus, che non abbia adeguato lo statuto nel termine previsto, possa continuare a godere del proprio regime originario** fino a quando non scatterà l'abrogazione del medesimo. Assodato, quindi, che **non vi potrà essere alcun provvedimento di cancellazione della onlus non adeguata** nel termine (e questa appare una delle poche certezze in materia) **si porrà il problema**, anche in questo caso, e forse a maggior ragione, **della possibile vigenza delle norme di immediata applicazione del cts**, sia di carattere civilistico (ad esempio tenuta dei registri sociali ed organi di controllo), che contabile (bilancio per competenza sussistendone i presupposti) che fiscale (riferendosi gli artt. 77, 78, 81, 82, 83 e 84 la cui applicazione immediata, in via transitoria, è prevista dal primo gennaio 2018 dal primo comma dell'art. 104 in favore di odv, aps e onlus).

L'intervento di interpretazione autentica operato dall'art. 5sexies del decreto legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, ha stabilito che le disposizioni di carattere fiscale **vigenti prima della data di entrata in vigore del medesimo Codice** continuano a trovare applicazione, senza soluzione di continuità, fino a quando non saranno applicabili le nuove disposizioni fiscali previste dal Codice. Nulla si è detto invece delle norme fiscali del Codice stesso in vigore a partire dal 1 gennaio 2018 la cui applicazione sembra legata, seguendo l'art. 101 comma 2, solo a quegli enti che adeguino gli statuti alle disposizioni inderogabili del cts entro ventiquattro mesi dalla data della sua entrata in vigore.
Anzi, coltiviamo il dubbio, per le onlus che non si adegueranno, che l'eventuale inapplicabilità delle norme fiscali possa essere ex tunc e cioè dall'entrata in vigore delle disposizioni fiscali e non ex tunc e cioè a partire dal 3 agosto 2019. Ovviamente saremmo lieti di essere smentiti dalla Agenzia delle Entrate in una sempre più auspicata circolare di chiarimento sul terzo settore. Allo stato dell'arte riteniamo che per le onlus, categoria non ricompresa all'interno del Runts ed in assenza di una espressa volontà di adesione allo stesso sia difficile poter prevedere l'applicazione delle norme del cts.

La circolare in esame prosegue poi analizzando le modalità e le tempistiche di adeguamento da parte degli enti già dotati di personalità giuridica di diritto privato e per i quali diventa obbligatoria la modifica statutaria per atto pubblico. Si è discusso, in tal caso, s**e il termine del tre agosto si possa intendere rispettato ove entro tale data si svolga l'assemblea o se vi debba rientrare anche l'approvazione da parte dell'organo di controllo del nuovo statuto.**
Il Ministero: *«ritiene che tra le due possibili interpretazioni della norma*... **quella corretta sia indubbiamente la prima secondo cui la scadenza individuata dalla legge non può riferirsi che alla data entro la quale l'organo statutario dell'ets delibera la modifica statutaria, adeguando lo statuto alle previsioni codicistiche»**. Ribadisce, in conclusione, che: *«la verifica da parte delle amministrazioni competenti ai sensi del dpr. N. 361/2000 abbia ad oggetto profili meramente formali essendo il sindacato sulla conformità dello statuto alle disposizioni del codice assegnato per legge alla competenza dell'ufficio del Runts»*.

In conclusione occorre dare notizia di altra **nota ufficiale del Ministero del Lavoro (n. 5093 del 30.05.2019)** la quale, in risposta ad un quesito proveniente dalla Regione Molise, ha chiarito che il n**umero massimo di deleghe che potranno essere previste in assemblea dai nuovi statut**i (3 fino a cinquecento associati, vedi art. 24 co. 3 cts) **prescinde dal numero effettivo degli associati** (quindi potranno essere previste anche in compagini ristrette) ma ricorda che l'espresso richiamo al quinto comma dell'art. 2372 contenuto nel citato articolo del cts, *(«la rappresentanza non può essere conferita né ai membri degli organi amministrativi o di controllo o ai dipendenti della società...»*) dovrebbe scongiurare il rischio di una scarsa presenza assembleare.

Avv. **GUIDO MARTINELLI**

Considerazioni e spunti di riflessione a seguito dell'Assemblea Nazionale UILT

Il volo di ritorno Bari-Venezia delle ore 20:55 portava 2 ore di ritardo. Un imprevisto sgradevole per il quale non ci sono soluzioni se non quella di munirsi di pazienza e aspettare.
Ho trovato così, mio malgrado, il tempo per scaricare dal database della memoria i bei momenti vissuti a Matera in occasione dell'Assemblea Nazionale UILT. La prima sensazione è stata quella di far parte di una grande e bella realtà, soprattutto viva ed intrisa di passione per tutto ciò che gravita intorno al mondo teatrale. Il nostro mondo teatrale, targato UILT, in costante crescita numerica e qualitativa che si impone nel panorama amatoriale al punto da essere anche valido interlocutore di quel teatro professionistico che fino a ieri snobbava, con ostentata presupponenza, il nostro operato. La passione, come è inevitabile che sia, prevede anche lo scontro verbale tra chi, all'interno della nostra Associazione, mira al raggiungimento del bene comune attraverso lo scambio di idee. Insieme si segue, quasi religiosamente, la logica del mettersi disinteressatamente a disposizione, nessuno escluso, degli iscritti in difficoltà. Mi farebbe veramente piacere se ognuno di noi si sentisse davvero parte integrante di questa Associazione partecipando attivamente alla sua crescita e, nel contempo, arricchendo le proprie conoscenze artistiche, organizzative ed amministrative. Le porte sono sempre aperte a tutti, ma con l'approvazione dei Principi Etici che sono la struttura portante della UILT non è più tollerabile accettare il fatto che a oggi ci siano ancora più di 200 Compagnie che devono rinnovare la loro iscrizione. Al di là delle disposizioni vigenti, penso sia condivisibile porsi una data, per esempio il 31/1 di ogni anno, per assolvere le pratiche inerenti alle iscrizioni prorogando detto termine fino al 28/2 solo per quelle Compagnie che presentano problematiche oggettivamente giustificabili. Adottando questo sistema si potrebbe, a partire dal 01/03, sapere con certezza su quanto poter contare per lo svolgimento delle nostre attività istituzionali ed artistiche. Mi rendo conto che vantare un numero di Compagnie ogni anno maggiore è importantissimo e che le loro quote di iscrizione rappresentano in pratica la sola entrata finanziaria della UILT che poi si tramuterà in servizi e proposte da offrire agli iscritti ma, chiedo a chi legge, accettare questa prassi anomala è eticamente accettabile? La condotta da seguire, semmai, dovrebbe essere quella di porre maggiore attenzione a quelle spese che potrebbero essere, a mio avviso, affrontate con maggiore oculatezza. Per carità, sia ben inteso, le mie considerazioni devono essere considerate come spunto di riflessione, non è certo mia intenzione salire in cattedra. Non se l'abbiano a male quindi tutti coloro che ogni giorno lavorano sul campo e a cui va tutta la mia stima. Detto ciò, un argomento scottante che va approfondito e che in qualche modo è stato trattato in Assemblea, è quello inerente ai contributi da assegnare al Festival Nazionale e, aggiungerei, a quelli da stanziare per affrontare i costi dell'Assemblea Nazionale. Partiamo da quest'ultimi. Doverosa premessa, se l'intento della UILT è quello di promuovere e favorire la partecipazione degli iscritti alle Assemblee Nazionali non è forse "opportuno" per la stessa Associazione individuare le strutture alberghiere situate vicinissime ad autostrade, ferrovia e aeroporti capaci di offrire le condizioni di ospitalità più favorevoli (pur nel doveroso rispetto del rapporto qualità-prezzo) per la stragrande maggioranza degli iscritti? Seguire questo principio per il futuro non vuol dire che l'esperienza di Matera non sia stata per tutti magica al punto da rimanere per sempre nei nostri cuori, esprime semmai la metodologia "del buon padre di famiglia" per gestire al meglio le nostre risorse. Stessa logica vale per il Festival Nazionale UILT. Ho applaudito l'intervento di Quinto Romagnoli (Presidente della UILT Marche e Responsabile dei Rapporti Internazionali) quando ha sottolineato che tra le spese da sostenere per la realizzazione del Festival Nazionale UILT al primo posto vanno contemplate quelle relative al rimborso documentato per trasporti, vitto e alloggio da riconoscere alle Compagnie in cartellone. Ed è accettabile, aggiungo, che alle suddette spese intervenga la UILT Nazionale per alleggerire l'impegno finanziario affrontato dagli organizzatori. Va però rigettata al mittente ogni altra pretesa di intervento UILT. D'altra parte (e gli organizzatori delle Rassegne lo sanno) vi è sempre un rischio finanziario nel portare a termine una qualsivoglia manifestazione. Troppo comodo giocare sul sicuro contando sulla copertura UILT. La stessa UILT dovrebbe prestare, a mio modesto avviso, più attenzione nel riconoscere il suo patrocinio a Festival e Rassegne Nazionali che prevedano nei loro bandi rimborsi spese forfettari davvero vergognosi riconosciuti alle Compagnie in cartellone o a quei Festival/Rassegne che si spacciano per Nazionali solo perché hanno in cartellone una Compagnia fuori regione. Come si dice, *«Ognuno a casa sua è padrone»,* ma sotto certi standard non si può pretendere di utilizzare il marchio UILT che avvalora di fatto la qualità della manifestazione e quindi il riconoscimento di un contributo. Non è accettabile un bando che preveda un rimborso spese forfettario inferiore a € 800,00 con aggiunta di vitto e alloggio per le Compagnie fuori regione che dovrebbero almeno raggiungere la percentuale del 60% di quelle in cartellone. Mi farebbe piacere avere un riscontro, che sia reso noto a tutti gli iscritti, da parte del Consiglio Direttivo sulle questioni trattate. Certo sarebbe stato meglio averle esposte e dibattute in Assemblea Nazionale se solo ce ne fosse stato il tempo. Anche su questo occorrerebbe lavorare. Ascoltare i rappresentanti delle Compagnie dovrebbe essere una prassi imprescindibile. Chiedo infine scusa a tutti coloro che ho involontariamente offeso, ovviamente non era mia intenzione mancare di rispetto a nessuno. Colgo l'occasione per abbracciare forte tutti gli amici con cui ho avuto modo di confrontarmi, spero di rivederli presto in una prossima occasione e ringrazio tutti coloro che con il loro impegno hanno arricchito e facilitato la mia attività teatrale.
Buon teatro a tutti.

ANTONIO STERPI
Associazione Culturale Piccola Ribalta
Civitanova Marche (MC)

RIFLESSIONI

DI FLAVIO CIPRIANI
DIRETTORE CENTRO STUDI UILT

NON HO EREDI
NÉ HO UNA EREDITÀ DA LASCIARE

IL MIO INSEGNAMENTO
NON SI TRASMETTE NÉ SI ESTINGUE

EVAPORA

E CADE COME PIOGGIA
SULLA TESTA DI CHI NON SE L'ASPETTA

[EUGENIO BARBA]

▲ **"Ave Maria"** – ODIN Teatret con Julia Varley, regia di Eugenio Barba (foto D. Curatolo per SCENA).

Questo mio scritto, che fa parte delle mie riflessioni riportate nelle pagine di SCENA, sarà atipico nel senso che solitamente mi piace trattare di argomenti strettamente legati alla cultura teatrale intesa come teoria e pratica, mentre in questo contesto vorrei trasmettere la mia assoluta dedizione e vicinanza ad uno dei maestri del teatro: EUGENIO BARBA.

Per tanti anni, soprattutto negli anni della mia formazione culturale e in particolare teatrale, ho studiato, letto e riletto i testi, gli scritti dei maestri anche mettendo in pratica quelle rivelazioni. Questo studio mi ha indicato una strada, quella dello studio indotto dalla passione per una situazione che ha sempre riempito la mia vita.
In questo percorso, come spesso accade ed anzi deve accadere, ho scelto un maestro e l'ho scelto in quanto mi parlava in persona, ma da lontano, trasmettendomi teorie e pratiche. Per tanto tempo l'ho immaginato come il mio GURU, anche in tempi in cui quella definizione veniva quasi demonizzata in quanto non compresa e riempita di significati lontani, definita in un senso quasi mistico-spirituale. Il significato originale e definitivamente accertato e accettato di GURU, per traduzione dalla sua lingua originale antichissima, è DISSIPATORE DI NEBBIE.
Quando venivo assalito da paure e dubbi riguardanti il significato e la pratica del teatro, mi fermavo un attimo e rileggevo con attenzione LA CANOA DI CARTA di Eugenio e PER UN TEATRO POVERO del suo maestro Jerzy Grotowski, ed allora ricevevo conforto e mi veniva indicata o meglio ribadita la strada.

Qual è il motivo per cui scrivo in questo momento di queste cose?
Dopo tutti quegli anni di trasmissione indotta da studi e letture senza aver mai incontrato quel maestro che avevo scelto come MIO MAESTRO, è accaduto quello che sempre avevo sperato accadesse: L'INCONTRO. Surreale, sospeso, come mai avevo pensato potesse accadere; un'isola galleggiante in un bellissimo specchio d'acqua, un lago umbro, un laboratorio sognato da tempo: Eugenio Barba, l'ODIN ed altri artisti del Terzo Teatro compresi i miei amici di ISOLA DI CONFINE con cui collaboravo. Di prima mattina, condividendo lo stesso tavolo a colazione con Eugenio e Julia Varley: nessuna parola, solamente sguardi che parlavano e sorrisi indimenticabili. Da quell'incontro non ho fortunatamente più smesso di incontrare Eugenio.
Ma ancora qual è il motivo?
Eugenio lascia la guida del suo ODIN e del TEATRO LABORATORIO e lascia quelle righe con cui inizio.
Bellissimo messaggio, mi ritrovo perfettamente ed ulteriormente vicino a quelle parole e credo che quando smetterò di occuparmi di tante situazioni (sarà presto?) mi esprimerò pensando ad esse ed ispirandomi per l'ennesima volta al mio guru.
Siamo a Marsciano, in Umbria, il posto dove vivono ed agiscono nella comunità i miei amici di ISOLA DI CONFINE (Valerio Apice e Giulia Castellani). Aspettiamo fuori dalla sala l'inizio del laboratorio di Eugenio: LO SPAZIO DEL TEATRO. È un continuo, stupendo susseguirsi di saluti ed abbracci con compagni di un viaggio meraviglioso che continua da tanti anni e che continua ad emozionarci. Nel tavolo di entrata c'è, fresco di stampa, quel testo bellissimo nella forma con un contenuto di assoluto valore artistico, culturale e sociale: IL VILLAGGIO DEL TEATRO. In questa meraviglia ha trovato spazio anche una mia riflessione, due pagine scritte con il cuore ed il pensiero a questa grande avventura vissuta in questi anni di incontri. La prefazione è di Eugenio Barba. Non ho ancora letto quel bellissimo tomo che mi è stato donato da Valerio appena sono arrivato, l'ho messo in

▲ Eugenio Barba.

tasca riservandone la lettura in un mio momento riservato. Accade qualcosa di strano, gli amici che mi incontrano chiedono se avessi letto la prefazione di Eugenio, ed alla fine mi convinco ad appartarmi e leggere. Qualcuno mi scopre che sto piangendo dopo la lettura. Arriva Eugenio. Un grande abbraccio, come sempre forte, intenso, emozionante, sussurro grazie e continua l'abbraccio.
Inizia il laboratorio e ritroviamo l'unicità che questa volta apre ad uno studio che rappresenterà il campo di ricerca futuro di Eugenio: *«una ricerca sulla transizione dallo spazio interiore dell'attore al suo primo gesto percettibile nello spazio condiviso con lo spettatore».*
Quando esco alla fine mi passo una mano sui capelli, li sento bagnati, ma non ho partecipato fisicamente al laboratorio e fuori non piove!
«Ogni posto dove abiti è una miniera. Cerca e troverai una pagliuzza d'oro. Non lontano da Marsciano abita Flavio Cipriani. È un medico che dedica l'intero suo tempo libero a una passione: il teatro. È uno dei motori della UILT – Unione Italiana Libero Teatro (teatri non professionistici) che promuove attività, rassegne e pubblica in 8000 copie Scena, un trimestrale di cui Flavio è nel comitato di redazione. Giulia e Valerio lo contattano, trovano punti di interesse comune, creano una alleanza economica/professionale che permette di far partire corsi e incontri per professionisti, studenti, interessati, riunendo ex compagni attori del Proskenion e studiosi. Un teatro deve avere radici, alcune che affondano nel cielo – ideali e visioni che abbagliano e spingono in avanti ignorando l'appagamento o l'entropia circostante – altre ben piantate nella terra – persone che lo sentono necessario e la cui diversità e impegno danno vita ad un ambiente che crede sia possibile agire e sovvertire» (Eugenio Barba).

Mentre di notte torno a casa ho dei pensieri invadenti che mi parlano a voce altissima che risuona nell'abitacolo dell'auto: «perché fare teatro, quando e dove, e soprattutto per chi farlo... Oltre come farlo...».
Un nuovo inizio... Forse.

FLAVIO CIPRIANI

tracce duemila19

Osservatorio studio sul teatro contemporaneo/moderno
Quinta edizione

Seguire le tracce, viaggio che mette in azione i sensi come un segugio nel suo compito essenziale (rintracciare).
Così mentre lo sguardo sembra indirizzato ed attento solamente alla visione di segni riconoscibili a terra (tracce), tante altre situazioni emergono.
Tracce, non solo vestigia del passato da riconoscere e seguire, ma anche segnali lasciati da passaggi recenti, impronte per futuri riconoscimenti per occhi attenti.
Sartre: *«L'esistenza precede l'essenza. Le scelte e i giochi, morali, intellettuali e di società, sono esistenza. La libertà di scelta è esistenza. Ciò che resta di noi è essenza. La traccia è essenza».*

TRACCE – Osservatorio studio sul Teatro Contemporaneo/Moderno organizzato per il quinto anno consecutivo dal Centro Studi Nazionale in collaborazione con il Premio Sele d'Oro Mezzogiorno a **Oliveto Citra** (SA), si terrà d**al 5 all'8 settembre 2019.**
Il concorso seleziona gli spettacoli di compagnie UILT del territorio nazionale con riferimento ad un teatro contemporaneo che abbia nella sua realizzazione un'idea di modernità riguardo alla composizione drammaturgica specificamente a:
1) Attore - movimento - spazio - parola scenica;
2) Rapporto testo - messa in scena: il testo drammatico come una delle componenti drammaturgiche della composizione;
3) Rapporto spazio scenico - spazio illuminato - spazio sonoro come componenti drammaturgiche del testo performativo.
Quindi drammaturgia intesa come composizione di diverse drammaturgie che definiscano modernamente il concetto stesso nel suo significato etimologico di *azioni che lavorano, agiscono insieme nel processo compositivo che porterà al testo performativo (lo spettacolo).* Vengono selezionate da un minimo di 3 a un massimo di 5 compagnie con i lavori di durata massima 90 minuti e massimo 4-5 attori in scena. Le compagnie selezionate devono essere presenti a tutte le 4 giornate di TRACCE e partecipare agli eventi di TRACCE (laboratori, osservatorio, tavola rotonda) ed eventualmente di rendersi disponibili per dimostrazioni aperte del proprio lavoro.
Info: csuilt_segreteria@libero.it

Per i partecipanti al Progetto TRACCE, è previsto il rilascio dell'attestato di frequenza a cura dell'AGITA, ente di formazione accreditato presso il MIUR.

Appena determinato e definito, il **programma di TRACCE** sarà diffuso a tutta la UILT anche tramite i canali dei *social media* e pubblicato sul sito internet **www.uilt.net**

A CURA DI STEFANIA ZUCCARI

LA UILT MOLISE AL VIA

La realtà regionale dell'Unione ufficialmente costituita ha partecipato all'Assemblea di Matera: intervista con Nicolangelo Licursi – il presidente UILT Molise

Il 9 aprile 2019 è un giorno "storico": cos'è successo?
A meno di un anno dal nostro primo incontro con il presidente **Antonio Perelli**, con **Antonella Pinoli** e con il segretario **Domenico Santini**, nel giro di circa dieci mesi **siamo riusciti il 9 aprile a creare finalmente la UILT Molise**, che era l'auspicio di tutti. Il Molise è una regione piccola, come sappiamo, pertanto non era facile creare al suo interno un'associazione così importante: a giugno 2018 erano solamente tre le compagnie affiliate e ancora non si conosceva bene il mondo UILT e la sua struttura, ma da quella data abbiamo intrapreso un percorso di conoscenza. Io ho personalmente preso parte alle varie tappe, alle riunioni UILT che si sono succedute, da Catanzaro a Bologna, suggellando infine questo importante risultato in occasione dell'ultima Assemblea Nazionale di Matera.
Dalle tre compagnie iscritte nel 2018 siamo arrivati ad otto: può sembrare un numero irrisorio, ma non per una regione di 300.000 abitanti; altre tre o quattro compagnie sono in procinto di iscriversi. Nell'arco di un anno si è già compiuta la creazione della **UILT Molise** e si dovrebbe arrivare al numero di compagnie, dodici, che mi ero prefissato: un risultato, credo, più che lusinghiero.

Ci presenti la tua squadra e le compagnie fondatrici?
Le prime otto compagnie sono entrate tutte nello statuto come **soci fondatori.** A me – **Nicolangelo Licursi** – è stata assegnata la carica di presidente, ad **Antonio Macchiagodena** quella di responsabile del Centro Studi, e anche lui fa parte della mia compagnia, SCEME SEMBE NUJE di Santa Croce di Magliano. Segretaria è **Michelina Di Rocco**, della compagnia I SCAPSCTRAT di Guardialfiera. Ci sono anche **Ermelinda Brienza Cappiello** della compagnia SINE DIE di Casacalenda, **Elisa Amoruso** della associazione ANTIGONE di Termoli, **Raffaella Macchia** di 'U BATTELLUCCE di Termoli, **Sebastiano Iannone** di TERZA CLASSE di Campobasso, **Giampaolo D'Uva** della compagnia L'ARETÈ di Isernia. Abbiamo inserito anche **Giuseppe Cappiello** della compagnia SCEME SEMBE NUJE in quanto io avendo la carica di presidente devo essere *super partes*, pertanto abbiamo un responsabile per ogni compagnia.

Cosa ha significato per voi costituire la UILT Molise?
L'idea era partita da lontano. La mia compagnia fa teatro dal 1983, ed era sempre stata nostra intenzione affiliarci ad una struttura importante per poter avere non solo delle agevolazioni, ma anche delle prospettive diverse, per uscire dal "locale" – dato che tutte le nostre compagnie si sono finora sempre rapportate solo con il territorio molisano – ed entrare nel mondo, poterci interfacciare con altre regioni.
Diventa di fondamentale importanza ad esempio il poter partecipare a delle rassegne, il poterci confrontare con altre realtà per capire se stiamo seguendo la giusta via o se dobbiamo darci altri obiettivi. Quando ti confronti, capisci se sei sulla strada giusta o se devi cambiare rotta. Questo è l'intento di tutte le nostre compagnie, e avevamo inoltre bisogno di chi ci facesse capire come si evolve il mondo associativo, come non avere problemi a livello legale e fiscale, come crescere e collocarci in un ambito che nel nostro piccolo territorio non avevamo avuto la possibilità di conoscere.

▲ La **UILT Molise** appena costituita all'Assemblea Nazionale UILT a Matera: il presidente **Nicolangelo Licursi** e il responsabile Centro Studi **Antonio Macchiagodena**.

Com'è il vostro rapporto con le istituzioni locali?
È un ottimo rapporto. Essendo piccoli paesi, dove ci si conosce tutti, abbiamo la fortuna di poter interloquire direttamente con i vertici istituzionali, con i sindaci ma anche con la Regione e gli altri enti. Per esempio nel mio caso, l'amministrazione comunale ha sempre contribuito economicamente e logisticamente a sostegno delle rassegne, ma è così anche negli altri Comuni, dove il filo diretto con le istituzioni è lo stesso e i contatti sono stretti, in modo da poter interagire e proporre iniziative importanti. Manderemo una circolare a tutti gli enti locali in cui diremo che esiste la UILT regionale e che dovranno tenerla in considerazione.

Avete una sede regionale? E quali sono i teatri in cui le vostre compagnie svolgono attività?
Come sede ufficiale e fiscale abbiamo quella in cui esercita la mia compagnia SCEME SEMBE NUJE a Santa Croce di Magliano, dove stiamo allestendo un ufficio. Ognuno di noi poi ha un posto dove provare, spazi che sono sempre di proprietà dei Comuni e che vengono messi a disposizione, come ad esempio la compagnia TERZA CLASSE di Campobasso che usufruisce dei locali del Dopolavoro Ferroviario. Nel nostro territorio abbiamo inoltre tre teatri importanti: il Teatro Risorgimento di Larino (paese della compagnia ISABELLA DEL DUCA – che contiamo si iscriverà a breve!); un Teatro a Casacalenda di 100

▲ **UILT Molise** – alcune delle compagnie fondatrici: SINE DIE di Casacalenda, I SCAPSCTRAT di Guardialfiera, SCEME SEMBE NUJE di Santa Croce di Magliano, 'U BATTELLUCCE di Termoli e Giampaolo D'Uva de L'ARETÈ di Isernia.
▼ Nella foto in basso il **Consiglio Direttivo** eletto il 9 aprile.
molise.uilt.it – *Facebook* **@uiltmolise**

posti – che viene utilizzato dalla locale compagnia SINE DIE – e il Teatro Savoia di Campobasso, in stile classico, che rappresenta il fiore all'occhiello della cultura molisana. Abbiamo la fortuna di avere il giusto rapporto con le istituzioni e con i gestori, perciò riusciamo ad avere a nostra disposizione queste strutture.

Che tipo di teatro fanno le compagnie?
La maggior parte delle compagnie fa teatro comico. In particolare durante l'estate, il pubblico preferisce divertirsi con degli spettacoli all'aperto, pertanto in molti casi il repertorio è questo. Ma si seguono anche altri generi: ad esempio la mia compagnia ha messo in scena un'opera sui caduti in guerra, in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale; l'associazione ANTIGONE fa teatro classico vero e proprio; 'U BATTELLUCCE di Termoli – altra compagnia di cui faccio parte – è impegnata nel *musical* e nelle *parodie musicali*, con orchestra e cantanti dal vivo. La maggioranza delle opere è in *dialetto:* il nostro dialetto ha l'influenza del napoletano, ma è una cadenza comprensibile che può essere assolutamente recepita anche se ci spostiamo nelle regioni limitrofe. Stiamo cercando anche di scrivere dei nostri testi, perché quando si portano in scena delle cose scritte da te, o comunque da qualcuno della tua compagnia, il risultato è di grande soddisfazione!

Avete degli autori dialettali di riferimento?
Sì, ci sono molti autori dialettali molisani, soprattutto due di loro, che non ci sono più ma che ci hanno lasciato diversi scritti; la mia compagnia attinge a molti testi anche cercando di rielaborarli, di riadattarli per portarli dal contesto ai giorni nostri. Il dialetto è centrale per la maggior parte delle compagnie, tranne ANTIGONE di Termoli, che si dirige verso il teatro classico ed autori come Shakespeare, Pirandello ecc.

Quali sono i vostri programmi futuri?
Dopo una prima riunione formale, istituzionale, in cui ci siamo visti per la creazione dell'atto costitutivo e dell'associazione vera e propria, nel nostro ultimo consiglio direttivo svolto a Guardialfiera ci siamo confrontati per ideare delle linee guida. La proposta che ho fatto, d'accordo con Antonella Pinoli e Domenico Santini, è quella di un incontro in cui presentare la **UILT Molise** anche alla presenza dei vertici nazionali, in cui invitare le compagnie molisane che hanno intenzione di iscriversi, e proporre dei segmenti di spettacoli che i nostri iscritti stanno portando in giro. Una vera e propria presentazione delle compagnie, della loro storia e della loro attività, con una sintesi del loro ultimo spettacolo.
Questa è l'idea a breve termine, mentre un po' più avanti partiremo con delle rassegne locali: per esempio ad agosto si svolgerà a Santa Croce di Magliano una rassegna interregionale di tre giorni con la partecipazione delle regioni a noi limitrofe. La compagnia TERZA CLASSE mi ha già proposto l'idea di una rassegna da svolgere a Campobasso; il nostro giovane responsabile del Centro Studi, Antonio Macchiagodena, sta elaborando un progetto per dei laboratori; insomma ci stiamo impegnando tanto e penso che potremo fare un buon lavoro.
La nostra fortuna – in un territorio così piccolo – è che possiamo organizzare i nostri incontri e ritrovarci in poco tempo, e l'obiettivo è proprio questo: l'unione. "Unione" è la prima parola dell'acronimo UILT, e deve indicare il nostro obiettivo: **la voglia di fare cose insieme**. Chi vuole coltivare solo il proprio orticello non deve entrare; se invece vogliamo creare dei presupposti per crescere, dobbiamo organizzarci insieme.

DI FRANCESCO PACE

I TRENT'ANNI DELLA UILT CAMPANIA

TRA NOSTALGIA PER IL PASSATO E SPINTA PER IL FUTURO

Il decennio 2010-2020 continua a regalarci tanti anniversari che riportano alla nostra mente grandi personalità del mondo artistico, soprattutto teatrale. Nel 2014 abbiamo celebrato i 30 anni dalla scomparsa di Eduardo De Filippo, figura storica del teatro non solo napoletano, ma mondiale. Il 2019 invece è un anno importante per la nostra federazione, un altro trentennale per essere precisi.

Era il 19 aprile 1989 quando nasceva la UILT Campania, la prima federazione regionale dell'Unione.

La Campania è stata una vera pioniera in questo: ha aggiunto il primo tassello per la formazione di una rete capillare che è il motore fondante della UILT Nazionale. Ad oggi conta tutta una serie di attività che vanno dai Festival alle esperienze di formazione grazie all'instancabile lavoro del Centro Studi: ma all'inizio non è stato tutto così semplice.

Carmine Califano è stato il primo Presidente della UILT Campania fino al 1993 e ricorda con malinconia ma con gioia le primissime assemblee e le primissime attività: *«Ricordo con una punta di malinconia* […] *quelle riunioni tenute la domenica mattina, tra l'autunno e l'inverno del 1989, al Teatro Grattapone di Salerno, sede operativa della Compagnia del Giullare».* Si iniziò ad organizzare delle Rassegne che avevano lo scopo non solo di portare sul palcoscenico le Compagnie ma servivano anche come esperienze di confronto e condivisione, per conoscere nuove realtà e (perché no!?) sperimentare forme di teatro nuove, all'epoca ancora sconosciute. La prima manifestazione teatrale venne organizzata a Salerno, al Teatro Nuovo: 14 Compagnie partecipanti, 2 di Napoli e 12 di Salerno; da quel momento è stato tutto in discesa per la UILT Campania. Quella Rassegna la ricorda bene **Antonio Caponigro**, ex Presidente della UILT Campania (attuale Consigliere Nazionale e Responsabile del Settore Teatro Educativo), che si è dato anima e corpo alla federazione tant'è che ama dire *«sono 30 anni che festeggio il mio "essere UILT"»*. Era presente anche lui alla fondazione e si mise subito in moto per associare il nome UILT Campania all'organizzazione di attività che facessero crescere il teatro nella Regione: nacque così la I Rassegna teatrale targata UILT Campania organizzata da Caponigro in sinergia con tutti gli associati, in particolare **Enzo Tota** – ci tiene a sottolinearlo – attuale responsabile della Compagnia L'ECLISSI.

▲ **Carmine Califano**.

Se Salerno ha il merito di essere stata la prima città ad ospitare una Rassegna teatrale della UILT Campania, Napoli – capoluogo regionale – può vantare invece il fatto di aver ospitato la Rassegna più longeva della nostra organizzazione locale: dal 1994 al 2016 il Teatro IL PICCOLO di Fuorigrotta ha ospitato la manifestazione "Incontri con il teatro libero", rassegna teatrale nata sotto la spinta di **Guglielmo Marino**, divenuto poi Presidente della UILT Campania. Tante le Compagnie che si sono iscritte e succedute e grande era l'entusiasmo del Direttivo campano i cui componenti erano mossi unicamente dalla volontarietà e dalla passione. Allora come oggi, infatti, il filo rosso che accomuna tutti gli associati è sicuramente il volontariato: il voler concedere un po' del proprio tempo a favore di una realtà in cui si crede fermamente e portare avanti (in questo caso) una propria idea di teatro vista come condivisione di idee e esperienze. Al tempo della nascita della UILT Campania c'era un dibattito *«vivo, propositivo* – ricorda Califano – *che mirava soprattutto verso un obiettivo particolare: eliminare dal linguaggio colloquiale l'accezione negativa del termine "amatoriale" sostituendolo con quello di "semiprofessionista"* . *Semiprofessionistiche. Ci battevamo per sostituire questa "definizione" a quella di "amatoriale". Insomma, rivendicavamo un riconoscimento per il Teatro che facevamo. In Campania innanzitutto. Trent'anni fa!»*. Già, 30 anni fa: avanguardistico per l'epoca. Un motivo che ha attratto sempre più Compagnie ad affiliarsi alla nostra federazione: **dalle 2 del 1989 oggi la Campania conta più di 40 gruppi**; questo è sicuramente motivo d'orgoglio per quanti si sono succeduti all'interno del Consiglio Direttivo e Organizzativo della UILT Campania portando in essere numerose iniziative come corsi di forma-

▲ **Antonio Caponigro**.

zione artistici e tecnici (intendendo quindi l'essere associato UILT come un *«appassionato di teatro a 360°, formato in tutti gli ambiti del settore»*) organizzate dal Centro Studi, un sito *web* nel quale le Compagnie della Regione possono presentarsi e presentare le loro attività, oltre alla "normale" attività di assistenza a tutte le Compagnie associate in linea con la mission nazionale.
Dal 1989 ad oggi però abbiamo assistito – inevitabilmente – anche ad un cambio generazionale sia alla guida della UILT Campania sia in merito alla condivisione degli intenti. Da sei anni **Orazio Picella** è il Presidente regionale e ha raccolto tutta l'eredità lasciata da chi prima di lui ha guidato la UILT Campania ed è testimone di questo cambio prima annunciato: *«molte delle iniziative proposte sono state abbandonate per mancanza di adesioni* [...] *posso affermare con certezza che allora c'era molto più entusiasmo e voglia di crescere e fare attività insieme. Tutte le compagnie iscritte trenta anni fa sentivano di far parte di un grande progetto che tendeva alla crescita del movimento teatrale amatoriale italiano. Oggi questa spinta propulsiva sicuramente manca, e sono sempre di meno le persone disponibili a rinunciare ad un po' del "proprio" per metterlo a disposizione dell'associazione»*.

C'è bisogno quindi di ritrovare quell'entusiasmo proprio dei primi anni e di coloro che si riunivano al Grattapone: o meglio l'entusiasmo del Consiglio Direttivo e Organizzativo c'è tutto e lo dimostrano le tante iniziative poste in essere negli ultimissimi anni (vedi la Rassegna IL GERIONE che si tiene appunto in Campania e che attrae tantissime Compagnie, i seminari con grandi nomi del teatro come Michele Monetta, Loretta Giovannetti); la spinta propulsiva di cui raccontava Orazio Picella deve provenire dalle Compagnie che devono prendere consapevolezza che far parte della UILT Campania significa *«collaborare»*, *«vincere insieme»*, *«condividere idee»* per far crescere il teatro regionale. *«Senza la partecipazione alla vita sociale* – continua Orazio Picella – *non ci potrà essere grande futuro, ma non solo per la UILT Campania, ma per tutto il movimento artistico, uniti si cresce e si prospera, da soli non si va da nessuna parte*». Kierkegaard, il filosofo esistenzialista danese, diceva che *«la vita può essere capita solo all'indietro ma va vissuta in avanti»*: mai citazione fu più esatta per la nostra organizzazione campana! Bisogna trarre spunto dal passato, dal 1989, e condensare tutte le energie verso il futuro, per altri 30 anni di UILT Campania nel segno della partecipazione; tutti insieme per un unico obiettivo: il teatro e la sua crescita.

FRANCESCO PACE

unione italiana libero teatro
Campania
1989 –2019
Trent'anni di U.I.L.T. Campania

Messaggio del Presidente
ORAZIO PICELLA

19 aprile 1989 – 19 aprile 2019: **Trent'anni di U.I.L.T. Campania**, *dalla data di fondazione sono passati tre decenni durante i quali la nostra associazione ha organizzato tanti corsi di formazione, rassegne, momenti di incontro e di confronto tra i teatranti campani.*
La U.I.L.T. nasce con lo scopo di far crescere il movimento teatrale amatoriale e la regione Campania è stata tra le prime U.I.L.T. regionali a nascere e da sempre si è distinta per le sue attività e per l'alta qualità delle compagnie iscritte e per un grande senso di appartenenza alla nostra Unione.
La proposta formativa è sempre stata di altissimo livello e tanti maestri, anche di fama internazionale hanno collaborato con la nostra associazione, consentendo a tanti nostri iscritti di crescere non solo come artisti, ma anche come uomini, perché quando si allargano i propri confini culturali è l'intera persona a trarne giovamento.
U.I.L.T. Campania non è solo formazione, ormai siamo arrivati alla quarta edizione del nostro festival regionale, prima a Vico Equense, poi a Monteruscello ed infine da due anni a Casalbuono, per tanti anni la UILT Napoli ha organizzato con la collaborazione del Dopolavoro Ferroviario una storica rassegna al Teatro Il Piccolo, ma non possiamo dimenticare i tanti festival che le nostre compagnie organizzano con il patrocinio e la collaborazione della U.I.L.T. Campania, festival che sono diventati un riferimento importantissimo per la vita culturale di tante comunità.
UILT Campania è gli uomini che si sono dedicati per puro spirito di volontariato e con tanta sana pazzia per far crescere il movimento teatrale, impegnandosi in tante attività, incontri, viaggi, il tutto senza alcun tornaconto personale, ma solo per il piacere di vedere aumentare la qualità delle proposte artistiche campane, l'aumento delle rassegne, la crescita umana e sociale dove si è potuto operare trovando collaborazione e disponibilità.
U.I.L.T. Campania sono le compagnie iscritte che fanno spettacoli di successo spesso girando l'intera Italia, che organizzano corsi di teatro, che fanno attività artistiche e sociali nelle comunità in cui operano. Possiamo affermare senza tema di smentite che la Campania è sempre stata ai massimi livelli per le proposte artistiche e formative delle sue associazioni e da anni grazie all'impegno di tanti nostri associati anche il settore del teatro educativo, quello fatto per la crescita dei ragazzi, dei soggetti difficili, assume un ruolo sempre più importante con proposte qualificatissime.

▲ **Orazio Picella**.

Oggi U.I.L.T. Campania sconta purtroppo la crisi generale della nostra società e sono sempre di meno le persone disposte a rinunciare ad un «po' del proprio» per dedicarsi alla nostra associazione, abbiamo bisogno di "pazzi" che hanno a cuore la crescita artistica e sociale a cui si può arrivare grazie al teatro, l'associazione è fatta dagli associati e solo grazie all'impegno di tutti possiamo sperare in un cammino sempre di alto livello della nostra associazione.
Tanti auguri U.I.L.T. Campania, buon compleanno, ti auguro di continuare a crescere, di spingere tanti ad avvicinarsi al teatro, di far sviluppare come artisti ed uomini i nostri associati.
Buon teatro a tutti, sempre con la U.I.L.T. Campania.

ORAZIO PICELLA
Presidente UILT Campania

campania.uilt.it – *Facebook* **@uilt.campania**

DI RENATO M. LA CORTE

IL GERIONE

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI TEATRO EDUCATIVO

15ª edizione 6-25 maggio 2019 • Campagna (SA)

▲ **Il GERIONE:** lo spettacolo dei ragazzi della Lettonia.
www.ilgerione.net – *Facebook* **@RassegnaGerione**

Sono passat**i 15 anni**! Quello che allora era un flebile battito pulsante adesso è un'eco che si propaga oltre i confini di Campagna e dei monti che la circondano, in tutta Europa. *Amicizia, passione, allegria, emozioni:* questi sono gli elementi che hanno caratterizzato la "Rassegna Nazionale Scuola e Teatro" fin dalla sua genesi. Un festival che negli anni ha scoperto lentamente la propria identità: dopo aver assunto come emblema il castello che sovrasta la sua piccola città e dopo aver iniziato ad accogliere amici di lingua e culture diverse, è diventato quello che noi oggi conosciamo come **"Il GERIONE – rassegna internazionale di teatro educativo".**

Quando si raggiunge un traguardo importante come questo è consuetudine riportare tutti i numeri dei successi e dei traguardi raggiunti negli anni. Ebbene, il numero è qualcosa che ti rende finito, impedendoti di esprimere ciò che rappresenti realmente nel profondo. La verità è che la storia del GERIONE può essere narrata solo attraverso l'esperienza, i sentimenti e le sensazioni del pubblico e di chi ha lavorato duramente per renderlo quello che è oggi. E sia da una parte che dall'altra, sia sul palco che dietro le quinte, i protagonisti sono sempre loro: i ragazzi.

La tematica di quest'anno e gli spettacoli

L'intera società e, in particolare, la scuola si trovano ad affrontare quotidianamente episodi di mancanza di autostima che si trasforma lentamente nell'accettazione e nell'incapacità di interagire in modo dialettico e costruttivo con gli altri.

Pertanto, la tematica scelta per quest'anno, **"L'aquila che si credeva un pollo – Prove tecniche di autostima"** ha aperto i cancelli a un percorso di teatro educativo incentrato sull'importanza di credere in se stessi e nelle proprie capacità al punto da avere anche il coraggio di andare controcorrente rifiutando l'omologazione a cui spesso costringe il branco o la stessa società.

Numerose scuole ed associazioni hanno partecipato all'evento portando spettacoli di buon livello e soprattutto frutto di percorsi laboratoriali nell'ottica del **teatro educativo.** Questo dimostra che finalmente il modo di fare teatro, soprattutto nelle scuole, sta cambiando: le "recite scolastiche" di vecchia memoria stanno lasciando definitivamente il passo a percorsi di crescita per i ragazzi che sul palco imparano a stare insieme, a comunicare e a crescere.

Erasmusplus

Il GERIONE si va caratterizzando come una vera e propria "esperienza" da vivere in pieno ed incentrata non solo sul teatro, ma anche sugli interscambi culturali e la scoperta e la valorizzazione del territorio. Ricordiamo, infatti, che proprio la progettualità ERASMUSPLUS ha dato slancio alla dimensione internazionale delle attività: ancora una volta Campagna ha avuto il piacere di accogliere tanti giovani provenienti, quest'anno, **da Lettonia, Francia, Spagna e Romania** che si sono confrontati sul tema della diversità attraverso quattro linguaggi artistici differenti.

"Different but equal" è il titolo del progetto iniziato l'11 maggio e terminato il 18, durante il quale i 50 ragazzi, nonostante il freddo e la pioggia inusuali per il mese di maggio, hanno portato a termine con successo tutte le attività programmate: incontri istituzionali, doni teatrali, visite sul territorio, *workshop*.

▲ Tra gli spettacoli: "Io sono Marilù" I.C. G. Romano, Eboli (SA).
◀ Progetto **ERASMUSPLUS**: Viktorjia Grappa designer e autrice del *murales* realizzato al "Palatucci" e il *workshop* di danza.

I laboratori attivati si sono chiusi con due significative ed eleganti *performance* di danza e teatro, la produzione di un video documentario e la realizzazione di un coloratissimo murale sulle pareti esterne dell'Auditorium dell'Istituto Comprensivo "G. Palatucci" del Quadrivio di Campagna.

Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento

Il GERIONE è anche un esempio di imprenditoria giovanile e da qualche anno mette la sua struttura organizzativa a disposizione degli studenti che partecipano ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, una volta noti come "alternanza scuola – lavoro". Il compito degli studenti che hanno partecipato è stato quello di assistere lo staff del GERIONE sia durante i preparativi che durante la rassegna stessa, nei vari settori: segreteria, comunicazione, tecnico e di sala, turistico.

Il futuro

Il GERIONE non finisce mai. A pochi giorni dal termine dell'ultimo spettacolo già si pensa a quella che sarà la tematica della prossima edizione. Quest'anno, inoltre, sono stati mossi i primi passi lungo un sentiero, tutto in salita, che negli anni a venire potenzierà ulteriormente quanto fatto finora e che diventerà un vero e proprio cammino verso un'unica grande meta: l'innovazione. Nuovi strumenti digitali di comunicazione e tecnologie all'avanguardia consentiranno a tutti di vivere l'esperienza del GERIONE **a 360° nell'era del Digital 4.0.** Inoltre, l'innovazione non va ricercata soltanto nei mezzi con cui i contenuti sono proposti, ma anche nelle modalità e nell'abilità di saper creare nuove esperienze che rendano lo spettatore "attivo". Non vi anticipiamo altro. Restate "connessi" e... ci vediamo l'anno prossimo!

RENATO M. LA CORTE

«GLI ABITANTI DI ARLECCHINIA»

riedizione del primo manuale didattico sui caratteri della Commedia dell'Arte

DI CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO

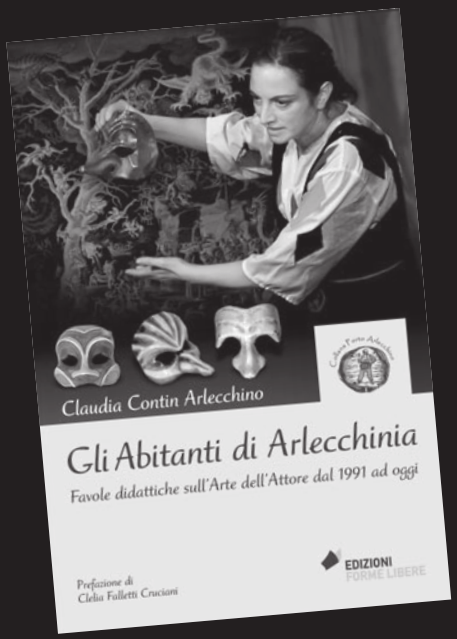
Su richiesta della Compagnia LA GAZZA LADRA di Portogruaro, di cui gli associati fondatori si definiscono volentieri miei "allievi" sin dall'inizio degli anni Novanta per quanto riguarda le tecniche della Commedia dell'Arte e per il teatro popolare grottesco, ho il piacere di annunciare la riedizione del fortunato e longevo testo *Gli Abitanti di Arlecchinia.*

Risulta un po' strano per me presentare e recensire in prima persona un mio libro, ma ho potuto rispondere alle insistenti sollecitazioni degli amici de LA GAZZA LADRA perché, per fortuna, con questo libro ho l'occasione di parlare di molte persone che alla sua fortuna hanno concretamente collaborato o che, nel tempo, lo hanno vissuto come parte integrante della loro esperienza, di formazione e poi professionale. Non potendo in coscienza utilizzare un *ciceronesco plurale maiestatis,* mi permetterò, un po' grottescamente com'è utile a questo contesto, di utilizzare qua e là qualche *cesariana terza persona* per il mio controverso nome arlecchinesco, oppure qualche termine neutro come: l'autrice, la sottoscritta, l'attore sulla scena, *e così via e così sia.*

La longevità di alcuni spettacoli

La **storia teatrale** dello spettacolo **"GLI ABITANTI DI ARLECCHINIA"** (debuttato nel 1991) è ormai cosa nota: è stato definito uno degli spettacoli di Commedia dell'Arte contemporanea più longevo e continuativo dopo quello goldoniano di Giorgio Strehler "Arlecchino servitore di due padroni" (debuttato nel lontano 1947). Entrambi gli spettacoli sono tutt'oggi in repertorio e hanno girato tutto il mondo, tradotti in diverse lingue. Mentre lo storico allestimento di Strehler ha visto finora succedersi nel tempo diverse generazioni di attori, capeggiati dai tre grandi Arlecchini storici Marcello Moretti, Ferruccio Soleri e Enrico Bonavera che hanno segnato la fama della Commedia dell'Arte italiana anche in epoca contemporanea, l'assolo di Claudia Contin Arlecchino non ha al momento ancora trovato eredi diretti. Ha trovato, però, moltissimi divertiti e impegnati seguaci: allievi, colleghi, giovani attori, che si appoggiano alle favole didattiche di questo progetto, alla codificazione di gesti, posture, comportamenti, tecniche di addestramento del corpo e della voce, per innovare il repertorio di competenze del mestiere dell'attore comico.

Costruito attorno ad un'accurata didattica per la re-invenzione e la trasmissione delle tecniche d'attore per la Commedia dell'Arte, *Gli Abitanti di Arlecchinia* pare avere ancora bisogno della sua autrice e inventrice per essere tramandato sulle scene del Terzo Millennio con la poliedricità e la stagionatura di competenze d'attore che questa ricerca prevede e richiede. Allo stesso tempo, però, il testo di questo spettacolo, opportunamente ampliato e coadiuvato da numerose immagini per essere dato alle stampe, è divenuto valido strumento didattico per la formazione di nuove generazioni di Comici dell'Arte. Sin dalla sua prima edizione nel 1999, si è rivelato, inoltre, uno strumento divulgativo efficace per riavvicinare il pubblico al comportamento e alla fisicità caratteriale delle maschere: una sorta di manuale godibile e stimolante sui linguaggi del corpo e sulla comunicazione interculturale della gestualità teatrale.



▲ **"Gli Abitanti di Arlecchinia"**
Favole didattiche sull'Arte dell'Attore dal 1991 ad oggi
di Claudia Contin Arlecchino. Edizioni Forme Libere. **www.forme-libere.it**

Servetta — Amoroso — Cortigiana — Brighella — Arlecchino

Arlecchinia e gli archetipi, i **Balli di Sfessania**.

Dopo vent'anni dalla prima pubblicazione con la casa editrice udinese Campanotto, a cui va la mia gratitudine per aver accompagnato per così tanto tempo le vicende altalenanti di questo fortunato lavoro, allo scadere del rassicurante contratto ventennale io avrei pensato che la vicenda del libro si sarebbe naturalmente conclusa, "accasandosi" nelle biblioteche per specifici studi di settore. Invece il mio nuovo editore trentino Edizioni Forme Libere ha accolto il *revival* di richieste che provenivano dai lettori e mi ha dato un anno e mezzo di tempo per aggiornare efficacemente il testo e renderlo appetibile per una nuova edizione da lanciare alle nuove generazioni.
Proprio perché anche la vicenda editoriale di questo lavoro è stata così fortunata, è divenuto doveroso ricordare innanzitutto, in apertura alla nuova edizione, i *credits* di tutti coloro che hanno collaborato negli scorsi decenni all'evoluzione e alla trasmissione di questa avventura, e che fanno parte integrante della sua storia.

La costruzione di un percorso che accoglie la collaborazione di molti

Ricordiamo, per esempio, che è stato possibile corredare questo copione-manuale di molte utili immagini esplicative di tutti i movimenti e atteggiamenti descritti dall'attore sulla scena, grazie alla generosità di molti fotografi che – avendo assistito negli anni alle rappresentazioni in tutto il mondo de *Gli Abitanti di Arlecchinia* sin dal debutto del 1991 – hanno voluto far dono, di volta in volta, delle loro fotografie all'**Archivio Fotografico di Porto Arlecchino** da cui provengono anche le riproduzioni di matrici lignee e maschere in cuoio della Commedia dell'Arte realizzate dall'autrice a partire dal 1988. Un contributo particolarmente utile è arrivato da studiosi e ricercatori che in occasione delle loro ricerche per le tesi di laurea e dottorato presso il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università degli Studi di Bologna, hanno seguito e documentato anche il lavoro didattico dell'autrice sulla Commedia dell'Arte, a cavallo tra Novecento e Terzo Millennio.

Ricordiamo, alla fine degli anni Ottanta, l'importanza degli incoraggiamenti e dei preziosi suggerimenti dell'indimenticabile prof. **Fabrizio Cruciani** che ha seguito, a Venezia e a Roma, le ricerche e le prove per gli allestimenti dei miei due primi spettacoli: *Gli Abitanti di Arlecchinia* e Il *Mondologo di Arlecchino.*
Fabrizio Cruciani è stato, dunque, uno dei padri putativi del primo "Arlecchino Donna" e maestro di vita e di pensiero per la sottoscritta.

La mia lunga collaborazione con il regista **Ferruccio Merisi**, che è stato presente sin dalle origini a ogni passaggio di questa lunga ricerca di codificazione e trasmissione è oggi testimoniata dalla ripresa aggiornata dell'introduzione alla prima edizione del 1999, riportata nel nuovo volume a distanza di vent'anni e tutt'ora indispensabile a collocare *Gli Abitanti di Arlecchinia* nel giusto contesto letterario e teatrale, come si evince dal seguente estratto:
«L'atto unico in forma di monologo che si trova in questo volume appartiene chiaramente a un "genere" particolare: quello delle dimostrazioni d'attore. Copioni o canovacci con spiegazioni e aneddoti, frammenti di spettacolo e materiali di percorso che, a partire dagli anni Ottanta, vantando illustri precursori come gli attori dell'Odin Teatret o Dario Fo, hanno costituito insieme una grande opportunità di divulgazione e una inedita forma di pedagogia specializzata nell'ambito dei movimenti di rinnovamento del teatro. [...] *Secondo l'autore, che ne è anche interprete sulla scena, è un insieme di "favole didattiche"; ed effettivamente vi si può apprezzare uno sforzo di equilibrio tra precisione e puntualità tecnica e storica da una parte e, dall'altra, una narrazione fluida e lieve, ora umoristica, ora in qualche modo commovente, che vuole ottemperare comunque senza deroghe al patto di fascinazione con il pubblico» (Ferruccio Merisi, 1999).*

La dedica di questo libro è consolidata e rinnovata alla prof. **Clelia Falletti Cruciani,** che ospitò il debutto dello spettacolo *Gli Abitanti di Arlecchinia* nel 1991 a Roma presso l'allora molto attivo Teatro dell'Ateneo dell'Università La Sapienza. La prof. Falletti, dopo aver seguito nei decenni lo sviluppo e la fortuna dello spettacolo e della didattica, scrive oggi, con competenza e simpatia, la prefazione alla nuova edizione, da cui citiamo in anteprima il divertito brano d'apertura:
«Arlecchino, nel mondo di oggi, si è costruito un Avatar, con il quale è presente e opera nel mondo fisico. Questo ennesimo Arlecchino l'ha disegnato donna – in omaggio all'antenata moglie prolifica dell'Arlecchino Primo Martinelli, che ha dato al marito sette "Gatesini" maschi nell'attesa vana di una figlia femmina – e l'ha chiamata "Claudia Contin". Come è tradizione dei grandi comici dell'arte nei confronti dei figli, le ha attribuito una formazione culturale di prim'ordine: un diploma presso una Scuola d'arte, una laurea in Architettura, studi e collaborazioni presso l'Università di Bologna. Attraverso questo Avatar, Arlecchino gira per il mondo e fonda laboratori in suo nome (Porto Arlecchino), porta avanti progetti antropologici (Progetto Sciamano), scrive testi teatrali con piglio accademico e libri accademici con verve teatrale, dipinge, scolpisce, in una continua contaminazione dei mezzi che usa» (Clelia Falletti Cruciani 2019).

Il progetto de *Gli Abitanti di Arlecchinia* ha potuto contare anche sulla complicità del regista **Emilio Genazzini** della compagnia ABRAXA TEATRO di Roma che vide nascere, dal 1991, la didattica sulla Commedia dell'Arte di Claudia Contin Arlecchino, ospitandola nella sua scuola romana per numerosi laboratori teatrali, e infine, tra 2017 e 2019, sta collaborando attivamente alla promozione e divulgazione di questo progetto editoriale per il Terzo Millennio.

Un libro che si evolve secondo le esigenze delle nuove generazioni

La nuova edizione, però, non si limita a ripercorrere e aggiornare la storia di questa ricerca.
A grande richiesta, da parte di lettori, allievi, pubblico e docenti universitari, il nuovo testo contiene ora diversi ampliamenti interni delle informazioni su caratteri e maschere, aggiornamenti delle parti relative al training del corpo e della voce dell'attore, inserimenti di nuovo materiale iconografico e di inedite schede tecnico-didattiche. Tutto materiale che ha raddoppiato il volume e l'impatto della pubblicazione, pur mantenendo lo stile agile e accessibile a tutti che è proprio del copione originario.
In particolare si sottolinea l'aggiunta di un utile prologo di preparazione fisica specifica per l'attore grottesco, una nuova appendice sulla danza popolare nella Commedia dell'Arte, un inserto a colori sui viaggi di Arlecchino. In chiusura sono stati inseriti dei brevi e agili quanto utili suggerimenti bibliografici minimi, con indici dei nomi di persone e personaggi facilmente consultabili: accessori di lettura che vanno a sostituire l'assoluta assenza di note al testo. Questo, infatti, è l'unico dei miei scritti che, volutamente, non contiene neppure una nota: tutto è detto esplicitamente nel testo teatrale, in modo articolato ma semplice e immediato, comprensibile a tutti e, spero vivamente, anche stimolante per tutti all'approfondimento presso altri testi su questo immenso e apparentemente incontrollabile argomento che è la Commedia dell'Arte.

Per riorganizzare il libro in questo modo alquanto fruibile sono state fondamentali le richieste e i consigli dell'editore Michelangelo Sebastiani di Edizioni Forme Libere – Gruppo Editoriale Tangram di Trento. La sua esperienza gli garantisce quello che io chiamo il suo "tocco magico" nel costruire e impaginare libri estremamente complessi e ricchi ma proposti in "Forme" semplici e letteralmente "Libere". Michelangelo mi ha commissionato la revisione di tutta una serie di parti accessorie e la fornitura di adeguate integrazioni iconografiche, compresa l'immagine di copertina elaborata dal grafico Luca Fantinutti a partire da una foto di scena abbinata a un antico disegno di Lodovico Ottavio Burnacini (1636-1707) conservato e concesso dal Theatermuseum di Vienna.

Presentazione a "Pordenonelegge" in tre lingue

Il nuovo progetto editoriale de *Gli Abitanti di Arlecchinia* era già stato annunciato lo scorso settembre 2018 al festival letterario **"Pordenonelegge"**, ove il primo Arlecchino donna (classe 1965) aveva invitato le due colleghe Argia Laurini Carrara (classe 1930) e Nora Fuser (classe 1955) a un dibattito dal titolo **"Arlecchino servitore di tutte le Signore Pantalone"** che trattava il tema *«Generazioni di Donne interpreti di ruoli maschili nella Commedia dell'Arte Contemporanea»*.

Sulle riflessioni emerse da quella serata sta per uscire un mio omonimo saggio per il Departamento De Fundamentos do Teatro ETEA-UFBA – Universidade Federal da Bahia, con traduzione portoghese della prof.ssa Joyce Aglae Brondani.
Per accordi con la Fondazione Pordenonelegge, che ora sta ancora chiudendo il suo articolatissimo nuovo programma 2019, non possiamo ancora svelare quali saranno gli ospiti della manifestazione del prossimo settembre, che finalmente presenterà l'edizione fresca di stampa de *Gli Abitanti di Arlecchinia;* ma possiamo già anticipare che il pubblico internazionale avrà la possibilità di scegliere il volume fra tre lingue: italiano, inglese e spagnolo.

Il libro *Gli Abitanti di Arlecchinia* ha avuto, infatti, anche una fortunata storia di traduzioni, che lo hanno fatto conoscere nel mondo come il primo manuale d'uso pratico per l'attore (ma anche per lo spettatore) sullo specifico tema dei caratteri della Commedia dell'Arte.

Per la traduzione spagnola *"Los Habitantes de Arlequinia"* è stata fondamentale la collaborazione del collega attore Moisés González, esperto nel rapporto tra Commedia dell'Arte e teatro spagnolo del "secolo d'oro", che aveva già eseguito una traduzione pubblicata nelle Asturias nel 2003 e che si è reso disponibile anche per l'accurato aggiornamento della nuova versione 2019.
Per la traduzione inglese *"The Inahabitants of Arlecchinia"* è stato importante il lavoro svolto assieme allo studioso australiano John Glynn, esperto nelle ricerche tra Commedia dell'Arte e cultura induista nel teatro dell'India del Sud, che nel 2006 curò l'edizione bilingue italiano-inglese, sulla base della quale Claudia Contin Arlecchino sviluppò la versione internazionale dello spettacolo. Oggi la riedizione aggiornata in lingua inglese è curata, invece, da Luca Fantinutti che ha provveduto al paziente aggiornamento, nelle metafore e nei "modi di dire", dello specifico linguaggio di "inglese arlecchinesco" sviluppatosi direttamente sulla scena durante le *tournée* internazionali dello spettacolo e dei laboratori a esso connessi.

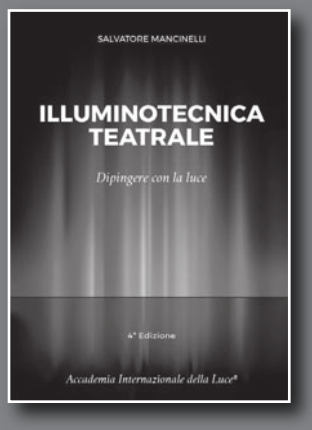
Siete dunque tutti invitati alla presentazione del libro *Gli Abitanti di Arlecchinia* in uscita a settembre 2019 e disponibile alla prenotazione presso Edizioni Forme Libere di Trento. Il calendario delle presentazioni del libro e delle repliche dello spettacolo sarà presto disponibile sul sito **www.portoarlecchino.com**

Lunga vita e prosperità alle inestimabili maschere grottesche che ci scorrono nell'anima e che sempre ci rallegrano, permettendoci il lusso di saper ridere luminosamente di noi stessi, anche nei tempi più bui delle civiltà.

CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO

▲ **Claudia Contin Arlecchino.**
In alto la foto del costume di Arlecchino.

DESIGN DELLA LUCE
LIBRI & WORKSHOP



Salvatore Mancinelli
ILLUMINOTECNICA TEATRALE
Dipingere con la Luce
4ª edizione, arricchita di nuovi capitoli
Edito dall'**Accademia della Luce** e scritto da **Salvatore Mancinelli**, esperto di *lighting tecnology e design,* consulente presso teatri e accademie, fornisce nozioni sui mezzi della tecnologia luminosa e sui percorsi che la collegano all'arte e all'ambiente dello spettacolo.

Salvatore Mancinelli ha presentato il libro il 22 marzo 2019 alla facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza di Roma.
Il video è visionabile sul canale YouTube dell'Accademia Internazionale della Luce

Per acquistare il libro:
mancinelli.salvatore@gmail.com

ACCADEMIA INTERNAZIONALE DELLA LUCE
International Lighting Academy
L'Accademia Internazionale della Luce è una associazione culturale no profit, un'idea e un progetto, del tutto nuovo per l'Italia, che nasce con lo scopo di promuovere e diffondere la «cultura della Luce», in tutti i suoi campi di applicazione nel settore illuminotecnico, proponendo seminari di studio e workshop di specializzazione professionale.
www.accademiadellaluce.it

WORKSHOP
ROMA • TEATRO ARCOBALENO
3-4-5-6 settembre 2019
Teatri di LUCE
«Illuminazione scenica, nuove tecnologie e analisi strumenti di utilizzo»
Workshop intensivo organizzato dall'Accademia Internazionale della LUCE in collaborazione con:
ETC Italia SrL, UILT Lazio, Tech Academy Doc Servizi

DOCENTI: **Giovanna Venzi, Pietro Sperduti, Stefano Stacchini, Marco Palmieri, Alberto Maria Trabucco**

Info programma e adesioni:
accademiadellaluce@gmail.com
Tel. 368 954781

L'INSERTO CON I REPORT DI
ESPERIENZE A CONFRONTO
Vibo Valentia –16/17 febbraio 2019

PROGETTO NAZIONALE
DI FORMAZIONE
promosso dalla UILT
in collaborazione con AGITA
Associazione per la promozione
e la ricerca della cultura teatrale
nella scuola e nel sociale

▲ **Vibo Valentia, 501 Hotel –** location della quinta edizione di ESPERIENZE A CONFRONTO, progetto nazionale UILT, organizzato a Vibo Valentia a cura della **UILT Calabria.**

L'INSERTO

unione italiana libero teatro

AGITA
... per il teatro, nella scuola, nel sociale

QUINTA EDIZIONE – VIBO VALENTIA, 501 HOTEL [16-17 FEBBRAIO 2019]

«OPERATORE OGGI – CONOSCENZE, ABILITÀ E COMPETENZE DELL'OPERATORE TEATRALE NELLA SCUOLA E NEL SOCIALE»

ESPERIENZE A CONFRONTO – IL VIAGGIO CONTINUA...

Progetto Nazionale di Formazione promosso dalla UILT (Unione Italiana Libero Teatro) in collaborazione con AGITA (Associazione per la promozione e la ricerca della cultura teatrale nella scuola e nel sociale, Agenzia formativa riconosciuta dal MIUR)

La 5ª avventura di **ESPERIENZE A CONFRONTO** di **Vibo Valentia** ha rappresentato un'ulteriore crescita nel confronto su fondamentali temi che toccano il **Teatro Educativo e Sociale**. Un grande lavoro della **UILT Calabria** sul territorio ha assicurato la presenza di oltre 60 partecipanti, tra operatori teatrali, insegnanti e studenti, oltre che delle istituzioni locali. La presenza della **UILT Nazionale** e dell'**AGITA** ha garantito la qualità degli interventi e dei workshop programmati.

Nella due giorni di attività, svolte tutte all'interno del grande ed ospitale contenitore dell'Hotel 501, si è respirata una proficua atmosfera di confronto su alcuni aspetti "caldi" del fare, vedere e riflettere sul teatro:

1. La figura dell'**operatore teatrale** ancora non riconosciuta dalla normativa vigente, il suo rapporto con il mondo della scuola e del sociale, la sua formazione;

2. Il ruolo della **UILT** nel dibattito nazionale sul **Teatro Educativo e Sociale**, il rapporto sempre più saldo con l'**AGITA**;

3. Il ruolo della UILT Calabria sul territorio regionale e provinciale per favorire la legiferazione in materia di Teatro Amatoriale, per creare un sistema culturale ed organizzativo sul territorio e proporre un progetto/rassegna, grande contenitore di iniziative spettacolari e di formazione.

I momenti di spettacolo e dimostrativi sono stati coinvolgenti e di ottimo livello artistico. Sono particolarmente soddisfatto di questa edizione che ha evidenziato un interesse sempre più crescente dentro e fuori la Federazione verso il Teatro Educativo e Sociale.

Dove si svolgerà la 6ª Edizione? Il viaggio continua...

ANTONIO CAPONIGRO
Responsabile nazionale UILT del Teatro Educativo

WORKSHOP PRATICI CON INSEGNANTI, OPERATORI, STUDENTI

«Fare e vedere teatro in ambito educativo e sociale: il teatro della e per la scuola, il teatro di inclusione sociale, il teatro della comunità»

▸ Report gruppo di lavoro

coordinato da:
IVANA CONTE, SALVATORE GUADAGNUOLO, PAOLO GASPARI

I partecipanti al *workshop* pomeridiano sono stati, in questo gruppo, numerosi e molto attivi. Un elemento rilevante è stata la forte componente intergenerazionale, che ha permesso di indagare molteplici punti di vista e orizzonti di attesa rispetto al Teatro Educativo.

Ricche e differenziate anche le competenze: infatti sono stati presenti dirigenti scolastici, insegnanti, studenti, operatori ed educatori. È stato necessario approfondire la conoscenza dei contesti di intervento di ciascuno, per meglio conoscersi e scambiare esperienze. Ciò ha favorito la declinazione più ampia possibile del fenomeno **"Teatro Educativo"**, non circoscrivendolo al mondo della scuola, ma estendendolo a tutta l'area del sociale: istituti carcerari, ASL, centri giovanili, associazioni del Terzo settore, gruppi aderenti alla UILT che hanno una natura non solamente amatoriale, ma anche proiettata verso l'integrazione e il teatro della comunità.

Si è registrato un accordo pieno nel valutare sempre più necessario il collegamento tra la scuola e gli altri ambiti del sociale, mantenendo stretto il legame tra il fare e il vedere teatro, dando spazio a progetti che formino anche gli spettatori, di oggi e di domani.

Molto interesse hanno riscosso le esperienze realizzate in carcere da operatori teatrali, aperti al rapporto con scuole che partecipano a spettacoli realizzati in carcere (esperienze nazionali e locali). Altrettanto interesse hanno ottenuto esperienze teatrali destinate all'integrazione di persone disabili (bambini, adolescenti, ma anche adulti).

Il nodo centrale rimane comunque la scuola e la sua relazione con il teatro: si è precisato che solo una visione complessiva del fenomeno del Teatro Educazione può portare ad una vera sinergia tra chi il teatro lo propone, chi lo fa e chi lo elabora con i destinatari. La necessità di attuare percorsi formativi diventa la prima esigenza del corpo docenti che, anche alla luce delle *Linee Guida sul teatro a scuola* del marzo 2016, sente la complessità e il valore di tali percorsi. Una maggiore informazione su nuovi processi e attuabili strategie aiuterebbe la scuola ad attuare progetti dove il teatro diventa didattica trasversale attraverso la sua metodologia trasformativa.

Inoltre si è data voce agli studenti presenti, incoraggiandoli ad esprimere i propri orientamenti e, soprattutto, le aspettative culturali. Complessivamente si sono detti aperti alle forme artistiche, mostrando una netta predilezione per la musica (da suonare e da ascoltare), ammettendo che avvicinarsi al teatro è per loro meno facile e comunque meno frequente. Non è casuale il fatto che chi se ne occupa (frequentando laboratori o essendone spettatore) è stato avvicinato al teatro da insegnanti sensibili o da famiglie a loro volta appassionate di teatro.

Per rendere proficua questa rete di competenze e di esperienze, il gruppo valuta di dare corso ad alcune iniziative future:

- una mappatura del territorio che parta da Vibo e si estenda a comuni limitrofi, censendo le realtà culturali e associative più attive;

- la creazione di un tavolo di co-progettazione tra scuole, operatori, educatori, istituzioni;

- l'impostazione di un progetto regionale che valorizzi il Teatro Educativo, partendo da una collaborazione tra UILT e AGITA, estesa ai soggetti individuati e coordinati nel tavolo di co-progettazione;

- la realizzazione di una rassegna del Teatro Educativo, ad ampio raggio, oggi mancante;

- la realizzazione di tappe preparatorie, tra le quali alcuni incontri con gruppi di spettatori interessati ad un percorso collettivo di educazione al vedere teatro.

▸ Report gruppo di lavoro

coordinato da:
LOREDANA PERISSINOTTO, ANTONIO CAPONIGRO

Il gruppo, costituito da 15 partecipanti, è stato molto variegato, sia dal punto di vista generazionale, sia dal punto di vista delle competenze: presenti studenti, insegnanti, operatori, teatranti; tra di essi alcuni con competenze nell'utilizzo dei linguaggi artistici (musicale) e nella presentazione di testi narrativi ai ragazzi (conta/cantastorie).

Ad un primo breve momento di presentazione dei componenti e delle loro precedenti esperienze nell'ambito teatrale, è seguita una fase molto interattiva che ha coinvolto l'intero gruppo; la conduzione ha badato a mantenere sempre alto il livello di attenzione e di partecipazione.

Prendendo spunto dalla messinscena di un musical su "Pinocchio" effettuata con la sua compagnia da uno dei teatranti presenti, ci si è allargati a tutta una serie di metafore e significati presenti all'interno del testo di Collodi. Ciascuno si è divertito e sbizzarrito nel presentare il proprio essere Pinocchio, Geppetto, la Fatina; ciascuno si è ritrovato nella necessità di giocare e di trasgredire con un personaggio particolarmente coinvolgente come quello del burattino.

Al termine di questo primo momento del *workshop* sono state delineate varie possibilità di lettura e rilettura del romanzo di Collodi, lasciando aperte le varie prospettive emerse, senza chiuderle in scontati cliché.

In un secondo momento del *workshop* è stata posta l'attenzione sulla possibilità di presentare un progetto organico di Teatro Educativo e Sociale alle istituzioni locali ed al territorio di Vibo e della sua Provincia, per poi allargarlo su base regionale.

Tutti i componenti hanno manifestato l'interesse e l'esigenza di un simile progetto, pur con opinioni diverse sulla reale disponibilità e possibilità degli enti locali di sostenerlo in modo tangibile.
Dal confronto sono emerse importanti informazioni su diverse realtà già operanti sul territorio in ambito scolastico e sociale grazie all'utilizzo del teatro e dei suoi linguaggi (associazione di non vedenti, scout, ecc.); inoltre realtà interessanti come il Conservatorio di Vibo, pienamente disponibile a forme di collaborazione.

Al termine dell'incontro è stata lanciata la proposta di realizzare un **progetto di Teatro Educativo e Sociale**, monitorando le realtà già presenti sul territorio comunale e provinciale e raccordandole tra di loro in una logica sistemica. Il progetto dovrebbe comprendere non solo una rassegna, ma anche momenti di formazione per studenti, insegnanti ed operatori, nell'ottica del fare, vedere e riflettere.
Il progetto elaborato dalla UILT e dall'AGITA, di concerto con le realtà attive sul territorio, sarà proposto agli enti locali ed alle istituzioni presenti per ricevere patrocini e sostegno economico ed organizzativo.

▸ Report WORKSHOP

«Il conduttore e il destinatario: come si conduce un laboratorio di teatro educativo»

a cura di **PATRIZIA MAZZONI, PEPPE COPPOLA**

Ho scelto di affrontare la questione della conduzione attraverso un percorso esperienziale che ha permesso a ogni partecipante di mettersi in gioco con un approccio globale (mente-corpo) in tre semplici situazioni di relazione:
1) la relazione con se stessi, con l'altro, con il gruppo: gestione emotiva della relazione con l'altro-comunicazione empatica, percezione del tempo della relazione (percezione del conduttore, percezione del destinatario), tempi di attenzione in rapporto al contesto in cui si opera;
2) la relazione con lo spazio, con l'altro nello spazio: gestione sensoriale (emotiva e visiva) dello spazio in cui si lavora, una sorta di esplorazione per poter gestire al meglio la situazione fatta di oggetti e di corpi che insieme interagiscono, non trascurando l'aspetto emotivo del prendersi in carico chi partecipa attivamente al lavoro;
3) l'esperienza della visione: educare alla visione rafforzando la consapevolezza della soggettività percettiva, emozionale e sentimentale.

L'esperienza ha indotto i partecipanti a riflettere su tre concetti basilari nella relazione conduttore-destinatari:
LIMITE (soglia, limite entro il quale si mantiene un equilibrio, limite da rispettare in rapporto alle risorse, alle possibilità, alle regole stabilite);
SINTONIA (con, insieme; accordo di suoni; uguaglianza di periodo fra due o più grandezze);
ARMONIA (accordo, proporzione).

Alcune questioni emerse nell'analisi e riflessione delle esperienze fatte:
- la questione della relazione con se stessi e con l'altro, la capacità di mettersi in gioco;
- la questione della progettazione e dei modelli di riferimento;
- la questione delle definizioni degli obiettivi;
- la questione dell'approccio metodologico da definire ogni volta in rapporto al contesto.

La mancanza di tempo non ha permesso un *debriefing* finale del *workshop,* tuttavia si sono individuati tre postulati da cui partire per iniziare a delineare quello che potrebbe essere il profilo professionale dell'operatore di Teatro Educativo:
– Operare nell'ambito del Teatro Educativo implica un approccio flessibile, per questo "il laboratorio" inteso come luogo di sperimentazione (di idee e azioni), confronto e cooperazione di competenze diverse, risulta essere l'approccio metodologico più adatto.
– La progettazione di un laboratorio di Teatro Educativo parte sempre dall'analisi del contesto in cui si va a operare (sociale, generazionale, culturale) e deve tenere conto dello spazio in cui si opera. La conduzione viene continuamente riadattata in funzione delle variabili situazionali nel divenire del laboratorio (disponibilità dei destinatari a mettersi in gioco, rapporto tra mondo interiore e mondo esterno, dinamiche relazionali del gruppo in formazione).
– Condurre un laboratorio di Teatro Educativo non si esaurisce nel seguire ricette messe a punto da altri, ma implica ogni volta la costruzione di un percorso di attività volte a perseguire l'obiettivo prefissato, in base al bagaglio personale di ogni singolo conduttore (poetica personale, competenze relazionali, proprietà dei linguaggi teatrali, capacità di stare in ascolto del singolo e del gruppo, capacità di gestire tempi e ritmi del gruppo).

DIARIO DI BORDO dell'esperienza di Vibo Valentia

«*Ogni volta che scendo nel nostro meraviglioso sud provo sempre una grande emozione, in particolare in Calabria, colonia greca. Emozionante è stato anche il mio viaggio da Lamezia a Vibo Valentia che mi ha costretto a proseguire il tragitto fino a Rosarno. Il tempo trascorso durante il percorso e la piacevole conversazione con alcuni passeggeri è stato interrotto improvvisamente dall'arrivo nella carrozza di un giovane che velocemente si era messo a guardare tutte le valigie, gesto interpretato da uno dei passeggeri come una eventualità di furto proprio ai danni del medesimo cittadino di Reggio Calabria, peraltro impiegato in un ente istituzionale per lo sviluppo economico della Regione Calabria. In modo fulmineo il calabrese si è alzato di scatto e ha intimato, con un urlo, al ragazzo di non mettere in opera le sue intenzioni – probabilmente quelle di agguantare lo zaino e fuggire giù dal treno – che se le avesse davvero messe in pratica, vista l'agilità e sveltezza del suo procedere, nessuno dei presenti sarebbe stato in grado di rincorrerlo.*
In quel preciso momento una signora seduta vicino a me ha detto che eravamo arrivati a Vibo Valentia, preso dal panico ho raccattato le mie cose precipitosamente e mi sono diretto verso la porta, ma invano, il treno è ripartito per Rosarno. Disperato ho inviato un messaggio al Presidente della UILT Calabria, Gino Capolupo, affinché potesse venire a prendermi alla stazione di Rosarno. Poi un passeggero mi ha rassicurato che dalla stazione del paese sarebbe ripartito un altro treno per Vibo Valentia, placando così la mia ansia, ma non la lunga attesa (un'ora) del paziente Gino. Finalmente sono arrivato nel meraviglioso hotel di Vibo godendo di uno splendido panorama e di un'ottima cena.

Il giorno seguente e il successivo ho seguito con molto interesse il **CONVEGNO** che ha toccato molti argomenti, dal titolo: **"Operatore oggi, conoscenze, abilità e competenze dell'operatore teatrale nella scuola e nel sociale"**. Un convegno sull'animazione, a mio parere dovrebbe essere programmatico-esemplificativo perché più rispondente ad un'esigenza di comunicare le fasi di un lavoro verso obiettivi sempre più problematici e peraltro affascinanti. È stato un convegno di una tensione verso la ricerca, fatta di intuizioni, di ipotesi di lavoro, di confronti con la realtà, di rimessa in discussione dell'ipotesi; ma soprattutto, è stato un convegno di un discorso di animazione come sperimentazione metodologica di nuovi rapporti sociali verso la realizzazione della persona. Ma poiché le ricerche trattate nel convegno sono state effettuate in tempi a volte separati, a seconda della diversa disponibilità della realtà, e in rapporto alla maturazione del discorso teorico e operativo, noi convenuti non ci siamo trovati di fronte ad una descrizione cronologica dei fatti, ma alla trattazione di temi che, seppure distinti, erano organicamente collegati fra loro da una linea teorica in evoluzione. Ecco perché ho pensato di suddividere le tematiche affrontate nel convegno in cinque parti.
PARTE PRIMA: *l'animazione dal teatro alla scuola, dalla scuola al sociale. Introduzione teorica del discorso secondo il quale si muove il lavoro di animazione.*
PARTE SECONDA: *continuità di una ricerca. Il radicamento nella scuola. Esempi di lavoro di animazione rapportati ad una comune realtà scolastica, secondo il concetto di animazione come contributo all'apprendimento.*
PARTE TERZA: *la disponibilità e l'aggiornamento degli insegnanti. Il lavoro di animazione verso le aspettative di rinnovamento metodologico e contenutistico degli educatori.*
PARTE QUARTA: *è entrato in scena l'adulto. L'animazione di fronte alla problematica politica della persona, alla ricerca della sua emancipazione.*
PARTE QUINTA: *logica della gestione sociale della cultura. Obiettivi e territorio comuni. Ipotesi ed esempi di operatività rapportati all'ampio spazio sociale, secondo un concetto di animazione come contributo alla partecipazione, alla creazione di una cultura alternativa e alla realizzazione della persona.*

Ovviamente il convegno si rivolgeva agli insegnanti, quali ispiratori e collaboratori della ricerca, agli operatori socio-culturali, per un dibattito sui ruoli e sui contenuti, alla committenza per un dibattito, ci auguriamo, chiarificatore di una domanda in espansione, all'utenza sociale, per la programmazione di un corretto rapporto, agli animatori, perché capiscano il grande lavoro che c'è dietro la pur gratificante attività di animazione e agli studenti, e perché no, ai critici, per offrire loro spunti professionali aggiornati. A questo dibattito siamo chiamati tutti, per trarre la forza politica e culturale per la reale costruzione di una società a misura d'uomo».

SERGIO DELL'AQUILA
Consigliere e Responsabile Teatro Educativo della UILT Emilia Romagna

«Al tavolo di ESPERIENZE A CONFRONTO, tenutosi nella sua quinta edizione a Vibo Valentia, si è realizzato **il giusto spazio comunicativo tra un'eterogeneità di presenze e di professionalità.**
Vista l'importante partecipazione di studenti, si può dire che l'obiettivo è stato raggiunto. Sono soprattutto i giovani, o comunque chi vive una qualunque posizione di disagio, i nostri destinatari immediati e in questi due giorni loro sono diventati i veri protagonisti con sorprendenti ed inaspettate performance. Le loro idee e i loro interessi hanno trovato in ESPERIENZE A CONFRONTO la giusta qualità e la giusta progettualità. Non da ultimo si è pensato di attivare un percorso formativo sul come saper scegliere il teatro. Per noi certamente questo momento ha segnato l'inizio di un percorso che vedrà come *mission* quella di portare il Teatro Educativo sia nelle scuole, sia nelle carceri, sia nelle associazioni, insomma nel sociale».

GIUSI FANELLI
Responsabile Teatro Educativo della UILT Calabria

Rassegna stampa:
«CALABRIA, TERRA FERTILE PER LA SEMINA DEL TEATRO EDUCATIVO E SOCIALE»

Nel corso della V edizione nazionale di ESPERIENZE A CONFRONTO che si è svolta a Vibo Valentia nei giorni scorsi, l'impegno della **UILT**, Unione Italiana Libero Teatro e di **AGITA** (Associazione per la promozione e la ricerca della cultura nella scuola e nel sociale, ente accreditato al MIUR), per sviluppare un importante progetto nelle scuole e nel sociale. L'iniziativa è stata promossa dalla **UILT Calabria** e ha registrato una risposta importante con tanti partecipanti, operatori nel mondo del teatro amatoriale e dell'insegnamento. Nel confronto è emerso un dato sorprendente: il settore è in forte crescita. Il presidente UILT Nazionale **Antonio** Perelli e la presidente AGITA **Loredana Perissinotto** hanno sottolineato il ruolo formativo e culturale del Teatro Educativo nelle diverse esperienze sociali e nelle scuole. Per contrassegnare l'importante lavoro che sta portando avanti la UILT Calabria con il suo presidente **Gino Capolupo**, per il prossimo anno scolastico, in programma due rassegne di Teatro Educativo riservato alla scuola, una a Vibo Valentia e l'altra a Torre Melissa. Ma al centro anche la nuova proposta di legge sul teatro amatoriale già discussa nella III commissione "Sanità, attività sociali, e formative" della Regione Calabria, di cui è promotore Michele Mirabello (che presiede la commissione), ma che ancora aspetta di essere definitivamente approvata dal Consiglio regionale. Sarebbe la prima a livello nazionale e potrebbe rappresentare un modello per le altre regioni.
"Le parole sono pietre" (Carlo Levi) che costruiscono: ma se declinate con la radice semantica dei verbi "coltivare", "seminare", "crescere", "esprimere", "includere", "ascoltare", e anche con espressioni come "prendersi cura", "dare alla luce", "prevenire il disagio". Scavando questi solchi si può fare un buon raccolto e dare vita ad un progetto ed una esperienza fondamentali per la "fioritura umana". Tutto questo si traduce con il Teatro Educativo e Sociale, l'*humus* in cui si dissemina l'etimo della cultura: che significa principalmente impegnarsi operativamente e intellettualmente, non solo per "coltivare e curare il campo", ma anche il corpo della comunità, con l'obiettivo di rimuovere le cause del disagio per restituire salute fisica e spirituale ad ogni persona. In altre parole non si può prescindere dalla coscienza etica ed ecologica nei rapporti umani e nell'incontro con l'Altro, che si sostanzia con l'assunzione della responsabilità nelle scelte personali e collettive. Questo è lo spirito che ha mosso e muove l'azione sia della UILT (Unione Italiana Libero Teatro) che di AGITA (Associazione per la promozione e la ricerca della cultura teatrale nella scuola e nel sociale). In particolare denotano una sensibilità maturata in tanti anni di impegno nel settore del Teatro Educativo e di comunità, tracciando una eredità e indicando una prospettiva.
Si tratta di un progetto culturale e sociale che ha improntato i lavori della V edizione di ESPERIENZE A CONFRONTO (501 Hotel - Vibo Valentia, 16 e 17 febbraio). In primo piano la formazione della nuova figura di "Operatore teatrale" sia nella scuola che nel sociale. A recitare un ruolo da protagonisti in questo campo UILT e AGITA, ente accreditato dal MIUR, che ha una lunga e importante esperienza nel campo del Teatro Educativo nella scuola e nel sociale. Ma diversi e importanti sono stati i temi emersi a partire dal ruolo del teatro amatoriale per la crescita culturale delle esperienze di inclusione sociale. Il presidente nazionale della **UILT Antonio Perelli**, intervenendo per trarre un bilancio dell'esperienza, ha sottolineato come in Calabria ci sia *«voglia di crescita culturale»*, per questo motivo si è riservata, negli ultimi tempi, grande attenzione al lavoro portato avanti dalla UILT Calabria. Il teatro amatoriale sta segnando una forte crescita a livello nazionale, ha osservato. Nel Lazio in poco tempo le compagnie teatrali iscritte alla UILT, da 32 sono passate a 92. Questo significa che dal basso si stanno mobilitando risorse umane e una varietà di espressioni per dare risposte sociali attraverso una attività di volontariato: *«Si tratta di teatro di inclusione, di comunità, in cui viene promossa anche tanta beneficenza»*. Lo dimostra anche l'interesse del DAMS di Bologna – ha rilevato ancora Perelli – per le esperienze che vengono portate avanti all'interno della Federazione. Infatti dal 13 al 15 novembre del 2018, nella sede universitaria più prestigiosa per quanto riguarda la formazione universitaria per l'arte, la musica e le discipline dello spettacolo, si è svolto un importante appuntamento con tavole rotonde e rappresentazioni a cura di gruppi teatrali UILT provenienti da diverse regioni. Perelli inoltre ha prefigurato "scenari futuri importanti" con "un lavoro di alfabetizzazione per allargare le diverse esperienze teatrali nel sociale e in particolare nella scuola". C'è tanto da fare e da investire in questo campo ed è fondamentale che ci siano iniziative di carattere legislativo per promuovere la diffusione e incentivare le attività formative ed espressive del teatro amatoriale, che non significa scarsa qualità, perché la UILT sta investendo molto sulla formazione su più livelli, come dimostrano le attività con AGITA. Nello specifico il lavoro è rivolto alla ricerca, alla cosiddetta pedagogia della situazione, al teatro della diversità, al teatro come processo e percorso, in particolare questi aspetti vengono esperiti nelle scuole, ma anche nelle comunità. Non a caso il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato delle "Linee guida" (anno scolastico 2016/17) per far inserire l'attività teatrale come parte integrante dell'offerta formativa nell'istruzione, con la finalità di fornire alle scuole, di ogni ordine e grado – come si spiega nel testo delle Linee guida – *«macro indicazioni in termini di strategie metodologiche e di valori educativi in relazione all'introduzione delle attività teatrali nell'ambito delle attività didattiche delle scuole»* e per dare organicità alle svariate e molteplici iniziative teatrali che sono proliferate nelle istituzioni scolastiche, ma anche per *«sensibilizzare le scuole sull'importanza delle esperienze artistiche per formare nelle giovani generazioni il gusto dell'arte, così da indurre il riconoscimento della propria identità culturale, favorire la conoscenza delle forme in cui si esprimono le diversità culturali, far amare le produzioni artistiche da qualunque cultura espresse, perché siano sentite come patrimonio dell'umanità»*.
Proprio alla luce di questo valore pedagogico-educativo che viene attribuito all'attività teatrale nelle scuole da parte del MIUR, Antonio Perelli infine ha posto l'accento sull'impegno della UILT per promuovere il settore del teatro educativo-sociale e formativo, oltre al tradizionale e a quello sperimentale in tutte le sue forme. E a questo proposito Perelli ha lanciato un messaggio, che è anche un programma politico-culturale: *«Crediamo nel Sud, nella bellezza della cultura, nella crescita di questa regione»*. In tale senso l'iniziativa di una legge regionale per la promozione del teatro amatoriale, grazie all'apporto sia della UILT che di FITA (l'altra federazione nazionale di teatro amatoriale), già approvata nella III commissione, composta di 6 articoli, è molto importante. Il presidente nazionale UILT auspica che venga al più presto approvata, *«in quanto rappresenta una assoluta novità a livello nazionale e può fare da modello per le altre regioni»*. In merito era previsto anche l'intervento del proponente e firmatario della legge, il consigliere regionale **Michele Mirabello**, ma per impegni istituzionali non è potuto esserci.
Proprio per riconoscere il lavoro didattico-educativo attraverso i laboratori teatrali animati nelle scuole, nel corso dei vari incontri, è maturata l'idea di dare vita a due rassegne teatrali in Calabria dedicate alla scuola. Da parte dei massimi responsabili sia della UILT che di AGITA, l'impegno di organizzare queste iniziative nel prossimo anno scolastico, per dare la possibilità alle scuole calabresi e di altre regioni di prepararsi e potervi partecipare. Già sono state scelte le località dove si svolgeranno le rassegne: Vibo Valentia e Torre Melissa (Crotone).
Su questi aspetti si è intrattenuta **Loredana Perissinotto** (presidente **AGITA**), per sottolineare soprattutto i risultati importanti raggiunti in tanti anni di esperienza, che hanno visto AGITA impegnata nei diversi campi in cui il teatro può essere vissuto, a partire dalle scuole ma anche negli ambienti in cui si vivono particolari disagi, come le carceri. Inoltre ha messo in luce la forza umana del linguaggio teatrale. Lo avevano compreso già gli antichi e quindi farlo nelle scuole, e dove ci sono situazioni di disagio, significa dare un'opportunità per far nascere una prospettiva di un progetto futuro.
Oltre 60 gli iscritti ad ESPERIENZE A CONFRONTO. I laboratori hanno visto protagonisti insegnanti, operatori teatrali, attori amatoriali, studenti. Un'importante partecipazione – è stato sottolineato da parte UILT e AGITA – che testimonia l'ottimo lavoro che sta portando avanti la **UILT Calabria** con il suo presidente **Gino Capolupo**. Nel suo intervento ha espresso gratitudine, oltre ai vertici nazionali della UILT, agli enti istituzionali che hanno creduto nel progetto, dal Comune, alla Provincia di

Vibo Valentia, alla Regione Calabria, all'Ufficio scolastico provinciale. Capolupo ha sottolineato come *«Vibo Valentia si prende carico di un lavoro iniziato a Campagna, continuato a Avigliano Umbro, a Macerata e lo scorso anno a Verona»*. Si tratta di un'attività proiettata a "far fare" e a "saper vedere" il teatro, in ambito scolastico e sociale. Nel delineare un bilancio delle attività portate avanti dalla UILT, con oltre 800 compagnie, il presidente UILT Calabria ha messo in rilievo che l'attività teatrale amatoriale rappresenta *«un momento di creatività, di diversificazione, di sperimentazione, di crescita culturale ed artistica, piuttosto che una mera esibizione che imita il teatro professionistico»*. E per queste ragioni – ha aggiunto – *«noi crediamo che il teatro non deve essere considerato fine a se stesso, ma deve realizzare attività che hanno lo scopo educativo di formare l'essere umano, di supportare la persona nella presa di coscienza della propria individualità e nella riscoperta del bisogno di esprimersi al di là delle forme stereotipate, credendo incondizionatamente nelle potenzialità di ogni individuo»*.
Nel corso del suo intervento, Capolupo ha ancora ricordato l'impegno che in questi anni la UILT sta portando avanti a Vibo, attraverso le tre compagnie teatrali "La Ribalta", "I Nati per caso" e "I Commedianti", un percorso finalizzato al Teatro Educativo, già intrapreso in collaborazione con l'Associazione "Civitas" che ha avuto come importante risultato, due mesi fa, all'interno della Biblioteca Comunale, la nascita di un Laboratorio Permanente di Teatro denominato proprio "Esperienze a confronto", come omaggio al progetto UILT. Il Laboratorio Permanente, ha spiegato il presidente UILT regionale, si avvarrà delle competenze della scuola di teatro di Salvatore Corea, della "Cantina delle Arti" di Enzo D'Arco, del "Teatro dei Dioscuri" di Antonio Caponigro, del "Teatro Degart" di Dandy Danno e Diva G. È certo che *«il teatro, con tutta la sua forza, darà sicuramente una spinta culturale a questa nostra bella città»*. In merito ha rammentato la rassegna teatrale in atto al teatro moderno di Vibo "Tutti a teatro 2".
In apertura dei lavori – coordinati da **Maurizio Bonanno** (giornalista) – sono intervenuti il presidente della Provincia **Salvatore Solano, Giusi Fanelli** (responsabile regionale UILT "Teatro Educativo"), A**ntonio Caponigro** (responsabile nazionale UILT "Teatro Educativo") e la responsabile dell'Ufficio scolastico regionale per la Consulta studentesca, **Franca Falduto.** Ad animare i vari laboratori **Ivana Conte** (Formatrice di Teatro Sociale per AGITA e membro della direzione artistica del Coordinamento nazionale Teatro in carcere), **Salvatore Guadagnuolo** (Responsabile *Ra.Re - rete delle rassegne di teatro della scuola* e conduttore di laboratori di Teatro Educativo) e **Antonio Caponigro**.
Nei due giorni si sono svolti i laboratori che hanno incentrato l'attenzione sul fare e sul vedere, che sono gli aspetti formativi che fanno parte dell'esperienza maturata in tanti anni da AGITA. Diverse le "esperienze a confronto" e le testimonianze, come lo spettacolo teatrale *Cappuccetto Rosso in tutte le lingue del mondo* a cura della Compagnia del "Teatro di MU" di Catanzaro, i *Viaggi della speranza e tante barche in mezzo al mare* (otto anni di attività nella Casa di reclusione "Luigi Daga" di Laureana di Borrello – RC, e nella Casa circondariale di Vibo Valentia) da parte della responsabile della compagnia "Arciteatropopolare" Anna Faga. Un fuori programma, la mattina di domenica, è stata la performance di Dandy Danno e Diva G. (Teatro Degart), e l'improvvisazione del giovane illusionista Saverio Corigliano.
Particolare ruolo, nel corso di ESPERIENZE A CONFRONTO, lo ha rivestito **Antonio Caponigro**, attore, insegnante e responsabile del "Teatro dei Dioscuri" di Campagna (Salerno). Oltre ad essere il responsabile nazionale della UILT del Teatro Educativo, è l'artefice dell'importante rassegna internazionale di Teatro Educativo "il Gerione", giunta alla XV edizione, che si svolge a Campagna nel mese di maggio e che coinvolge giovani che si dedicano al teatro in età scolare provenienti da tutta Italia e tutta Europa. In apertura l'attore-insegnante di Campagna si è intrattenuto sulla funzione espressiva e sociale del teatro, non solo da un punto di vista artistico, ma anche *«come percorso educativo di formazione, di socializzazione e di inclusione»* che ha la forza di prevenire il disagio e di favorire l'inclusione e l'integrazione, con ricadute nella comunicazione e nella espressione. Le sue conclusioni sui risultati della V edizione di ESPERIENZE A CONFRONTO sono state più che soddisfacenti, ritenendo "un investimento proficuo" da parte della UILT aver puntato su Vibo Valentia. L'attore e presidente di "Teatro dei Dioscuri" ha manifestato inoltre il suo amore per la Calabria, ha confessato che torna volentieri e spesso in questa regione, sia per rappresentazioni teatrali con la sua compagnia che per le vacanze, e in tutti questi anni ha sentito *«un humus fiorente e una particolare passione per il teatro amatoriale, sia nelle scuole che nelle comunità»*.

NICOLA ROMBOLÀ – *Giornalista*

Rassegna stampa: «CONCLUSA CON SUCCESSO A VIBO VALENTIA LA QUINTA EDIZIONE DI ESPERIENZE A CONFRONTO»

Si è conclusa con successo a Vibo Valentia, presso il 501 Hotel, la quinta edizione di ESPERIENZE A CONFRONTO sul Teatro Educativo organizzata dalla **UILT Calabria** (Unione Italiana Libero Teatro), fortemente voluta dal presidente regionale Gino Capolupo, in collaborazione con **AGITA** (Associazione per la promozione e la ricerca della cultura teatrale nella scuola e nel sociale). L'evento, di caratura nazionale, ha visto la partecipazione di dirigenti scolastici, insegnanti, studenti, educatori, operatori, e attori di teatro amatoriale provenienti da tutta Italia.

«Operatore oggi: conoscenze, abilità e competenze dell'operatore teatrale nella scuola e nel sociale» questo il tema della tavola rotonda moderata dal giornalista **Maurizio Bonanno** che ha visto relazionare **Gino Capolupo, Antonio Caponigro** e **Giusi Fanelli**, rispettivamente responsabile nazionale e regionale UILT Teatro Educativo, il presidente della Provincia di Vibo Valentia **Salvatore Solano**, **Loredana Perissinotto**, presidente AGITA e il presidente UILT Nazionale **Antonio Perelli**. *«È un progetto* – ha esordito **Capolupo** – *che vuole portare all'attenzione del MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) l'importanza educativa del teatro nelle scuole, ma anche laddove ci sono situazioni di disagio e dare quindi un valido contributo. È un percorso* – ha continuato – *che richiede molta preparazione. Non basta essere bravi attori o registi teatrali, bisogna formare delle figure idonee con competenze non solo teatrali ma anche pedagogiche, in grado di saper interagire con i propri fruitori che possono essere studenti, diversamente abili, oppure carcerati, e il nostro obiettivo è proprio quello di creare questa figura professionale attraverso corsi di formazione». «Il mio impegno* – ha dichiarato **Salvatore Solano** – *è far si che il teatro a Vibo diventi realtà. Il teatro è cultura* – ha continuato – *e aiuta alla crescita della città». «La Calabria e tutto il Meridione in genere, è sempre nel nostro cuore* – ha esordito **Antonio Perelli** – *e proprio dal Sud, terra tradizionalmente ricca di cultura e di idee innovative, arrivano le speranze sia da un punto di vista ideologico che pratico. In Calabria c'è questa voglia di crescere ed emergere nell'ambito del teatro amatoriale e la UILT farà di tutto* – ha continuato – *per sostenere ogni iniziativa; educare i giovani al teatro attraverso la scuola è una semina che darà i suoi buoni frutti. Ci crediamo molto e stiamo lavorando per questo». «Il teatro è un linguaggio antico ed è il più umano che ci sia»*, ha commentato **Loredana Perissinotto**: *«Farlo nelle scuole o dove ci sono situazioni di disagio significa dare un'opportunità per far nascere una prospettiva di un progetto futuro. Credo molto in questo linguaggio* – ha continuato – *che è connaturato alla specie umana e che utilizza tutti i sensi: la parola, l'immagine, il movimento. È un continuo lavorare all'insegna del Noi». «Il teatro a 360 gradi, non solo come obiettivo artistico ma anche come percorso di formazione educativo, di socializzazione ed inclusione»*: questo è il pensiero di **Antonio Caponigro**. *«Il teatro* – ha continuato – *ha la funzione fondamentale di prevenire il disagio, di collaborare all'inclusione, all'integrazione, ovviamente con delle ricadute nella comunicazione e nell'espressione, e tutto ciò è un percorso che la UILT sta proseguendo da diversi anni». «Al tavolo di "Esperienze a Confronto" si è realizzato il giusto spazio comunicativo tra un'eterogeneità di presenze e di professionalità»*, ha commentato **Giusi Fanelli**: *«Il nostro intento è quello di riuscire, attraverso il Teatro Educativo, a liberarsi di tutte quelle maschere pirandelliane ed essere se stessi. Vista la folta partecipazione di studenti, possiamo dire che l'obiettivo è stato raggiunto. Sono soprattutto i giovani i nostri destinatari immediati e in questi due giorni sono diventati i veri protagonisti dei laboratori. Le loro idee e i loro interessi hanno di "Esperienze a Confronto" la giusta qualità e il giusto progetto»*.

Due giornate ricche di eventi hanno caratterizzato la manifestazione; tre i *workshop* su come si conduce il teatro nella scuola e nel sociale e su come scegliere il teatro da far vedere. Diversi i laboratori teatrali con le testimonianze degli operatori che hanno svolto attività nella Casa di reclusione "Luigi Daga" di Laureana di Borrello (RC), nella Casa circondariale di Vibo Valentia e di Siano (CZ), nel carcere minorile di Nisida (NA). Due *sketch* teatrali: *I viaggi della speranza* e *Tante barche in mezzo al mare* interpretati, con l'aiuto della regista Anna Faga, da tre giovani immigrati ospiti nei centri di accoglienza e, infine, lo spettacolo teatrale *Cappuccetto Rosso in tutte le lingue del mondo* a cura della Compagnia del "Teatro del MU" di Catanzaro.

ANGELA BENTIVOGLIO – *Giornalista (wesud.it)*

DI MORENO FABBRI

MARCO SOLARI

DALL'AVANGUARDIA DEGLI ANNI '70 AL '700 UNA RICERCA CHE È STORIA

L'ultimo lavoro teatrale di **Marco Solari,** *Un caos di roba. Omaggio a un grande letterato del '700 europeo: Giuseppe Baretti*, ha debuttato l'11 maggio scorso all'Auditorium Parco della Musica di Roma, davanti ad un pubblico assai numeroso ed attentissimo non solo allo spettacolo – di cui Solari è regista ed interprete, insieme ad **Alessandra Vanzi** e a **Guidarello Pontani** – ma anche agli interventi dedicati da **Paolo Puppa** e da **Daniela Marcheschi** alla figura e all'opera del poliedrico letterato Giuseppe Baretti (Torino 1719 – Londra 1789), personalità dinamica, dalla vita ricca di eventi singolari, dal carattere non facile per la *verve* e lo spirito polemico ed indipendente di cui è permeata la sua opera poetica, drammaturgica e critica, accompagnata da un'importante attività di traduttore da diverse lingue, che insieme ai suoi frequenti viaggi in Europa e alla sua rivista "La Frusta Letteraria" *«ci rivelano lo sguardo di un uomo di oggi con un'idea vitale del sapere, curioso e attento alle problematiche del suo tempo che interpretò nelle forme del miglior giornalismo moderno»*.
Lo spettacolo aveva avuto un'anteprima nelle Scuderie Granducali della Villa Medicea di Seravezza, dove il 3 e il 4 maggio scorsi si è tenuto il Convegno Internazionale promosso dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Tricentenario della nascita di Baretti, presieduto dall'illustre studiosa Daniela Marcheschi con la partecipazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Centro Internazionale di Studi Europei Sirio Giannini e del Comune di Seravezza.
Com'è stato efficacemente sottolineato nell'articolo di Rodolfo Di Giammarco, comparso su "Trovaroma 17" di *Repubblica*, con questo spettacolo *«l'avanguardia teatrale che originò negli anni '70 si prende cura della cultura del '700 realizzando un bizzarro ponte scenico-letterario a ritroso»*.

Tale operazione ha centrato pienamente i suoi obiettivi grazie alla preparazione intellettuale e alla sapienza scenica di Solari, esponente di spicco della ricerca teatrale fin dagli anni '70 del Novecento, intellettuale curioso e aperto ad una pluralità di forme artistico-espressive: dalla pittura alla scenografia, dalla musica alla poesia.

◂ Nelle foto della pagina precedente: **Marco Solari** in **"Un caos di roba"** – omaggio a un grande letterato del '700 europeo: Giuseppe Baretti – Roma, maggio 2019 Auditorium Parco della Musica *(foto Carlo Maria Causati)* e in **"Notturni diamanti"** del 1984 Compagnia SOLARI-VANZI, fondata con Alessandra Vanzi di cui è regista, attore e autore.

In questa pagina e accanto:
▴ **"Quinte armate"** testo e regia di Marco Solari insieme a Piergiorgio Faraglia alla chitarra elettrica Compagnia TEMPERAMENTI, debutto stagione 2006-2007
▾ **"Fedra"** di Marina Cvetaeva nel 2014 regia di Matteo Lolli con Edda Gaber e Marco Solari.
▸ Ancora una foto di **"Un caos di roba"** con Marco Solari, Guidarello Pontani, Alessandra Vanzi *(foto Giulia Buselli)* e di **"Quinte armate"** *(foto Martin Clausen)*

marcosolariteatro.it

Dopo averne seguito l'attività attraverso le cronache teatrali ed i racconti fattimi da alcuni amici comuni che gli furono attenti ed assidui interlocutori, incontrai Solari personalmente nella prima metà degli anni '90, nell'*Antico Caffè di Simo* in via Fillungo a Lucca: alto, magro, bruno e vestito con cura non ostentata, Marco Solari mi dette l'impressione di essere una persona notevole; il suo eloquio pacato ed attento ai dettagli, la sua cordialità composta e signorile lasciavano intuire una formazione familiare ed intellettuale di prim'ordine. In quella circostanza condivisa con altri amici non avemmo l'occasione di parlare di fatti riguardanti la sua biografia, ma alcuni anni dopo altre circostanze vollero che Maria Angiolina Vieri, madre di Solari, mi invitasse a cena, insieme ad un gruppo di intellettuali e di artisti di sua conoscenza a "Villa Trenta" di Ponte a Moriano, la bella dimora cinquecentesca nella quale abitava. Dopo la cena, che ci fu servita nel magnifico salone affrescato del piano nobile, fummo introdotti nell'elegante salotto attiguo dove un'intera parete era tappezzata da splendide incisioni raffiguranti numerose battaglie napoleoniche con al centro l'immagine del condottiero corso.
La conversazione fluì con simpatica vivacità sui fatti culturali e sociali di quegli anni, e al termine della serata ebbi modo di intrattenermi a colloquio con la signora Maria Angiolina, con la quale parlai anche del figlio Marco, attore, regista e scenografo, nato a Roma nel 1954, dove la famiglia Solari, appartenente alla ricca borghesia capitolina, coltivava rapporti con illustri personalità del mondo intellettuale, politico e civile. Il padre di Marco, Paolo Solari, colto e fervente antifascista, era stato anche incarcerato per le sue idee libertarie e democratiche; fu proprio in carcere, quello fiorentino delle Murate, che incontrò per la prima volta Maria Angiolina Vieri, appartenente ad una nota famiglia antifascista di Firenze e impegnata con le associazioni cattoliche anche negli ambienti carcerari.

Fin dall'infanzia Marco vive in un contesto ricco di stimoli culturali, e dopo il liceo classico studia Storia del Teatro e dello Spettacolo, oltre ad Orientalistica, all'Università di Roma e si diploma presso l'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente della capitale, divenendo nel contempo un esponente di rilievo della ricerca teatrale del periodo.

Gli ho rivolto alcune domande centrate sulla sua attività per condividere le sue risposte con i lettori di SCENA.

Quando è nato il Suo interesse per il teatro e quali sono stati i riferimenti principali per la sua formazione?
La mia passione per il teatro è nata negli anni del liceo, dove con un gruppo di amici ho iniziato a fare degli esperimenti, in seguito alla lettura di alcuni testi (*I Greci e l'Irrazionale* di Dodds e *Per un teatro povero* di Grotowski, *Paradise Now* del Living Theatre). Nel 1975 ho partecipato ai laboratori dello stesso Jerzy Grotowski a Venezia, in occasione della Biennale, e successivamente in Polonia, sotto la sua guida.

Quando e come ha inizio la Sua attività professionale?
Ha inizio nel 1976, con Alessandra Vanzi e Giorgio Barberio Corsetti, dando vita alla Compagnia "La Gaia Scienza", gruppo che si è imposto fin dall'inizio con lo spettacolo *La rivolta degli oggetti* (da Majakovskij) all'attenzione del pubblico e della critica, per l'elaborazione di uno stile particolare del movimento dell'attore (basato su contaminazioni tra la nuova danza americana, le tradizioni orientali e l'energia mediterranea), per il lavoro sullo spazio scenico, spesso compiuto assieme ad artisti visivi (Gianni Dessì, Domenico Bianchi, Giuseppe Gallo, Bruno Ceccobelli) e per il ritmo dell'azione scenica.
Dopo il successo degli spettacoli *Gli insetti preferiscono le ortiche* e *Cuori strappati*, che hanno portato la Compagnia in Europa, Australia, Stati Uniti, oltre che nei principali festival e rassegne italiane, il gruppo si è scisso, dando origine a due nuove Compagnie.

Che obiettivi vi prefiggevate dopo la scissione?
Con Alessandra Vanzi, nel 1985, costituimmo la "Compagnia teatrale Solari-Vanzi" per approfondire il lavoro sulla parola poetica e sulla voce, componenti che fino ad allora erano state trascurate. Producemmo numerosi spettacoli e performances, caratterizzate dalla scrittura di testi originali (in buona parte della Vanzi) e dalla collaborazione stretta con musicisti e artisti della ricerca italiana. Il carattere del lavoro è stato l'uso della leggerezza e dell'ironia nell'affrontare tematiche o situazioni contemporanee, spesso anche paradossali.
Sono nati così alcuni degli spettacoli di maggior successo: *Notturni Diamanti*, con un'importante tour in Italia, poi invitato a Quebec, Canada; *Il Cavaliere Azzurro*, presentato alla Biennale Giovani di Barcellona; *Ho perso la testa*, ospitato in Brasile e alle Isole Canarie. Dal 1991 abbiamo iniziato a lavorare anche su testi di autori contemporanei, da Edoardo Sanguineti (*Dialogo,* invitato con grande successo al Festival Mondiale delle Nazioni di Santiago del Cile nel '93), ai russi Daniil Charms e Marina Cvetaeva *(Casi, L'accalappiatopi).*
La ricerca procedeva nella direzione di un linguaggio semplice e poetico assieme, avente come sottotesto numerosi rimandi ed allusioni, sia al testo vero e proprio che all'uso degli altri elementi dello spettacolo teatrale (suono, luci, spazio): in pratica nell'elaborazione di un teatro capace di far riflettere, senza cadere nell'intellettualismo o nella banalizzazione.

E nel nuovo millennio quali sviluppi ha avuto la Sua attività?
Nel 2000 ho composto *OGM - organismi genericamente modificati*, ironico montaggio di testi eterogenei, col filo conduttore di una riflessione sulla trasformazione in atto per quanto riguarda il corpo, la riproduzione, la comunicazione; nel 2004 ho fondato una nuova associazione culturale (sempre con Alessandra Vanzi ed altri collaboratori 'storici' o nuovi), col nome di "Temperamenti", attiva fino a pochi anni fa, con la quale sono stati prodotti e circuitati numerosi spettacoli.
Dal lavoro teatrale ho anche sviluppato, come allargamento del campo d'azione artistico, l'attenzione per i "nuovi linguaggi": dall'uso del video per la documentazione degli spettacoli, sono passato a concepire delle opere di video teatro che andassero al di là della semplice ripresa televisiva, presentati in diversi festival a partire da Riccione TTV.

Come le appare il teatro dei giorni nostri ?
La situazione attuale è completamente diversa da quella nella quale ho mosso i miei primi passi. Il contesto culturale, politico e sociale sono profondamente mutati. È un discorso complesso che prenderebbe molte pagine di analisi e di riflessione. Certo ora c'è molta più difficoltà per chi inizia per poter accedere a contributi o finanziamenti, per via di normative e burocrazie sempre più intricate: cosa che scoraggia moltissimo nuove sperimentazioni, innovazioni, ricerche e che spinge purtroppo molte energie ed intelligenze giovani a rivolgersi verso formule espressive più convenzionali. Ma non essendo un nostalgico, ma un inguaribile ottimista (e penso anche una persona curiosa), vedo che ci sono molti segnali positivi da situazioni anche locali e per così dire periferiche, che svolgono un ottimo lavoro, mettendosi in rete tra di loro, sia a livello italiano che internazionale. Questo accade non soltanto nelle grandi città, ma anche nelle province e nei paesi più disparati, a Nord come al Sud. Certo, tra mille difficoltà, ma anche con un'apertura talvolta sorprendente. Bisogna saper cercare…
Infine, non posso non ricordare quanto sia grato ai miei genitori per la fiducia che mi hanno accordato in scelte non sempre facili. Mi hanno trasmesso un grande amore per la bellezza e per la cultura. Mia madre fin da piccolo mi ha insegnato l'attenzione e la cura anche nei confronti della natura; cosa che mi ha portato a scrivere delle brevi *pièces* in cui indagavo il rapporto che abbiamo con essa, rapporto che talvolta si incrina pericolosamente. Mio padre mi ha fatto capire quanto sia importante dialogare anche con i grandi del passato e a cercare quelli del nostro tempo.

MORENO FABBRI

ANIMA MUNDI

Un parterre di regine del teatro al Chiostro "Nina Vinchi" del Piccolo Teatro di Milano

Nel Chiostro "Nina Vinchi" del Piccolo Teatro di Milano il 30 maggio si è svolta la **IX edizione del PREMIO ANIMA MUNDI,** una rassegna ideata da **Ombretta De Biase** e dedicata alla *drammaturgia di autorìa femminile* dove la parola *autorìa* sta per autorevolezza.
E infatti autorevoli sono le autrici che si sono alternate sul palco e che rappresentano la nostra drammaturgia di qualità declinata al femminile. Autrici autorevoli, si diceva, grazie al loro solido *background* – il che dovrebbe corrispondere ad una presenza non sporadica di loro opere nei programmi dei teatri, cosa che, purtroppo, non avviene mentre sta avvenendo di frequente all'estero.
La nostra rassegna è dunque iniziata con le NUOVE PROPOSTE, ovvero con la presentazione di opere recenti scritte dalle autrici predette e in parte non ancora rappresentate, per concludersi con l'omaggio a due grandi donne della storia del nostro paese: il Premio Nobel **Matilde Serao** e una delle più grandi attrici di ogni tempo, **Eleonora Duse**, entrambe rievocate dalle *pièces* "Serao" di Maricla Boggio e "La Musica dell'anima" di M. Letizia Compatangelo, note drammaturghe che, inoltre, guidano e danno impulso alle due maggiori associazioni di Autori teatrali italiani: la storica SIAD (Società Italiana Autori Drammatici) e il più recente CENDIC (Centro Nazionale di Drammaturgia Contemporanea Italiana).
Apre la prima parte della serata **Francesca Bartellini**, autrice e attrice poliglotta, che ha presentato e interpretato un brano della sua *pièce* intitolata "Padre", reduce dal grande successo ottenuto in UK al Tron Theater di Glasgow, in cui affronta con delicatezza e sensibilità poetica lo scabroso tema dell'incesto.
A seguire, **Lucia Berardinelli** ha presentato, con l'attrice Paola Curatolo che ne ha interpretato un brano, la sua divertente, ironica e paradossale *pièce* intitolata "Il mio tesssòro", un monologo sul tema dell'utilizzo della *parola* detta e scritta. **Alice Bignone** ed **Ermanno Rovella** hanno interpretato un brano tratto da "L'albero, epitaffio per uomo e donna" di **Giulia Lombezzi**, in trasferta a New York, una *pièce* che, senza indulgere in patetismi, tratta il tema del declino della vita quando ci si deve rassegnare alla casa di riposo. Fantasia e antica, dolente saggezza femminile nel

▲ **Ivana Monti** e **Ombretta De Biase**.

cunto di **Marica Roberto** intitolato "La Fata Morgana, fantasia su un mito", monologo a sei personaggi di cui lei stessa ha interpretato un frammento accompagnandosi con il canto e la musica. **Francesca Sangalli** ha poi illustrato la genesi della sua opera intitolata "La ricostruzione di Milano", un dramma dal complesso impianto scenico, in cui l'autrice, rievocando racconti famigliari, esprime un inedito punto di vista sugli ultimi ottant'anni della nostra storia. Gli attori del Piccolo Teatro, **Giorgia Sanesi** e **Sergio Leone**, ne interpretano da lor pari un frammento. Rimaniamo a Milano con **Roberta Skerl** che in "Una vita che sto qui" e in un impeccabile dialetto milanese, dà voce ad Adriana, anziana abitante di una casa popolare che, costretta a sgomberare per una ristrutturazione, esprime tutto il suo risentimento per una vita sempre più difficile per l'età e oppressa dalla ingombrante presenza degli immigrati 'neri'. Ne ha recitato un brano l'ospite più applaudita della serata, una strepitosa **Ivana Monti** che interpreterà la *pièce* in programma al Teatro Franco Parenti. Conclude la rassegna dedicata alle nuove proposte **Iole Spinnato** che ha presentato la sua *pièce* "Miele per Moske", in cui la *parola* assume le sembianze di un *ronzante* dittero. A seguire **Fabrizio Caleffi** e **Domitilla Colombo** recitano con il consueto brio un breve estratto di "Serao" di Maricla Boggio che ci ha anche parlato del coraggio e della passione politica di Matilde Serao, mentre la vita di Eleonora Duse, in "La musica dell'anima" di M. Letizia Compatangelo è stata rievocata con perizia d'attrice da **Stefania Lo Russo**. L'intensa e applaudita serata si è conclusa con un cenno all'altra figura cardine del teatro di ogni tempo, l'Attore, con **Diana Vasileva** che ha letto due capitoli del mio libro "Fingere di non fingere" *(Dino Audino Editore, 2018)* in cui racconto due divertenti aneddoti riguardanti la nostra Lollo nazionale e il sopravvalutato Laurence Olivier.

OMBRETTA DE BIASE

PREMIO FERSEN

alla regia e alla drammaturgia contemporanea italiana XV edizione 2019

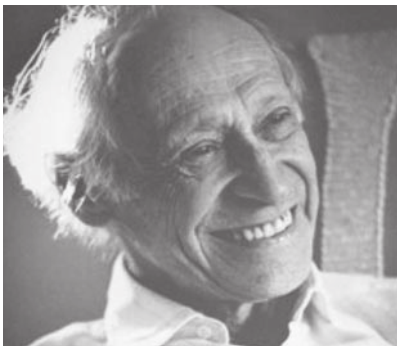
Il **PREMIO FERSEN** alla regia e alla drammaturgia italiana, ideato e diretto da **Ombretta De Biase**, nasce nel 2003 come atto d'amore per il teatro e grazie alla collaborazione di un gruppo di amici teatranti, con il duplice intento di rendere omaggio alla memoria di **Alessandro Fersen**, regista, attore e drammaturgo, e di dare un segno di incoraggiamento alla drammaturgia italiana vivente, scritta o già rappresentata, tuttora trascurata dalle istituzioni teatrali. La XV edizione del Premio si articola in:

sez. 1 – *Premio Fersen alla Drammaturgia per autori di testi teatrali.*

sez. 2 – *Premio Fersen alla Regia per registi/compagnie teatrali che abbiano allestito uno spettacolo tratto da un testo scritto da un autore italiano vivente.*

Il materiale va inviato entro e non oltre il **15 settembre 2019.** La Cerimonia di Premiazione avverrà nel mese di novembre 2019 presso il **Piccolo Teatro**, chiostro "Nina Vinchi", via Rovello, a Milano.
Il Premio consiste nella lettura scenica, durante la stessa serata di Premiazione, di parti dei testi premiati e, per la sezione regia, nella proiezione di parti degli spettacoli selezionati.
Inoltre la Casa Editrice Edizioni Progetto Cultura – **www.progettocultura.it** – selezionerà, fra le opere premiate dalla Giuria del Premio per la "Drammaturgia" e per i "Monologhi", quella da pubblicare nella propria collana *Scena muta* dedicata ai testi teatrali (la pubblicazione sarà a titolo completamente gratuito e previo regolare contratto di edizione).
Infine ai vincitori sarà dedicata nel mese di aprile 2020 la "Serata Fersen" presso il Teatro di Documenti di Roma.

Per ulteriori informazioni e bando completo: omb.deb@libero.it



▲ **Alessandro Fersen.**

TeatroInBolla
Associazione Culturale Teatroterapia

TEATROTERAPIA

DI PAMELA CARRONE

IL COMPLETAMENTO DEL SÉ NELLA RELAZIONE CON L'ALTRO

« IL TEATRO È UN ATTO COLLETTIVO. È UNA COMUNIONE.
L'UNIONE DI UN CERTO NUMERO DI PERSONE IN UNA CERTA FEDE […]. È UN'ESALTAZIONE DELLA VITA.
UNA SPECIE DI RITO BARBARICO DI UNA RELIGIONE PRIMITIVA. È UN ATTO COLLETTIVO CHE DÀ FORZA […] »
– LEON CHANCHEREL –

Il teatro è comunità, è stare insieme, è un luogo di incontri magici, forma di scambio con l'altro, che genera un arricchimento nel proprio personalissimo percorso di ricerca. Da sempre il teatro risponde ad un innato bisogno di recuperare il senso di comunità.

La pratica teatrale permette di comprendere la misura del proprio essere umano, fa emergere ciò che urla dentro, ci permette di infrangere le barriere, liberarci delle fratture che ci ostacolano e dalle bugie che costruiamo ogni giorno su noi stessi.

Il punto di partenza è l'attore- persona, il non- attore, che si spoglia dell'infedeltà a se stesso per ritrovare la sua sincerità.

La Teatroterapia permette di svelarsi attraverso una relazione, prima con se stessi e poi con gli altri.

La condivisione nello stesso spazio di corpi, voci e tempo, in condizione di ascolto e osservazione permette di comunicare realmente.

Il gruppo, gli altri da sé permettono di porsi come davanti ad uno specchio, per osservare i propri ritmi e i propri bisogni.

Lo specchio permette di verificare ciò che si cerca di esprimere, mette in evidenza le difficoltà, le diversità e l'originalità di ognuno di noi. Guardare gli altri amplia le nostre visioni perché il centro dell'attenzione diventa l'altro, che diviene insieme spettatore del nostro gesto e attore nel suo specchiarsi.

Osservarsi mentre si guarda, si ascolta, ci si emoziona, ci si commuove, in una performance corale, in uno spazio al di fuori della vita reale ci dà occasione di far emergere aspetti di se stessi che altrimenti rimarrebbero nascosti.

Il gruppo diventa un luogo, da vivere, dove incontrarsi in una dimensione altra, extra quotidiana in cui, attraverso la metafora del teatro, si condividono momenti di sconforto, euforia, rabbia, passione, fragilità.

Il gruppo diventa "il luogo dei possibili", in cui incontrare unicorni, cieli squarciati e piantare tende nel bosco.

La relazione all'interno di un gruppo che condivide il training di Teatroterapia permette il completamento del sé, perché la sensibilità del singolo viene valorizzata: egli scopre se stesso nella misura in cui accetta di seguire un itinerario comune; nell'abbandonarsi liberamente all'atmosfera creativa suscitata dal gruppo il non- attore esalta la fantasia amplificando la libertà creativa.

Condivisione, equilibrio dei corpi nello spazio, contatto, tempo ritmo, ascolto reciproco, saper comprendere la condizione dell'altro rimanendo se stessi, sono tutti strumenti di cui ci si appropria in un training di Teatroterapia.

Nell'esperienza antica del coro-monologo si ha la possibilità di approfondire il rapporto con la vita, si fanno emergere conflitti, bisogni, aspirazioni tramite gesti, movimenti, tensioni, tocchi, sguardi e parole con un'unica e meravigliosa certezza che il gruppo saprà sostenere con forza qualsiasi esternazione.

Una comunicazione vera, un ascolto degli altri e una fiducia reciproca aprono quei canali in cui i sentimenti possono rivelarsi liberamente in completa armonia.

In quest'ottica la Teatroterapia si pone come importante strumento culturale che permette l'incontro tra un pensiero personale e il sentimento condivisibile, in contrasto con il nostro quotidiano vivere che tende alla disgregazione e all'individualismo assoluto all'interno di una massificazione globale.

L'appropriazione temporanea di un altro sé, in cui vedermi e rispecchiarmi permette altresì di prendere coscienza delle emozioni anche da un punto di vista fisiologico.

La messinscena e la rappresentazione ad un pubblico della performance permettono infine, di allargare gli orizzonti relazionali del gruppo, grazie alla compartecipazione degli spettatori che si ritrovano nel sentire in un messaggio che tocca il cuore, perché portatore di verità e autenticità...

« SE NON CI SI PARAGONA AGLI ALTRI
SI DIVENTA CIÒ CHE SI È »
– KRISHNAMURTI –

PAMELA CARRONE
Teatrante, Non-Attrice, Educatrice alla teatralità, Formatrice. Nel lavoro che conduce propone una pedagogia della creatività, che incoraggia la ricerca come metodo e che allarga il campo di esperienze attraverso l'utilizzo di più linguaggi espressivi.

TEATROINBOLLA – Associazione Culturale Teatroterapia
www.teatroinbolla.org • *Facebook* **@teatroinbolla**

foto Valentino Mazzucco

DI ANDREA JEVA

Compagnia Teatrale "G. LUCARONI" di Mogliano (MC)

TUTTA COLPA DE LU VUSCIU... DELL'OZONO!

La **XIX Rassegna Nazionale di Teatro dialettale "IL TORRIONE"**, organizzata dall'Amministrazione Comunale di Citerna, dalla U.I.L.T. (Unione Italiana Libero Teatro) e dalla Proloco di Citerna, con la direzione artistica di Domenico Santini, ha avuto inizio venerdì 12 aprile 2019 al **Teatro Bontempelli di Citerna** (PG), dove la **Compagnia Teatrale "G. LUCARONI"** di **Mogliano** (MC) ha rappresentato la commedia **"Tutta colpa de lu vusciu... dell'ozono"** di Pietro Romagnoli.

Vale la pena soffermarsi un poco sulla Compagnia "G. LUCARONI", non solo per la simpatia che suscita durante gli spettacoli, ma anche perché merita riportare alcune semplici considerazioni sul modo di intendere il teatro dialettale sintetizzato dagli stessi membri in questo modo: «...*La compagnia sviluppa la sua attività artistico-culturale su tutto il territorio, intendendo così far conoscere linguaggio, usi, costumi e tradizioni che stanno ormai scomparendo*».

E ancora: «...*il nostro scopo principale è proprio questo, divertire, cercando però di presentare sempre uno spettacolo di qualità, senza volgarità e nel rispetto di chi paga il biglietto*».

Dobbiamo premettere che eravamo bendisposti verso la Compagnia perché avevamo impresso nella nostra memoria un altro spettacolo della "G. LUCARONI": "Varba e capiji, ce penza li fiji", visto proprio a Citerna qualche anno fa e che ci aveva colpito per la potenza evocativa non solo della situazione teatrale, ma anche del lucido intreccio drammaturgico imperniato su un negozio da barbiere negli anni '70. Uno splendido esempio di teatro comico dialettale.

Anche le note dell'autore sullo spettacolo di questa serata, aiutano a comprendere gli intenti della "G. LUCARONI":

«Dopo aver scritto cinque commedie legate alle nostre più care tradizioni, a quegli spaccati di vita di paese che purtroppo oggi non esistono più, ho sentito la necessità di cambiare e di provare a portare in scena la quotidianità della vita dei nostri giorni. Protagonista infatti è una "normale" famiglia moderna, alle prese con i problemi che attanagliano il nostro tempo come la crisi del lavoro, le bollette da pagare, i risparmi che spariscono, la corruzione e la tecnologia sempre più invadente. A sconvolgere ancora di più la vita dei nostri protagonisti, già di per sé molto complicata, ho voluto inserire un fenomeno figlio dei nostri tempi, "Il buco dell'ozono". Lungi dal voler essere una commedia scientifica o moralista, mi è piaciuta l'idea di sfruttare il "fenomeno" ormai conosciuto da tutti, come filo conduttore di una storia che ha lo scopo di farvi ridere e divertire. Sì, perché alla fine, nel bene o nel male, tutti i nostri personaggi dovranno fare i conti con quel buco che sarà la causa di esilaranti conseguenze nella loro vita".

▲ **"Tutta colpa de lu vusciu... dell'ozono!"** della Compagnia "G. LUCARONI" di Mogliano (MC) diretta da Pietro Romagnoli – **www.compagnialucaroni.it**
[UILT MARCHE]

Rispetto allo spettacolo visto qualche anno fa, la trama della commedia vista stasera è stata sì lineare, ma molto più ricca di situazioni che a tratti ci sono sembrate leggermente ridondanti. Tutto ruota attorno alla scomparsa dell'anziano padre di famiglia creduto morto sotto una valanga in montagna trent'anni prima ma che proprio grazie al buco dell'ozono e al conseguente innalzamento della temperatura sul pianeta, il ghiacciaio sotto cui era sepolto si scioglie e lui ne esce vivo. Il ritrovamento "piomba" su una famiglia piena di tic causati dagli aggeggi tecnologici della "modernità", dai conflitti fratello-sorella-madre-nonna, dalle stravaganze di uno dei membri, nel frattempo orgogliosamente accettatosi omosessuale, dall'irrisolto corteggiamento decennale che compromette la nonna (moglie dello scomparso) da parte di un suo coetaneo, oltretutto carissimo amico del redivivo. Insomma, i tre decenni trascorsi dalla scomparsa del capofamiglia, hanno completamente trasformato i parenti (e amici) rendendoli irriconoscibili e arricchiti anche di nipoti, quasi messi apposta per aumentare la confusione. Facile comprendere dunque la ricchezza dei giochi teatrali che le varie situazioni offrono, condite superbamente poi dallo scombussolamento con cui tutti cercano di comportarsi come trent'anni prima per non causare shock al ritrovato capofamiglia.
La commedia è indubbiamente ben congeniata e si ride molto. Abbiamo trovato un po' macchinosa la complessità drammaturgica, qualche battuta un po' troppo scontata e qualche rallentamento di ritmo, tutte cose che comunque non hanno intaccato la piacevolezza complessiva dello spettacolo. Bello il colpo di scena finale che non riveliamo per non togliere il gusto alla visione dello spettacolo.
Gli attori ci hanno colpito per l'affiatamento e per alcune eccellenze degne di rilievo come *la nonna Ulalia* (**Paola Cruciani**), vera protagonista della serata, ha condotto i contrastanti stati d'animo del personaggio con una disinvoltura impressionante, offrendo comicità e tragedia, melodramma e atteggiamenti osé, secondo le esigenze sceniche. *Il figlio Gabriello* (**Paolo Romagnoli** anche autore e regista), è stato davvero notevole nell'interpretare lo stravagante e sconclusionato omosessuale senza mai essere "macchietta". *Il nipote Franco* (**Alessio Sergolini**), molto bravo, ha reso alla perfezione le nevrosi del giovane perso nelle idee fasulle della propria generazione. *La figlia Gabriella* (**Cecilia Cesetti**), si è destreggiata bene fra la madre sciocca che vede il futuro dei propri figli nell'arte spazzatura delle trasmissioni televisive, e la moglie pentita di *Achille* (**Carlo Angiolelli**), efficace anche lui nelle vesti del faccendiere fallito, appena uscito di prigione per essere "riconsegnato", per gli arresti domiciliari, a moglie e figli che non lo vogliono più indietro! *La nipote Sara* (**Corinna Vico**), convincente nel rappresentare l'indole opposta del fratello Franco: la ragazza volenterosa che vuole studiare per darsi un futuro, ostacolata però dalla madre Gabriella che la vuole invece "qualunque" cosa in "qualunque" trasmissione televisiva di prima serata. *Il maresciallo* (**Stefano Fortunati**), sornionamente stralunato nell'accompagnare un carcerato agli arresti domiciliari rifiutato dalla famiglia, che approfitta subito della situazione per fidanzarsi con l'avvenente Sara. *Nicò* (**Sauro Sergolini**), simpatico nel delineare il corteggiatore di lungo corso di Ulalia, che proprio nel momento del sospirato sì, è ostacolato dalla ricomparsa improvvisa del marito dell'amata e suo caro amico *Gino* (**Piergiuliano Lignini**), il redivivo, icona dello spettacolo che solo con la sua tacita presenza innesca i molti equivoci in cui cade l'intera famiglia. Contribuiscono al buon esito dello spettacolo anche *il Dottore* (**Giampiero Vitturini**) e *Pia* (**Caterina Damiani**).
La Regia (**Pietro Romagnoli**), merita un apprezzamento speciale non solo per la conduzione di uno spettacolo non semplice da dirigere, ma anche per la sua avvincente scrittura drammaturgica e non ultimo per le sue pregevoli doti di attore: vera anima della stuzzicante attività teatrale della Compagnia "G. LUCARONI".
Bene i Costumi (**Marisa Castellani**), la Scenografia e le Luci.
Pubblico numeroso, partecipe e divertito.

ANDREA JEVA
Nato ad Andria nel 1953, nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia TeAtro e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia. Nel 1983 scrive i radiodrammi "I Gracchi" e "In punta di piedi", che vengono trasmessi dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia "La sera della prima" che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia "Una specie di gioco", curandone anche la regia e, nel 1990, "Cuccioli", regia di Giampiero Solari. Nel 1991 scrive la commedia "Land Ho!" che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; nel 1996 "Sort of a game" viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia "Aiutami, aiuto, aiutami" viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia "Isole" viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia "Quartetto blues" viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia "Etruschi!". Nel 2008 è organizzatore per il Todi Arte Festival. Nel 2011 cura l'elaborazione drammaturgica dello spettacolo "Discovering Pasolini Appunti da un film mai nato" coprodotto da La MaMa E.T.C. di New York e La MaMa Umbria International di Spoleto, regia di Andrea Paciotto, rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito del programma "Il Teatro Italiano nel Mondo" realizzato da Maurizio Scaparro. Nel 2012 traduce ed elabora per la scena il racconto "The Test" (L'Esame) di Richard Matheson, prodotto dall'Associazione Culturale "Eunice" di Perugia, regia di Andrea Paciotto. Attualmente alterna il lavoro di insegnante, attore, organizzatore teatrale e drammaturgo.
www.andrea-jeva.it; info@andrea-jeva.it

DI QUINTO ROMAGNOLI
RESPONSABILE RAPPORTI INTERNAZIONALI UILT

BOLOGNA OSPITA L'ASSEMBLEA CIFTA

Confederazione Internazionale delle Federazioni Teatrali dei Paesi Latini
Bologna • Teatro Alemanni, 7/9 giugno 2019

Nel primo week-end di giugno si è tenuta in Italia l'**Assemblea Generale** della **CIFTA – Confederazione Internazionale delle Federazioni Teatrali dei Paesi Latini** a cui appartiene la UILT. L'Assemblea, **organizzata dalla UILT e dalla FITA a Bologna presso il Teatro Alemanni**, è stata preceduta da un Forum nel quale i delegati delle Federazioni di **Francia, Svizzera italiana e francese, Belgio francese e Lussemburgo, Spagna e Catalogna, Marocco, Portogallo, Canada francese, Monaco** e naturalmente i rappresentanti delle due Federazioni italiane: per la **FITA** il presidente **Carmelo Pace** e per la **UILT Quinto Romagnoli** e il vice presidente **Paolo Ascagni**.

È un importante appuntamento che le Federazioni Latine organizzano ogni anno, cambiando paese, per discutere i vari problemi che gravano sul teatro amatoriale; soprattutto si è discusso sui cambiamenti organizzativi che la Federazione Mondiale, **AITA**, ha messo in atto nell'ultimo biennio e sul ruolo che i paesi e le culture latine potranno avere in un mondo che sta cambiando politicamente ed economicamente. Si è discusso su come il teatro potrà aiutare questi cambiamenti, mettendo a fuoco e sensibilizzando lo spettatore ad occuparsi di clima, di rapporti umani a livello interpersonale, di immigrazione (ormai globale), di razzismo, di economia, di formazione giovanile. Molti sono oggi gli scrittori che aiutano il teatro ad occuparsi di piccoli e grandi problemi che dovrà affrontare l'uomo negli anni futuri. Si è parlato dei tanti Festival Internazionali che i paesi latini organizzano e che permettono di esportare cultura: in Francia, Spagna, Marocco, Belgio, Svizzera, Italia, Algeria, Tunisia e Canada.

L'Assemblea del CIFTA, oltre agli aspetti statutari (bilanci e attività), si é occupata proprio di intensificare gli scambi: partecipazioni ai Festival, informazioni su autori e nuovi testi, formazione, ricerca e sperimentazione.

Le serate di venerdì 7 e sabato 8 sono state accompagnate da **due spettacoli presentati al Teatro Alemanni**: la prima con la bolognese FRATERNALCOMPAGNIA diretta da Massimo Macchiavelli che ha presentato uno spaccato della Commedia dell'Arte. La seconda ha visto un musical sul tema "Europa" della Compagnia catalana CRÀDULA TEATRE con tante belle voci di ragazzi giovanissimi.

◂ **Quinto Romagnoli** Responsabile dei Rapporti Internazionali della UILT.
◂ **Il nuovo Consiglio CIFTA:** Presidente *Philippe Garcia* - FNCD (Belgio), Vice Presidenti *Fabrizio Leva* - FELTAF (Lussemburgo) e *Ramon Costa* - FGATC (Spagna - Catalogna), Tesoriera *Janine Constantin* - FSTA (Svizzera), Segretario *Cyril Walter* - FNCTA (Francia), Archivista *Manuel Vivo* - FTACV (Spagna - Valencia), Incaricato della missione *Mohammed Benjeddi* - FNTA (Marocco) **www.cifta.org**
▴ In alto lavori dell'Assemblea CIFTA e lo spettacolo della FRATERNALCOMPAGNIA **"Ciarlatani, Guitti e Commedianti"**, di Luca Comastri e Massimo Macchiavelli.

▲ **"Europa"** della Compagnia CRÀDULA TEATRE I COR PRELUDI di Girona, Spagna in occasione dell'Assemblea CIFTA al Teatro Alemanni di Bologna. *(foto QU.EM. quintoelemento)*

Le compagnie UILT sono sempre molto attente ai **FESTIVAL INTERNAZIONALI** ed alcune di loro sono già sul piede di partenza: MALOCCHI & PROFUMI di Forlì parteciperà al **Festival di Mont-Laurier in Canada** e forse anche al **Festival Shakespeare in Francia**, il TEATRO DEI DIOSCURI si aspetta un invito per **Girona in Catalogna**, la Compagnia COSTELLAZIONE sarà sicuramente al **Festival di Meknes in Marocco**, Francesco Facciolli forse porterà la sua Commedia dell'Arte ad **Agadir in Marocco**...

Ci aspettiamo che anche LA COMPAGNIA DEI GIOVANI di Michele Torresani e il TEATRO FINESTRA di Aprilia facciano programmi per portare le loro significative produzioni all'estero.

Il mio appello affinché le compagnie UILT pensino di portare i loro spettacoli ai **Festival internazionali** è motivato dagli enormi riscontri che ne derivano in termini di conoscenza, esperienza (soprattutto per i giovani) e formazione.

Voglio ricordare che dal **18 al 22 agosto 2020 si terrà in Giappone il più importante Festival Mondiale dedicato ai ragazzi** da 5 a 14 anni; il termine per la presentazione delle domande è il 30 settembre 2019 – informazioni sul sito **www.aitaiata.net**

Se passate le vostre vacanze in Europa approfittate per vedere qualche spettacolo a **Edimburgo, Lisbona, Stratford on Avon, Avignone, Girona, Namur... e tante altre località.**

QUINTO ROMAGNOLI

THE WORLD FESTIVAL OF CHILDREN'S PERFORMING ARTS IN TOYAMA [PAT 2020]

A vent'anni dalla prima edizione, il **TOYAMA World Festival of Children's Theatre in 2020**, *evento ufficiale di AITA / IATA, si terrà a Toyama, in Giappone, da martedì 18 agosto a sabato 22 agosto 2020, in concomitanza con i Giochi Olimpici di Tokyo in programma poco prima del Festival da venerdì 24 luglio a domenica 9 agosto 2020 e ai Giochi Paralimpici programmati da martedì 25 agosto a domenica 6 settembre 2020. L'ultimo Festival ha avuto un grande successo con la partecipazione di 85 gruppi provenienti da 24 paesi per 6 giorni. Partecipano Compagnie provenienti dall'estero e dal Giappone, che offrano spettacoli di alta qualità, dai bambini per i bambini e anche spettacoli per bambini eseguiti da bambini e adulti. L'obiettivo di questo Festival è promuovere scambi e amicizia reciproci tra i partecipanti, attraverso vari tipi di spettacoli artistici, seminari, forum e workshop in cui i gruppi invitati si impegnano a partecipare.*

IL «NUOVO» TEATRO ALEMANNI A BOLOGNA

Fin dall'inizio dell'anno gli incontri istituzionali della UILT – il Consiglio Direttivo, svoltosi tra il 2 e il 3 febbraio e l'appuntamento internazionale con l'Assemblea generale CIFTA a giugno – hanno dato modo di scoprire l'accogliente e calda cornice del **TEATRO ALEMANNI**, storica struttura del capoluogo emiliano che, dopo un periodo difficile culminato con una lunga chiusura, ha ritrovato piena vitalità grazie all'impulso della nuova gestione della UILT Emilia Romagna, guidata dal Presidente UILT regionale **Pardo Mariani** come direttore del teatro, **Francesca Fuiano** – responsabile dell'organizzazione e dell'area formazione – e il direttore artistico **Graziano Ferrari.** Inaugurato ufficialmente il 25 novembre 2018, il "nuovo" Alemanni si propone come una realtà in cui respirare teatro e cultura a 360 gradi, con un cartellone che copre ogni genere teatrale e la volontà di diventare centro di formazione aperto agli aspiranti teatranti di domani.

Facebook **@teatroalemanni**

▲ **Francesca Fuiano, Pardo Mariani e Graziano Ferrari.**

PARDO MARIANI
Presidente UILT Emilia Romagna
Direttore del Teatro Alemanni

Cosa rappresenta il Teatro Alemanni per te e per la UILT Emilia Romagna?
Per me rappresenta l'apertura al pubblico bolognese. Essendo nato come spazio dedicato al teatro dialettale, era un teatro di settore; noi abbiamo invece voglia di aprirlo a tutte le forme artistiche, compreso il teatro di strada, sperimentale ecc. Questa è la forza della nostra nuova gestione: la volontà di dare ai bolognesi un teatro aperto, come fosse una famiglia, e la volontà di educare lo spettatore, di far venire la gente a teatro, in particolare i giovani. L'Alemanni ha sempre vissuto soprattutto di un pubblico "anziano", in quanto il dialetto avvicina di più le persone di una certa età, invece deve essere aperto ai giovani. Perché i giovani sono quelli che conoscono meno il teatro, e il nostro intento è quello di creare in loro l'idea di essere sia partecipi che spettatori del teatro. La scuola di teatro che stiamo creando all'interno dell'Alemanni servirà a questo, a portare la gioventù; quando avremo ottenuto questo risultato, potremo ritenerci soddisfatti e avrò realizzato un mio sogno.

Quanto vi impegna questa attività?
Personalmente mi impegna da mattina a sera: anche per via della creazione della nostra scuola, sono molto spesso in giro all'interno delle varie istituzioni. Il bello, però, è che facciamo tutto questo con passione, non come una forzatura ma come qualcosa che si sente nell'animo.

Qual è la più grande soddisfazione che hai avuto finora, oppure quella che conti di avere?
La bella soddisfazione che ho avuto è stata la realizzazione di questo sogno, la riapertura del teatro. Nello stesso tempo, ciò che vorrei ottenere è che l'Alemanni, oltre ad essere numericamente il quarto teatro di Bologna, diventi il primo per importanza.

FRANCESCA FUIANO
Resp. Area Formazione e Organizzazione

Quali sono le novità di questa nuova gestione dell'Alemanni?
La nostra associazione "Amici dell'Alemanni" è una no profit, perciò abbiamo cercato di ricreare questo teatro, che fino all'anno scorso è sempre stato un ente commerciale, come un circolo culturale. Ciò non deve essere visto come una chiusura al territorio, ma come un posto dove tutte le persone che vogliono far parte di questo ambiente possano collaborare: cerchiamo di entrare in contatto con il territorio, con le scuole, con il quartiere, aprendoci non solo allo spettacolo fine a se stesso ma a conferenze, a studi, laboratori e quant'altro. Un progetto fondamentale, curato da Pardo Mariani, è costituire una vera e propria scuola, un'accademia teatrale: una scuola che formi lo studente dopo le medie, in modo che possa scegliere anche il "liceo teatrale". In prima persona sto poi facendo partire un corso sperimentale di teatro.
L'Alemanni è sempre stato il tempio del teatro dialettale bolognese, il nuovo progetto apre a spettacoli non solo in italiano, ma anche nei dialetti delle altre regioni.

In che modo avete realizzato la vostra prima programmazione?
La programmazione di quest'anno è partita un po' in ritardo, in quanto abbiamo ricevuto le chiavi del teatro solo ad ottobre, abbiamo dovuto ristrutturarlo, ed è stato inaugurato il 25 novembre: una autentica corsa contro il tempo. Ci siamo messi a lavorare per creare il cartellone, abbiamo raccolto adesioni tra le compagnie UILT Emilia Romagna ma anche alcune compagnie esterne alla UILT, e in tal modo siamo riusciti a creare una bella stagione, grazie all'apporto del **direttore artistico Graziano Ferrari.**
Graziano ha avuto l'idea di seguire il calendario – considerando gennaio come il mese della memoria, febbraio il mese dell'amore, marzo della donna, aprile della resistenza, ecc. – e in base a ciò abbiamo cercato di scegliere spettacoli a seconda di queste tematiche.

Quali sono le idee in cantiere per la prossima stagione?
Abbiamo iniziato a programmare il calendario della prossima stagione: le compagnie UILT possono mandare le loro proposte, il "canale UILT" sarà agevolato anche a livello di costi. Alla UILT riserveremo sempre la serata del venerdì, tenendo presente che le compagnie interessate possono essere inserite anche negli altri giorni. Solitamente il sabato e la domenica sono dedicati al teatro dialettale bolognese, ma abbiamo pensato di riservare un fine settimana al mese agli altri dialetti italiani.
In base alla disponibilità e alle condizioni, cercheremo di dare spazio possibilmente a tutti.

Com'è la risposta del pubblico bolognese?
Il pubblico bolognese "doc" è l'abbonato dialettale: abbiamo davvero tante persone che vengono qui il sabato e la domenica, per le quali la tradizione del teatro in dialetto locale va avanti da trent'anni. Cerchiamo poi di inserire spettacoli di vario genere, musical, prosa, recital, danza, coro, in modo da diventare un contenitore a tutto tondo. Diciamo al pubblico: questo è il nostro spazio, voi adattatevi a questo spazio e collaborate con noi.

(a cura di Daniele Ciprari)

▲ **"Così è (se vi pare)"** di Luigi Pirandello, regia di **Graziano Ferrari** al Teatro Alemanni in occasione del Direttivo Nazionale UILT. Produzione TEATRO ESPRESSIONI NUOVE.

DI FABIO D'AGOSTINO

IL TEATRO DI MANUELA SCHIANO

attrice, autrice, regista

Napoletana, classe 1984. Dopo un breve percorso autodidatta, inizia ad approfondire le tecniche teatrali nel laboratorio di Umberto Serra. Collabora anche alla realizzazione materiale di elementi scenografici per vari spettacoli e burattini e guarattelle, apprendendone la costruzione ed il movimento al laboratorio del maestro Bruno Leone.

Esordisce come attrice sotto la guida di Vittorio Lucariello. Successivamente viene ammessa al corso di alta formazione "Progetto Interregionale Teatro".

Dal 2009 è anche regista e autrice dei suoi spettacoli, tra cui **"Postumi – tra le avventure di Pinocchio"**; **"In Utero – Work in Regress"** ispirato da *Pentesilea* di H. von Kleist e *Iliade* di Omero; **"X"** e **"X (versione 2.0)**" (2011); **"Hystor"** liberamente tratto da *L'ultimo simposio di Platone* di Leon Reiner Bianchi (2012) e **"Teresa"**, opera che esplora la vita interiore di Santa Teresa d'Avila (2015). Attualmente lavora su vari progetti come **"La Cena delle Beffe – non dove si mangia ma dove si è mangiati"**, ispirato alla *Cena delle Beffe* di Sem Benelli e ad un lavoro su Pulcinella e la Commedia dell'Arte.

Manuela Schiano in alcuni spettacoli di cui è autrice, regista ed interprete: **"In Utero – Work in regress"** *foto Salvatore Insana* e **"Postumi – tra le avventure di Pinocchio"**.

Che obiettivo ti poni di raggiungere con le tue rappresentazioni?

Il mio è un teatro che lavora essenzialmente con l'intimità, e mai con i personalismi; non è realista, non si pone come obiettivo quello di rappresentare la verosimiglianza con la realtà quotidiana. L'obiettivo vero – e in qualche modo ambizioso – è quello invece di trascendere la realtà che ci siamo costruiti, e nella quale recitiamo fin troppo.

Come descriveresti la Manuela regista?

Esattamente come si fa negli esperimenti eseguiti in laboratorio, cerco di raggiungere il risultato sperato attraverso una costruzione minuziosa di tutte le componenti, ponendo sempre particolare attenzione anche agli aspetti logici e tecnici. Tale lavoro di costruzione minuziosa non si interrompe neanche durante le rappresentazioni, ma prosegue replica dopo replica; sono fermamente convinta che tutto si possa migliorare di continuo, e questo mi porta senza alcun timore, anzi con entusiasmo, a rimettere tutto in discussione se lo ritengo opportuno.
In sintesi, utilizzo nella regia un iniziale approccio scientifico, che approda progressivamente all'alchimia!

Qual è il tema principale che ispira i tuoi lavori?

Spesso parto dal mito. Mi interessa soprattutto la rielaborazione del mito, sia antico che popolare. In realtà non ho bisogno di inventarmi molto, nel mito c'è quasi sempre tutto quello che mi serve. Ritengo il teatro una sorta di laboratorio alchemico, attraverso cui è possibile analizzare e comprendere meglio i meccanismi che si innescano negli e tra gli esseri umani. La mia opera di riscrittura del mito cerca di coglierne l'essenza, anche riducendo di parecchio il testo originale, e si basa principalmente sulla musicalità della voce e del movimento.

FABIO D'AGOSTINO

DI ROBERTA MORLEO

FERITE A MORTE

storie di donne

Man mano che la *performance* prendeva forma e la platea, silenziosa e commossa, entrava ed usciva in quelle storie di donne **"Ferite a morte"** – in un viaggio incorporeo senza soluzione di continuità – le porte scarlatte dello splendido **Palazzo Pantaleo**, **a Taranto**, sembravano tingersi di un rosso sempre più intenso.

Il successo del *reading* organizzato dalla UILT e portato in scena in uno dei contenitori sicuramente più suggestivi del borgo antico della città jonica è stato senza ombra di dubbio il risultato di tante energie convergenti: quella del Comune di Taranto, che ha messo a disposizione la sala credendo in un'operazione dalla valenza che va ben oltre ogni 8 marzo; quella delle donne-chiave ascoltate durante il *reading:* una psicologa, una funzionaria della Polizia di Stato ed un avvocato, testimoni oculari di realtà terribili e quotidiane; e ancora, quella di una donna ferita due volte, la mamma di Federica De Luca e nonna di Andrea di 4 anni, ammazzati dal marito-padre, tre anni fa, proprio a Taranto.

L'intensità e la finezza interpretativa delle attrici UILT ha fatto tutto il resto: **Angela Antonacci, Tiziana Di Napoli, Mariangela Lincesso, Marina Lupo, Antonella Rebecca Pinoli**

UILT – PROGETTO DONNE

Il Progetto UILT contro la violenza sulle donne nasce da un'idea di Stella Paci (Centro Studi UILT Toscana) e di Loretta Giovannetti (Consigliere Nazionale UILT) per sensibilizzare al tema attraverso l'arte teatrale, programmando serate di reading in tutte le regioni italiane, con la partecipazione e l'aiuto degli Enti locali, le Forze dell'Ordine, le Associazioni.

e **Giuliana Satta** hanno interpretato i **monologhi di Serena Dandini** calandosi fisicamente nelle storie di quelle donne che, nella narrazione voluta dall'autrice, parlano dopo essere state ammazzate.
Spiegano, a volte solo tentano di spiegare, i perché, raccontano le loro vite quasi sempre apparentemente normali, descrivono con dovizia di particolari i gesti della loro banale quotidianità, in un crescendo che diventa dapprima stranezza, poi conflitto, per sfociare al termine in cieca violenza.

La Dandini, autrice di **"Ferite a morte"** si chiede: e se le vittime potessero parlare? E dà così vita ad un'opera d'arte dolente ma perfetta nella sua complessità: un puzzle di vite spezzate che oggi viene interpretato, rivisitato e proposto in ogni angolo del paese, perché il femminicidio è diventato oramai di casa – brutto a dirsi ma vero – ed è all'ordine del giorno, occupa i tg e le prime pagine, viene scandagliato da psicologi e psicoterapeuti, entra nella didattica scolastica e nei talk show eppure non riesce ad ottenere spiegazioni che possano dirsi plausibili.

Il *reading* è arrivato alla platea dirompente, forte e diretto: due ore di *full immersion* ad alto tasso di emozione intervallate dalle brave musiciste,**Violetta Petrelli** al piano e **Chiara Blandamura** al violino, di *Apulia Musica ed Eventi.* L'effetto si poteva cogliere negli occhi di chi seguiva, in silenzio e senza mai muovere un muscolo facciale, seduto nella sala gremita; l'ho ritrovato anche dopo, a fine serata, e nei giorni successivi, nelle conversazioni e nei commenti di chi, assieme a tutte noi, e a me che allacciavo i vari momenti della serata, ha seguito quel crescendo di consapevolezze che maturavano: eravamo lì non a raccontare storie ed esercizi di fantasia bensì tangibili e terribili realtà.
Io stessa ho avvertito le tensioni di chi al mio microfono ha raccontato di vicende vissute direttamente, avendo conosciuto e assistito quelle donne che purtroppo a volte sono diventate vittime. Assieme alla UILT, *deus ex machina* della serata è stata l'**Associazione Alzaia**, le cui rappresentanti hanno fornito preziose e toccanti testimonianze. **Sabina Sabatini**, psicologa e psicoterapeuta della stessa associazione, ha confermato come il fenomeno, oltre che diffuso, investa tutti gli strati sociali, nessuno escluso. Si va dalla donna economicamente "dipendente" dal compagno ai casi inversi. L'uomo che percepisce la maggiore autonomia della moglie, fidanzata, compagna non sempre se ne compiace. Il sentimento diventa rancore, voglia di rivalsa. Ed oltre al rifiuto della separazione scatta anche il senso del possesso.
Cosa fare? Intanto, occorre sapere che esiste **un numero**, il **1522**, che risponde per chi chiama da ogni parte d'Italia e vuole denunciare. E che a Taranto il **centro antiviolenza** *(intitolato a Federica De Luca e al piccolo Andrea, ndr)* è aperto tutti i giorni. Nella vita quotidiana, dice la dott.ssa Sabatini, occorre educare al rispetto dei ruoli fin dalla più tenera età. *«E poi denunciare, non aver paura di farlo perché può essere tardi»*, aggiunge **Vanessa Rosato**, vicecommissario della Questura di Taranto che da anni si occupa di questi casi. *«Quando varcano la soglia della Questura, per noi è già un obiettivo raggiunto. Denunciare questi episodi, per molte di queste donne, è difficilissimo. Provano vergogna, ancora di più se il loro status sociale è alto. E non sono poche quelle che denunciano e poi spariscono. O rinunciano, per paura».* Ma la paura, purtroppo, non le salva da un epilogo tragico. Anche l'avvocato **Teresa Tatullo** fa parte dell'Associazione Alzaia. *«Per chi entra in contatto col centro antiviolenza* – dice – *scatta automaticamente una rete di affiancamento e di protezione. Queste donne vengono seguite non solo dal punto di vista legale ma anche e soprattutto psicologico, ed ogni volta si scopre una realtà sconvolgente».*
Il femminicidio è diventato "di casa", dicevamo. Affermazione esagerata?
La mamma e il papà di **Federica De Luca**, uccisa col figlio **Andrea**, dal marito, nel giugno del 2016, hanno fornito una testimonianza, in questo senso, tristemente illuminante. *«Federica, brillante, sportiva e multilingue, aveva girato, per studio, angoli disseminati in tutto il mondo. Nessuno di noi avrebbe immaginato che il pericolo la attendeva una volta tornata fra le mura della sua abitazione».*

Il *reading* teatrale è stato inserito nella mini rassegna promossa dal **Comune di Taranto**, in occasione della Festa della Donna, dal titolo **"Come una Regina"** ed organizzato dalla compagnia teatrale CESARE GIULIO VIOLA e dal consiglio direttivo **UILT Puglia** (Unione Italiana Libero Teatro), la cui responsabile è Marina Lupo, una delle "voci" di **"Ferite a morte"**.
Ogni settimana, in Italia, muoiono in media tre donne vittime di femminicidio. Secondo l'Istat, l'80,5% delle donne uccise è vittima di una persona che conosce: nel 43,9% è il partner, attuale o passato.

ROBERTA MORLEO
Giornalista, presentatrice del reading teatrale

Il progetto

di Federica Carteri

UN PROGETTO PER TRE COMPAGNIE

LA 3MPESTA

Combinati Male • GattoRosso • Malocchi e Profumi

LA 3MPESTA

Atto unico in 3 quadri e un epilogo, liberamente ispirato a "La Tempesta" di William Shakespeare

Regia di Leonardo Gasparri e Rodolfo Salustri per COMBINATI MALE di Macerata • Federica Carteri e Roberta Zonellini per GATTOROSSO di Verona • Barbara Valenti per MALOCCHI E PROFUMI di Forlì.
In scena: Rodolfo Salustri, Marina Rosetti e Ornela Aliu (Prospero), Federico Cippitelli, Noemi Pezzini e Francesco Dell'Accio (Ariel), Leonardo Gasparri, Federica Carteri e Gianfranco Boattini (Calibano).
Area tecnica: Andrea Anconelli.

LA 3MPESTA è un progetto che nasce poco meno di un anno fa attorno al tavolino del bar dell'Hotel Waldorf a Cattolica, nei giorni dell'**Assemblea Nazionale UILT.**
Come spesso accade, le assemblee sono occasione di incontro e di confronto con altre realtà teatrali, di scambio di idee, di contatti e di passione. Una serie di fortunate coincidenze ha creato i presupposti per il nascere di questo lavoro, ci siamo incontrati al posto giusto e al momento giusto e l'idea è venuta quasi da sé. Da qualche tempo GATTOROSSO è ospite di UILT Marche e della Compagnia ÒPORA al **Teatro La Vittoria di Ostra** per le annuali celebrazioni della **Giornata Mondiale del Teatro** e anche per il 2019 è scattato l'invito. Ricordando alcuni aneddoti con Giovanni Plutino e raccontando la nostra esperienza a Barbara Valenti di MALOCCHI E PROFUMI (FC) e Leonardo Gasparri (MC), l'invito è stato esteso anche a loro e l'idea di un progetto comune è stata lanciata quasi per scherzo.

Abbiamo pensato di affrontare un unico testo in cui ogni compagnia avrebbe mantenuto la propria cifra stilistica ma cercando un linguaggio comune e un filo che legasse le tre per raccontare al pubblico la storia completa. Pensavamo che la parte più difficile sarebbe stata trovare una *pièce* che andasse bene per tutti ma in realtà è stato abbastanza semplice, avevamo così voglia di partecipare a questo progetto che poco importava cosa avremmo fatto. Dopo alcune settimane, lasciati terminare gli impegni tra debutti e repliche, ci siamo confrontati prima Verona e Forlì e poi con Macerata per portare in scena **"La Tempesta" di William Shakespeare**.

Ci siamo incontrati per un weekend *full immersion* a Forlì dove abbiamo passato a tavolino ore e ore a destrutturare completamente il testo originale e giungere poi a trasformarlo in tre quadri che affrontano tre differenti tematiche: **il potere** (MALOCCHI E PROFUMI, regia di Barbara Valenti), **la servitù** (COMBINATI MALE, regia di Leonardo Gasparri e Rodolfo Salustri) e **l'amore** (GATTOROSSO, regia di Federica Carteri e Roberta Zonellini).

La cosa più complicata è stata trovare un linguaggio che allineasse le tre regie, non snaturasse l'opera originale e permettesse alla storia di essere raccontata. Abbiamo deciso di mantenere tre soli personaggi *(Prospero, Calibano, Ariel)* che, facilmente individuabili da un quadro all'altro perché vestono i medesimi colori (rosso, nero e bianco), trasportano lo spettatore lungo il sentiero del ricordo, in una dimensione quasi onirica, senza tempo e decontestualizzata, fino alla scena conclusiva e collettiva: **tre regioni** (Veneto, Emilia Romagna, Marche) **insieme sul palco nello stesso momento.**

Ci siamo incontrati più volte a metà strada sia per chilometri (le prove non sono state sempre semplici da organizzare e portare a compimento) che per modi di vedere la cosa, ma *«dove c'è volontà, c'è una via»* e, ognuno col proprio bagaglio, lavoro e modo di stare e interpretare la scena, siamo arrivati al debutto il 24 marzo.

Si è deciso di adottare delle fasce dei tre colori che al momento della scena finale i vari personaggi hanno mescolato durante la "tempesta" ritrovandosi ognuno "sporcato" di un altro colore: per quanto ci si arrocchi nelle proprie posizioni e nel proprio carattere, ognuno ha pregi e virtù che lo accomunano ad altri o che da essi lo differenziano. C'è un po' di Ariel, di Prospero e Calibano in ognuno di noi: nessuno è mai completamente buono o cattivo, servo o padrone, innamorato o deluso, indipendente o schiavo, forte o debole...
La nostra umanità si rivela in qualche modo e scivoliamo in comportamenti che ciclicamente si ripetono in un *loop* dell'esistenza: se siamo fortunati impariamo dai vecchi errori per farne di nuovi o magari, qualche volta, se siamo determinati a migliorare, riusciamo a evitare i meccanismi distruttivi e ad andare avanti.

I tre personaggi sono simbiotici e, in un continuo alterarsi di equilibri, passano di volta in volta dall'essere dominanti ad essere dominati e in questo un po' si distaccano da quelli di Shakespeare a cui ci siamo ispirati. Abbiamo scelto di riportarli sull'isola 1000 anni dopo la famosa tempesta per vederli ricadere comunque nel ciclico ripetersi della vita perché sono un po' ciascuno di noi e ci accomunano.

La riscrittura drammaturgica del lavoro del Bardo è il tentativo in chiave di teatro post-drammatico di far arrivare **un messaggio,** in occasione della Giornata Mondiale del Teatro, di similitudine e condivisione e lavoro, un messaggio di volontà e tolleranza in vista del fine comune, che ci è sembrato un bel concetto e che ha permesso a tre mondi diversi di tre regioni differenti di intraprendere questa esperienza insieme.

FEDERICA CARTERI
GATTOROSSO di Verona

www.ilgattorosso.eu
Facebook **@gattorosso.compagniateatrale**

LA 3MPESTA
Compagnie:
COMBINATI MALE di Macerata
GATTOROSSO di Verona
MALOCCHI E PROFUMI di Forlì

Le foto sono state scattate a Ostra (AN)
presso il Teatro La Vittoria
in occasione della GMT 2019
Giornata Mondiale del Teatro
dal fotografo Stefano Sacchettoni

DI DANIELA ARIANO

Statua dimmi, chi sei?

Un tesoro fra i tesori
di **Gandolfo Curatolo**

Statua dimmi, chi sei?, opera letteraria di **Gandolfo Curatolo**, è un libro davvero particolare che tale si annuncia già dal titolo. A sentir apostrofare una statua in questa maniera – tra l'ansioso e il perentorio – mi vengono in mente le statue "parlanti" di Roma: Pasquino, Madama Lucrezia, Marforio e tante altre.
Pasquino, di fronte a una domanda come questa, risponderebbe per le rime, com'era solito fare anche ai tempi dei papi re. Madama Lucrezia, invece, darebbe una risposta più pacata, da domina romana ben conscia di tutti gli anni che porta sulle spalle.

E la nostra statua?
Oh, anche lei parla e lo fa in quartine a rime alternate, dialogando con don Antonio Calascibetta, uno dei personaggi centrali della storia, il sacerdote nella cui chiesa era custodito il simulacro di **Iside Triforme** rinvenuto a metà del XVII secolo nella cittadina di **Polizzi Generosa**, uno dei borghi più belli e antichi di Sicilia, posto sulle pendici meridionali delle Madonie. *«Raccontami statua la storia tua antica»,* le chiede il sacerdote, e Iside risponde senza esitazione e con orgoglio: *«Curiosa e vetusta sono statua arcana, / tre sono le teste in questo stesso nume»*, iniziando così a raccontare la sua vicenda di simulacro celeste, pagano e misterioso, assurto nelle varie epoche ai tanti ruoli che si riuniscono in unico spirito, quello della Grande Madre.
Ma la sorte della statua è segnata. Messo all'indice dal vescovo monsignor Castelli per le sue origini pagane, il simulacro di Iside verrà distrutto nel 1771. Quattro anni più tardi, l'atto vandalico perpetrato ai danni della statua – che tanto ricorda gli stessi atti compiuti ancora oggi in varie parti del mondo in nome del dio della barbarie – spingerà l'*élite* colta di Polizzi a protestare duramente contro il vescovo, portatore insano di "rozzezza e d'ignoranza".

Iside Triforme. La statua è opera dello scultore **Paul Bottaro**.

L'opera di Curatolo si divide in due parti, entrambe molto curate sotto il profilo storico e dotate d'interessanti note esplicative. La prima parte, che dà il titolo al libro, è più descrittiva.
In essa, come abbiamo visto, è la stessa Iside che narra a don Antonio le proprie vicissitudini di statua. Nella seconda parte invece, dal titolo che fa anche da sottotitolo, *Un tesoro fra i tesori*, l'autore è andato di fantasia, inventando un epilogo immaginifico e diverso. Egli filtra questa fantasia attraverso un sogno, il suo, in cui viene catapultato nella Polizzi del Settecento in piena protesta contro monsignor Castelli, reo di aver ordinato la distruzione di Iside Triforme. È questa forse la parte migliore del libro, vivace e chiassosa, con i vari personaggi che si scambiano battute proprio come i personaggi de *Il consiglio d'Egitto* di Sciascia, emblema entrambi di una società parruccona e bigotta abbacinata e sconfitta dalla luce della cultura e della ragione.

Questo di Curatolo è anche un libro ricco di suggestioni, in cui si respira un'aria di *antiquitas* che, a sua volta, ricorda le atmosfere colte e rarefatte della *Hypnerotomachia Poliphili*, ossia *Il combattimento amoroso di Polifilo in sogno*, scritta da Francesco Colonna e pubblicata nel 1499 dall'editore veneziano Aldo Manuzio. Anche nel testo di Colonna troviamo il tema del sogno che si dipana in un giardino favoloso, un *hortus conclusus* dominato da architetture fantastiche raccontate da 169 splendide xilografie che ornano il libro. E, guarda caso, anche qui troviamo la statua di una dea intorno a cui ruota gran parte del racconto e che è stata in vario modo identificata con Iside, Cerere, Demetra, la Grande Madre e così via e che nel romanzo Polifilo è presentata con l'effigie di Venere che allatta Cupido. Ripeto: sono solo suggestioni, che donano però al testo di Curatolo – anch'esso corredato da numerose illustrazioni, opera dell'artista **Marco Curatolo** – un'aura di fascinazione, trasportando chi legge fuori dal tempo.

La statua di Iside Triforme, come narra il libro, non esiste più ma la si può in qualche modo ammirare nella riproduzione dello scultore australiano **Paul Bottaro** – recentemente acquisita dal **Comune di Polizzi** – che ne ha ricostruito le fattezze rifacendosi ai documenti storici e a rare immagini d'archivio. Forse Bottaro ha dato forma alle parole pronunciate nel libro da don Antonio Calascibetta che, prevedendo l'amara fine della statua con cui ha appena dialogato, la consola dicendo: *«Se la mano di un artista sensibile, / un giorno modellerà i tuoi tre volti, / per l'anima migrar sarà possibile, / riavrai la pace e qualcuno che ti ascolti».*

Autore
Gandolfo Curatolo

Copertina e illustrazioni
Marco Curatolo

Dove acquistarlo online
https://www.mondadoristore.it/libri/Gandolfo-Curatolo/aut02777846/
https://www.ibs.it/statua-dimmi-chi-sei-tesoro-libro-gandolfo-curatolo/e/9788827802397

DANIELA ARIANO
Romana, è autrice di cinema e teatro e regista teatrale. Attualmente, oltre a scrivere drammaturgie originali, realizza su commissione adattamenti teatrali dai classici dell'Ottocento e dei primi del Novecento. Come divulgatrice di cultura lavora nell'ambito della narrativa contemporanea e della scrittura creativa.

A CURA DI LILLO CIOTTA
PRESIDENTE UILT SICILIA

SICILIA E TRADIZIONI

Il racconto della Giornata Mondiale del Teatro a Licata è lo spunto per conoscere meglio la UILT Sicilia dove si terrà il V Festival Nazionale UILT programmato per l'estate 2020 a Campobello di Licata

Esistono luoghi, centri lontani dalla "cultura" canonica dove, quotidianamente, con grandi difficoltà si costruiscono situazioni fuori dall'ordinario. Stiamo parlando di **Licata**, bellissima cittadina **a sud della Sicilia**, con le consuete problematiche delle città meridionali, dove da anni esiste un **Laboratorio Teatrale** che prende il nome di **"Palcoscenico"**, costola dell'Associazione Teatrale IL DILEMMA, in cui bambini e bambine, ragazze e ragazzi dai 6 ai 18 anni, hanno modo di vivere la magia del teatro. Questo piccolo miracolo che affonda le sue radici a circa vent'anni fa è uno spazio dedicato ai più giovani, alla loro creatività e alla scoperta dei loro talenti. Tutto ciò nasce dall'intraprendenza di **Luisa Biondi** che svolge attività teatrale da circa quarant'anni sul territorio. Luisa nasce attrice sotto la guida del fratello regista e attore Angelo Biondi, ma da un po' di anni a questa parte svolge la professione di animatrice, educatrice teatrale e regista. Insieme a lei cura i laboratori Katia Marino, che, nonostante la giovane età, ha già grande esperienza teatrale e laboratoriale. Obiettivo dei laboratori, non è solo avvicinare i giovani all'affascinante mondo del palcoscenico, ma contribuire alla loro formazione personale, stimolando le loro capacità espressive, creative e performative, rendendoli coscienti delle loro potenzialità. Ed è da qualche anno che il progetto di Luisa è quello di rendere partecipi quanti più giovani possibili all'esperienza teatrale, lo scorso 27 marzo, in occasione della **Giornata Mondiale del Teatro**, con un progetto volontario e gratuito messo al servizio delle scuole del territorio della città, i cui alunni, seguendo un tema, mettono in scena brevi performance dall'alta valenza educativa. Quest'anno la Giornata è stata celebrata presso l'IIS Fermi con grande entusiasmo della dirigente scolastica Amelia Porrello. Presenti sono stati anche il presidente della UILT Sicilia **Lillo Ciotta** e il responsabile del Centro Studi UILT **Luigi Progno**.

Il titolo di questa edizione è stato **"Sicilia e Tradizioni"** che ha stimolato fantasia e creatività di insegnanti e studenti, permettendo loro di scavare nelle tradizioni isolane, parlando di miti, leggende, abitudini, folclore e cultura ufficiale.

L'hanno fatta da padroni **Pirandello, Rosa Balistreri, Buttitta e molti altri**, ma sono venute alla luce anche storie del nostro passato, ormai poco note come a "ddraunara", un vento devastante per i pescatori e le "donne di fuora", streghe benevole risalenti alla cultura celtica. Nel pomeriggio Luisa e Katia hanno intessuto uno spettacolo che ha visto coinvolto un numero cospicuo di giovani dai 6 ai 18 anni, seguiti da un gruppo di signore over 40. Sono stati declamati pezzi di autori come Bufalino, Sciascia, e ovviamente l'immancabile Pirandello. Molto apprezzato per la sua comicità anche il dialogo sulla Sicilia tratto dal celeberrimo film di Benigni "Johnny Stecchino". Un ipertesto in cui le registe sono riuscite ad armonizzare ogni tassello, riuscendo a realizzare un puzzle perfetto, con un'equilibrata alternanza di voci e un intreccio di coreografie, sulle note di coinvolgenti brani musicali in completa sintonia con il tema prescelto. È stato un vero e proprio **omaggio alla Sicilia**, asciutto, schietto, con luci e ombre, ma pur sempre appassionato e intriso di sentimento. Lo spettacolo si è concluso con un cameo di "Filumena Marturano", di Eduardo De Filippo, napoletano, ma massimo rappresentante di una cultura popolare ereditata dal "Regno delle due Sicilie". Filumena è stata egregiamente interpretata da Luisa Biondi, accompagnata dal fratello Angelo nel ruolo di Domenico Soriano. In un Auditorium di una scuola situata in una delle periferie del Sud Italia si sono avvicendate nell'arco di 8 ore più di 500 persone di varie età e alcune di queste sono state spettatrici e spettatori, attrici e attori, creando esattamente ciò che **Carlos Celdràn**, autore del messaggio internazionale di quest'anno, ha espresso magistralmente: *«Il teatro si diffonde attraverso una geografia invisibile che fonde le vite di chi lo compie e il mestiere teatrale in un unico gesto unificante.* [...] *Il teatro crea momenti di verità, di ambiguità, di forza, di libertà nel mezzo della grande precarietà. Nulla sopravvive, se non i dati o le registrazioni dei loro lavori, in video e in foto, che cattureranno solo una pallida idea di ciò che hanno fatto. Tuttavia, quello che mancherà sempre in quelle registrazioni è la risposta silenziosa del pubblico che capisce in un istante che ciò che accade non può essere tradotto o trovato all'esterno, che la verità condivisa è un'esperienza di vita, per qualche secondo, anche più diafana della vita stessa».*

Giornata di incontro, confronto, partecipazione e condivisione all'insegna del protagonismo dei giovani che spesso sono costretti ad indossare la maschera, ma che paradossalmente, interpretando svariati ruoli, in questa occasione, la maschera l'hanno tolta. Ha detto bene Celdràn: *«Nulla sopravvive, se non i dati o le registrazioni dei lavori, in video e in foto»* e, talvolta, anche delle parole scritte, come quelle di questo racconto *«che cattureranno solo una pallida idea»* di ciò che è stato.

▲ Il presidente UILT Sicilia **Lillo Ciotta** e **Luigi Progno** alla Giornata Mondiale del Teatro a Licata.

ASSOCIAZIONE CULTURALE

TEATRO DEL CUORE

Compagnia IL CUORE A TEATRO RAGAZZI – Feltre (BL)

La compagnia nasce nel 2019 ed è composta da quattordici allievi che frequentano i laboratori condotti dal Dr. **Roberto Faoro**, operatore teatrale, attore professionista e regista nonché rappresentante legale della compagnia.

«Durante questi anni di lavoro in un clima libero da giudizi, nel quale è stato possibile sbagliare e ricominciare in libertà, i ragazzi hanno lavorato su vari aspetti dell'arte dell'attore esercitandosi a livello corporeo, vocale, respiratorio, gestuale, con lavori d'ensemble, individuali, a coppie, improvvisazioni sia corporee sia verbali, concentrandosi anche sulla costruzione del personaggio. Il tutto seguendo varie metodologie. Da M. Cechov a Grotowski, Oliva, Scolari. Ho cercato di non indirizzarli verso la strada del narcisismo e dell'esibizionismo, ma piuttosto del gioco, dell'onestà personale e della relazione con l'altro» intendendo il teatro come un luogo non autocelebrativo ma di ricerca personale e consapevolezza. Possibilità di conoscere se stessi, le proprie caratteristiche e propensioni. Il teatro quindi come possibile specchio dell'anima e nello stesso tempo occasione di crescita personale in termini di autostima con possibli ricadute positive in ambito scolastico, quali ad esempio maggiore disinvoltura nell'esposizione, nella lettura, nell'espressività vocale e corporea in genere. I lavori sin qui realizzati sono due. **"Immaginario Il Malato"** liberamente tratto dalla commedia di carattere *Il malato Immaginario* di **Molière** e **"Fanciulli e più che Uomini"**, liberamente tratto dall'opera di **Giacomo Leopardi**, in particolare le *Operette Morali* ma anche lo *Zibaldone*, *I Pensieri* e *i Canti*.

Immaginario Il Malato

Questo lavoro è nato da uno studio sulla personalità dello scrittore, le sue ossessioni, che ha prodotto una scena inziale nella quale Molière malato com'era in realtà, durante una notte insonne e agitata è visitato dai suoi incubi. Viene così raccontato il suo rapporto con la scrittura e la scena in rapide battute, scena vissuta come gioco ma anche come spazio liberatorio nel quale attraverso il teatro liberarsi dalle ossessioni utilizzando il codice della commedia e del comico.
Ne è scaturito un lavoro della durata di circa un'ora e trenta con oltre ai dottoroni vari, *Fecis*, *Cagherai* padre e figlio anche personaggi non presenti nel testo originario, ma comunque legati all'atmosfera della commedia. In questa sua ultima opera del 1673 Molière rivendica il diritto alla diversità, al gioco, e forse contrariamente a quel che si può pensare il vero malato non è *Argan*, il protagonista qui interpretato a turno da tre allievi attori (due ragazze e un ragazzo) che in fondo gioca con la malattia, la morte e le sue paure, ma il mondo attorno a lui che non sa giocare e si prende troppo sul serio diventando ridicolo e malato di se stesso. Solo la giovinezza, il sogno e il gioco sembrano salvarci dalla morte cerebrale. "Immaginario il malato" è in replica il 23 luglio 2019 a San Vito Di Cadore (BL), Sala Polifunzionale.

Fanciulli e più che uomini

Leopardi, un autore che invita a pensare, ma anche a ridere, capace di sorprenderci per la potenza delle trovate e la vicinanza assoluta della sua sensibilità alla nostra. Leopardi nelle *Operette Morali*, di cui solo alcune qui rappresentate, come un giornalista contemporaneo cerca di dare delle risposte attraverso dei dialoghi al pensiero comune attorno a temi come la felicità nel *Dialogo fra il mago Malambruno e il diavoletto Farfarello*, l'aldilà come nel dialogo fra *Federico Ruysch e le sue Mummie*, il suicidio in quello fra *Plotino e Porfirio*, il tema del viaggio nel *Dialogo fra Colombo e Gutierrez*, la moda, l'ultimo dell'anno nel *Dialogo fra un Venditore d'Almanacchi e un passeggere* e il significato profondo della risata nell'*Elogio degli uccelli* per citarne alcuni. Nella sua poetica sostiene che i fanciulli capaci di pensiero e immaginazione insieme sono in questo senso superiori all'adulto che spesso non sa più sognare. Una messa in scena che sorprende; si ride, si pensa e ci si commuove. Leopardi sembra ricordarci che il pensiero unito all'immaginario e non gli umori incontrollati della pancia possono salvarci dalla violenza e dalla confusione. Un omaggio anche all'*Infinito*, la celebre poesia scritta duecento anni fa ma ancor oggi capace di toccare le nostre corde più profonde.

www.cuoreateatro.it
Facebook **@ilcuoreateatro**

Bon Mariage

Commedia illuministica sul matrimonio fronte e retro

TEATRO IMPIRIA – Verona

di Andrea Castelletti
liberamente ispirato a diverse opere teatrali e filosofiche
Regia di **Laura Murari** e **Andrea Castelletti**

La nuova produzione, attesa da tre anni, per il gruppo guidato da **Andrea Castelletti**. Una fastosa commedia, con costumi e scene che ricreano il '700 francese – l'epoca dei lumi – basato sul pensiero dei più grandi filosofi dagli antichi ai giorni nostri per sorridere su uno dei comportamenti più farseschi dell'uomo: l'**eterno dialogo tra i sessi e la difficile alchimia del matrimonio.**

Il testo nasce inizialmente da una libera ispirazione indotta dalla lettura de "Il libertino" di Schmitt, da cui se ne prendono forti distanze per il messaggio che si intende offrire. L'epicentro della commedia poggia su una vasta ricerca sulla produzione filosofica ed intellettuale sul tema del matrimonio e della coppia, confluendo in una sorta di "sintesi omnia" in forma di commedia di quanto sia mai stato detto e negato sull'argomento. I dialoghi sono infatti ricavati da battute, profonde e divertenti, di importanti pensatori e calate in una trama tipica da vaudeville, tra intrighi e tradimenti di mogli, mariti, amanti e incomodi. Ai personaggi il compito quindi di portare in scena vari punti di vista e pensieri che si contraddicono e completano, lasciando allo spettatore la libertà di trarre le proprie conclusioni. Una commedia quindi originale e brillante ma ricchissima di spunti e di riflessioni, trasmessi con simpatia e umorismo dove una forte vena di ironica leggerezza si innesta su illuminanti pensieri filosofici, di cui ciascun spettatore potrà far tesoro per domandarsi dove sta la Verità.

Scene, costumi e parrucche sono stati pensati per ricreare uno squisito gioco teatrale che restituisce nella forma della trasparenza l'intento di mettere a nudo il pensiero dei personaggi.

Nella Francia dell'Illuminismo, *Monsieur Batteux* ed il *Marchese Parraunet* sono due appassionati filosofi che si trovano finemente ad argomentare sugli aspetti del matrimonio ed il suo contrario. Ma ogni loro teoria viene regolarmente mandata all'aria dalle figure femminili che si abbattono come cataclismi su quello che vorrebbe essere un tranquillo pomeriggio: la moglie risoluta nel voler redimere il marito libertino, la figlioletta adolescente che avanza con impeto negli inesplorati territori dell'amore, la giovane amica che l'amore invece lo provoca ed una affascinante profittatrice che fa della seduzione un'affilata arma. Ecco che, in un susseguirsi di imprevedibili situazioni e serrati colpi di scena, l'essere del filosofo viene fagocitato, raggirato e continuamente distolto dalle seduzioni e dall'ordine di famiglia, solleticando intelligenza e sensualità in un fitto sragionare in punta di logica, in altalenanti pensieri sulla famiglia, la fedeltà, la gelosia, il desiderio e la virtù, nonché sulla necessità di conciliare le ragioni della felicità individuale con la morale corrente ed i paradossi della società.

Lo spettacolo vede interpreti **Michele Vigilante** e **Walter Peraro** nella parte dei due filosofi, attorniati da un quartetto di brave e briose attrici: **Chiara Rigo, Alessia Antinori, Valentina Stevan** e la giovane **Elena Perego.** I costumi sono di **Laura Consolini** e le ardite parrucche di **Anna Penazzi** mentre le scene sono state realizzate con il contributo degli studenti del *Liceo Artistico Boccioni Nani* di Verona nel progetto di alternanza scuola-lavoro. La regia a quattro mani è firmata da **Laura Murari** e **Andrea Castelletti**.

www.teatroimpiria.net

STAGIONE TEATRALE A FELTRE – TINNIFOLI 2019-2020

BRETELLE LASCHE – Belluno

L'associazione culturale BRETELLE LASCHE presenta la 13ª rassegna "**TINNIFOLI**", dedicata a **Paolo Dego** e a **Mirco Gaio**, che si articolerà in **6 spettacoli** e si terrà presso l'**Auditorium dell'Istituto Canossiano di Feltre**. Ottanta spettacoli visionati, pescando tra il teatro amatoriale nazionale e il mondo del professionismo, in un percorso che ha portato alla programmazione di un cartellone costruito in modo da offrire varietà di generi, pur mantenendo la traccia, auspicata dal pubblico fidelizzato, della rassegna di teatro brillante.

I vincoli sono rimasti quelli di proporre biglietti a costi sostenibili, in modo che i singoli, ma soprattutto i nuclei familiari numerosi possano accedere con relativa facilità a questa opportunità ricreativo-culturale. In questo senso, considerando che la stagione non riceve contributi pubblici, la ricerca di spettacoli di qualità che consentano però di mantenere l'equilibrio finanziario della manifestazione è stata una sfida avvincente ancorché onerosa. Da rimarcare a maggior ragione il sostegno dei numerosi sponsor – *main sponsor* COOP ALLEANZA 3.0 – fidelizzati, che hanno compreso l'importanza del proprio contributo alla dimensione sociale della comunità su cui insistono, senza che per questo vi siano benefici di ritorno se non quelli legati alla pubblicità e alla riconoscenza degli organizzatori.

All'edizione serale si affianca un *matinée* per le scuole, proseguendo il progetto iniziato nella scorsa edizione, finalizzato alla costruzione per gli studenti di un percorso di avvicinamento al mondo del teatro e all'incremento della consapevolezza del "pubblico giovane", che è da considerarsi obiettivo in sé, al di là delle ricadute culturali sottese alla visione degli spettacoli e alla conoscenza dei testi.

▲ RONZINANTE - Merate (LC)

PROGRAMMA • 12 ottobre 2019 / 15 febbraio 2020

12 ottobre: "Super Ginger" di A. De Franceschi
STIVALACCIO TEATRO, Vicenza

9 novembre: "Perlasca: il coraggio di dire no"
di e con Alessandro Albertin, Milano

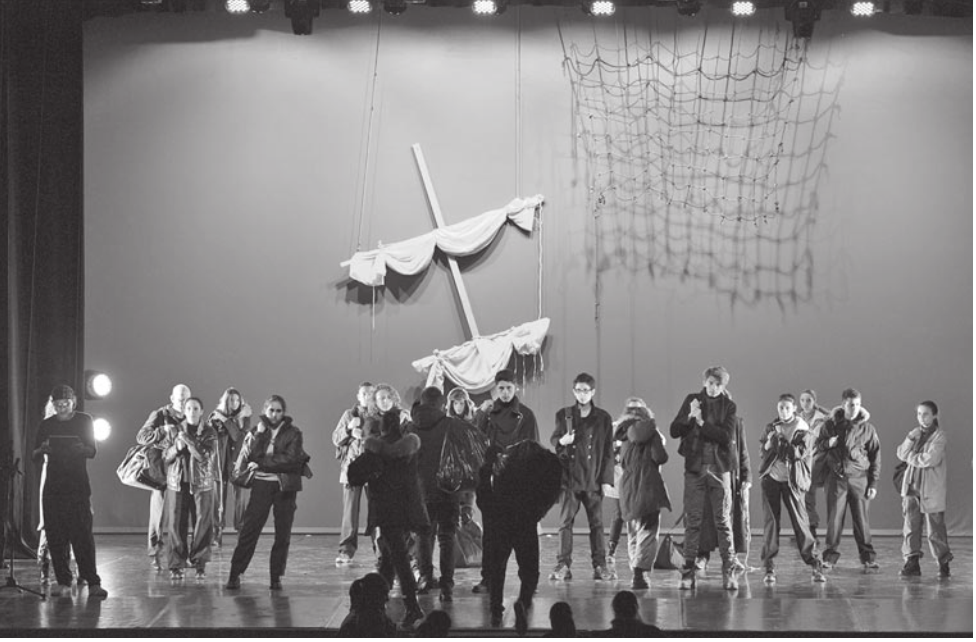
30 novembre: "La cena dei cretini" di F. Veber
FILODRAMMATICA DI LAIVES, Laives (BZ)

21 dicembre: "S(legati)" di Jacopo Bicocchi e Mattia Fabris
Compagnia S(LEGATI), Milano

25 gennaio: "Questo Otello è tutta un'altra storia" di A. Motta
RONZINANTE TEATRO, Merate (LC)

15 febbraio: "Quei due – L'ultimo bottone" di E. De Filippo
COMPAGNIA DELL'ECLISSI, Salerno

www.bretellelasche.it
Facebook **@compagniabretellelasche**



Shackleton
e l'avventura dell'Endurance

PROGETTO IDRA – Massa e Cozzile (PT)

Trasposizione teatrale di **Marino Filippo Arrigoni**, della Compagnia e Scuola di Teatro PROGETTO IDRA di Massa e Cozzile (PT), **dal romanzo di Alfred Lansing**, adattata con le coreografie di Antonella Tronci di **Axe Ballet**, in un connubio vincente fra teatro e danza.
Quella che è stata considerata dal New York Times come *«una delle più grandi avventure dei nostri tempi»* è stata messa in scena, sul palco del **Teatro Verdi di Montecatini Terme**, con un cast di **29 artisti: 15 attori e 14 ballerini**. Attori titolari della Compagnia PROGETTO IDRA, unitamente al gruppo degli allievi della propria scuola ed ai ballerini di AXE BALLET della coreografa e direttrice artistica **Antonella Tronci** di Pistoia.

Si è trattato dell'**incredibile viaggio di Sir Ernest Shackleton** che nell'agosto del 1914 capeggiò una spedizione verso il **Polo Sud** a bordo della nave *Endurance*. Il famoso esploratore salpò da Londra con un equipaggio di ventisette uomini con l'intenzione di attraversare via terra, da est ad ovest, il continente antartico. Purtroppo a sole ottanta miglia dal Polo la nave rimase incastrata fra i ghiacci e da quel momento, tra varie peripezie, marce a piedi, trascinandosi dietro perfino le scialuppe di salvataggio, dividendosi in due gruppi per cercare aiuto, trascorsero la bellezza di due anni prima di ricongiungersi di nuovo ed essere portati in salvo dallo stesso Shackleton che nel frattempo era stato dato per morto dal resto del mondo. Shackleton invece, che aveva lottato contro la forza degli elementi senza mai darsi per vinto, assurse addirittura a ruolo di eroe per quell'equipaggio che non aveva mai perso la fiducia in lui. Un equipaggio, peraltro scelto da lui, eterogeneo ma valoroso, di cui non perse neanche un uomo.

Lo spettacolo, partito da un'idea di **Antonella Tronci** della Scuola di danza AXE BALLET, è stato realizzato in stretta collaborazione con il direttore artistico dell'Associazione Culturale e Teatrale PROGETTO IDRA **Marino Filippo Arrigoni** che ha sempre amato sperimentare ogni forma di contaminazione di generi. Marino infatti, oltre a scrivere la sceneggiatura come riduzione teatrale del romanzo di Alfred Lansing, ha coinvolto i colleghi della Compagnia teatrale PROGETTO IDRA, che collaborano con AXE BALLET da tanti anni, insieme agli allievi del corso di recitazione per adolescenti condotto da **Marco Arrigoni** e quello per bambini condotto da **Silvia Prioreschi** (rispettivamente presidente e coordinatrice di PROGETTO IDRA).

Con questo numeroso cast, in pratica si è voluto ricomporre l'intero equipaggio della nave *Endurance*, eterogeneo come fu quello vero. Insegnanti e allievi insieme; maschi e femmine; artisti di discipline diverse; di età diversa. I ventinove artisti, salpati per questa straordinaria avventura di Shackleton, accanto a Marino Filippo Arrigoni nel ruolo di *Sir Ernest Shackleton*, sono stati gli attori *Marco Arrigoni, Lorenzo Baronti, Francesco Fabiani, Matteo Cerchiai, Anna Gervasi, Matteo Avanzati, Greta Bendinelli, Ronny Arrigoni, Chiara Roselli, Marco Baglio, Maico Vezzani, Andrea Lanza, Enya Arrigoni, Yordan Tsolov*, e i danzatori *Leonardo Santini, Matilde Menchi, Vanessa Berti, Matilde Leporatti, Greta Marinotti, Sofia Citerna, Matilde Grasso, Giulia Pagliuca, Alice Nardi, Greta Gai, Francesca Conti, Alessia Becheri, Lucrezia Degli Esposti, Giulio De Giovanni.*
Questo strano equipaggio ha quindi ripercorso le gesta e le emozioni di quei marinai con una drammatizzazione composta da parti recitate combinate a suggestive coreografie. Alcune scene corali sono state realizzate sfruttando perfino le balconate laterali del Teatro Verdi, alla stregua delle spallette della nave che vennero scavalcate per abbandonare quest'ultima in mezzo ai ghiacci.
Un'opera corale di notevole impatto visivo ed emotivo. Il Teatro Verdi pieno come nelle migliori occasioni. Un'esperienza artistica importante sotto vari aspetti: lavorare in un gruppo formato anche da persone che non si conoscono; l'esempio della solidarietà e dell'abnegazione di tutti i componenti l'equipaggio; l'aggregazione di artisti e di allievi provenienti da discipline diverse, la sfida degli uni nel confrontarsi con le abilità degli altri (la mimica espressiva per i ballerini; l'uso del corpo per gli attori); una sperimentazione di alto valore formativo oltre che performativo. Insomma un lavoro splendido curato da una splendida compagine e all'insegna della cultura. Una gran bella prova, sia per gli artisti sia per il pubblico, a suggello della professionalità, unita alla grande passione, dimostrata in tanti anni di attività, sia da parte di AXE BALLET sia da parte di PROGETTO IDRA.

Con questo esempio PROGETTO IDRA lancia una sfida ad altre scuole, sia di teatro sia di danza, che non vuole essere una competizione, bensì una sorta di scambio esperienziale, un confronto sui linguaggi del corpo, una fusione artistica, emotiva e, oserei dire, sensoriale, alimentata dalla ricerca costante di nuovi modi di comunicare. In un mondo dove oramai i messaggi passano solo per freddi canali virtuali, nasce l'esigenza di ristabilire un contatto fisico, di riavvicinare gli sguardi non più solo attraverso uno schermo, di sentire l'energia dell'altro che si scambia e si rinnova con la tua. Ed è qua, attraverso una prossemica ricalcolata, che potremmo scoprire con sorpresa l'aiuto che può giungere dall'altro, grazie al suo gesto, alla sua complicità, alla sua vibrazione, al suo messaggio d'intesa. Tutto ciò può diventare perfino un incoraggiamento per approcciare ad un mondo diverso, a un qualcuno diverso da noi, magari sconosciuto, ma che potrebbe portare qualcosa di nuovo, di creativo, di istruttivo e perché no, intriso d'amore.

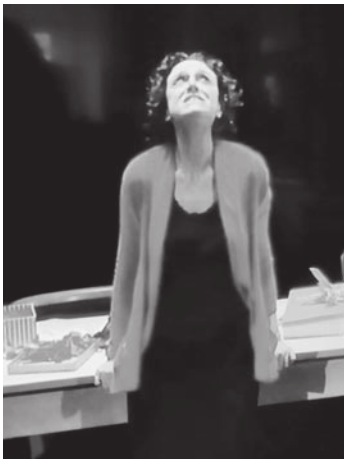
PROGETTO IDRA
Associazione Culturale e Teatrale
www.progettoidra.it
Facebook **@progettoidra**

Le foto sono gentilmente concesse dalla fotografa
Laura Pelagatti

Spirito Allegro / Nora

DUE REGIE DI DORA DONARELLI

COMPAGNIA IL RUBINO – Pistoia



Dopo i riusciti spettacoli degli scorsi anni, la regista **Dora Donarelli** con la **Compagnia IL RUBINO di Pistoia** ripropone nel mese di aprile al Teatro Moderno di Agliana "**Spirito Allegro"**, libero riadattamento dall'originale inglese di Noel Coward e **"Nora"**, riadattamento da "Casa di bambola" di Ibsen, andato in scena per la prima volta nel 1879, capolavoro del drammaturgo norvegese e ancora oggi ritenuto uno dei capisaldi del teatro moderno.

La commedia di Coward **"Spirito Allegro"** è ambientata nell'Inghilterra borghese degli anni Quaranta, ed è una sottile critica a una società che si finge austera e razionalista, per poi cedere al fascino dell'occultismo e del soprannaturale, strappando così il velo di ipocrisia e di falso perbenismo che si nasconde in certi ambienti intellettuali. Un salotto borghese, una seduta spiritica nata quasi per scherzo, un gruppo di amici scettici che presto dovranno ricredersi, quando presenze a loro ben familiari si riveleranno dal mondo occulto. Un mondo talvolta contraddittorio, a tratti misogino, per una commedia leggera e vivace, ricca di sorprese e colpi di scena.
In scena: *Carlo Bugiani, Marinella di Martino, Roberto Emanuel, Massimo Romiti, Elena Niccolai, Mimma Melani e Daniele Evangelisti, con musiche a cura di Daniele Biagini e Atacama.*

"Nora" è invece una vera e propria "indagine" ed "esplorazione" teatrale sul testo del grande drammaturgo norvegese, con una rivisitazione che intende focalizzarsi sulla complessa figura di *Nora*, la protagonista femminile del dramma. Tema centrale dell'opera è il conflitto che emerge tra marito e moglie, e che diventa insanabile quando quest'ultima si rende conto del carattere cinico e opportunista del marito, della falsità e ipocrisia dei rapporti sociali, del suo essere stata trattata come una "bambola" in un mondo fittizio e ovattato durante la sua vita matrimoniale. Dura critica contro la società borghese dell'età vittoriana e i suoi vizi, nonché denuncia della condizione di inferiorità e subalternità della donna nella relazione matrimoniale, l'opera di Ibsen destò scandalo e suscitò un acceso dibattito proprio per i problemi morali e gli spunti di riflessione in essa contenuti. In scena gli attori della Compagnia IL RUBINO: *Tania Ferri, Pino Capozza, Riccardo Baldini, Simona Calvani* e la partecipazione di *Marino Filippo Arrigoni* di PROGETTO IDRA.

Firma la regia di entrambi gli spettacoli **Dora Donarelli**: attrice e regista, ha insegnato per anni nelle scuole avvicinando i più e meno giovani all'arte teatrale. Tra i suoi ultimi lavori, le rivisitazioni di "Sorelle Materassi" di Palazzeschi, "After the end" di Kelly, "La sgualdrina timorata" di Sartre e "Twist" di Exton.

Facebook **Il Rubino - compagnia teatrale**

SCANNIAMO IL TEATRO 2019

LA FORMAZIONE TEATRALE DELLA UILT EMILIA ROMAGNA

XV edizione, 13/14/15 settembre

Collegio Emiliani, via G. Emiliani 54 – **Brisighella, località Fognano** (RA)

Laboratori in programma:

Beatrice Buffadini
LABORATORIO BACKSTAGE MUSICAL
"Teatro nel Teatro" con i più celebri numeri del Musical Internazionale

Nataliia Florenskaia
AUTENTICO
Stanislavskij per il Teatro e la Vita

Leonardo Gambardella
RESPIRO, VOCE E TESTO
Elementi di metodo Linklater per liberare la voce naturale

Loretta Giovannetti
FACCIAMO... MOLTO RUMORE!
Laboratorio di approccio e sperimentazione sui personaggi e le dinamiche di una commedia shakespeariana perfetta

Massimo Macchiavelli
LA COMMEDIA DELL'ARTE
Dalla scrittura al canovaccio alla messa in scena

Viviana Piccolo
IL LAVORO DELL'ATTORE FRA AZIONE E PAROLA
Laboratorio di formazione attoriale

UILT EMILIA ROMAGNA

Enrico Pitozzi
TEATRO DEL SUONO
Laboratorio in due tappe e due sedi:
Fognano, 14 e 15 settembre
Amelia, 16 e 17 novembre

Giancarlo Sessa
IL CORPO DINAMICO E LA SUA VOCE
Laboratorio fisico/vocale: sequenze fisiche, cluster, melodie e abbellimenti vocali

Antonio Vulpio
ABBRACCIARE L'IGNOTO E TROVARE IL DIVERTIMENTO
Laboratorio di improvvisazione teatrale

TERMINE ISCRIZIONI:
sabato 31 agosto 2019
Tutte le compagnie che intendono partecipare dovranno inviare domanda a:
seruilter@gmail.com
Le compagnie dovranno indicare la propria denominazione oltre a nomi, cognomi, email, età e tipologia delle sistemazioni prescelte di ogni singolo socio partecipante. Per ulteriori informazioni su programma, quote di iscrizione, costi di permanenza, modalità di pagamento:
seruilter@gmail.com
emiliaromagna.uilt.it

ALICE il musical

REALTÀ O-SCENA | Ass. Musicale HATHOR – Massa D'Albe (AQ)

www.associazionehathor.com *(foto Massimo Cuomo)*

Dall'estro di **Lewis Carroll**, con la fantasia della Compagnia Teatrale REALTÀ O-SCENA, al **Teatro dei Marsi di Avezzano** (AQ), nei giorni 23 e 24 marzo, è andata in scena la prima del *musical* di **"ALICE"**.
Lo spettacolo, rielaborato dalla stessa Compagnia partendo dalle due maggiori opere di Lewis Carroll **"Alice nel Paese delle Meraviglie"** e **"Alice attraverso lo specchio"**, segue il filo "illogico" delle opere originali per condurre **a degli insegnamenti celati nelle storie fantastiche**, esilaranti ma mai banali, raccontate dai vari personaggi, vivaci e colorati, che animano il **"Paese delle Meraviglie"**.

Bisogna essere curiosi, accettare i cambiamenti, le diversità, saper fare delle scelte e, perché no, credere nell'impossibile... se si vuole conoscere se stessi e scoprire la felicità che altro non è che "Il Paese delle Meraviglie" di ciascuno di noi.
Con l'apertura del sipario gli spettatori sono stati catapultati nel mondo delle meraviglie, che non è solo l'ambientazione dell'opera, ma che è anche l'intera arte del "fare" teatro. Le scenografie digitali sono state un elemento innovativo per la Compagnia; realizzate con videoproiezioni, e costruite attraverso le tecniche del *video mapping*, sono state proiettate scene capaci di creare ambientazioni coinvolgenti che hanno catturato l'attenzione del pubblico. Dalla regia agli effetti *lighting & sound*, dai costumi agli allestimenti scenografici, dal canto alle coreografie sono stati curati nel dettaglio tutti gli aspetti fondanti di uno spettacolo teatrale. Copioni e testi delle canzoni, elaborati dalla stessa Compagnia, creano la struttura di uno spettacolo realizzato grazie ad un lavoro di squadra che dura circa un anno.
Il musical ha appassionato grandi e piccini, in platea gli oltre 1000 spettatori hanno applaudito uno spettacolo che li ha intrattenuti per un'ora e mezza tra momenti divertenti e attimi di riflessioni; la Compagnia ha centrato il suo obiettivo: *«... circondarsi di persone che ci facciano sorridere il cuore. È allora, solo allora, che troveremo il nostro Paese delle Meraviglie»*.

CARMINE RICCIARDI
Presidente UILT Abruzzo

I due innamorati di Auschwitz Birkenau

Ass. PROTEO – Avezzano (AQ)

(foto Myriam Fossellini)

In occasione della **Giornata della Memoria**, domenica 27 gennaio 2019, l'associazione PROTEO di Avezzano ha rappresentato lo spettacolo **"I due innamorati di Auschwitz Birkenau"**, un testo teatrale inedito che nasce da un soggetto di **Giovanni M. De Pratti** e racconta la vicenda dolorosa e struggente di due poveri giovani ebrei romani sullo sfondo della *Shoah* e, in particolare, del rastrellamento del Ghetto di Roma.
I due innamorati, vittime prima delle leggi razziali e poi della deportazione, riescono a mantenere i contatti grazie a un singolare espediente, quello di rifugiarsi, idealmente, nelle forme di due *golem* e sfuggire così, come sabbia attraverso la clessidra, al dramma dell'Olocausto. L'adattamento e la **regia di Emma Francesconi** hanno rivisto e sottolineato alcuni aspetti del testo originale, puntualizzando la vicenda umana dei due innamorati, attraverso i momenti tragici vissuti all'atto della deportazione e poi nel lager, con una messa in scena che ha fuso diversi registri e linguaggi teatrali. L'introduzione dei piccoli alunni della protagonista *Myriam* e della sua *Amica senza nome*, maestra come lei, disegna scenari di dolore e sofferenze emblematiche della persecuzione del popolo ebraico di forte presa emotiva. In alcuni momenti i personaggi si mescolano al pubblico per farlo sentire compartecipe di una tragedia che anche attraverso il teatro deve diventare memoria di tutti. La figura della *Kapò* avvia una singolare e importante riflessione su coloro che da vittime diventarono loro stessi aguzzini, e persero la loro anima piegandosi alla crudeltà delle SS. Le immagini fotografiche, le luci, gli elementi scenici scarni, ma connotati da forti simboli evocativi di luoghi e stati d'animo, stagliano sul palco ferite incurabili con una drammaticità che lascia attoniti. L'intensa colonna sonora con musiche, suoni e rumori attanaglia lo spettatore e accompagna la narrazione. La figura narrante, presente in tutta la storia, è uno scampato all'eccidio, allo sterminio, che lascia immaginare con le sue ultime parole un finale positivo per i due poveri innamorati...
Gli attori: *Emma Francesconi, Francesco Frezzini, Vittoria Di Biase, Nicoletta Panei, Gaetano Paciotti* e *Giovanni De Pratti* con la loro forza interpretativa hanno rievocato, in scena, ricordi mai sopiti di un genocidio perseguito con inaudita ferocia. I piccoli attori hanno completato l'opera dandole una particolare carica umana e di sentimento. I bambini hanno dato voce, attraverso un autentico coinvolgimento che ha commosso tutti, ha abbattuto la quarta parete del palcoscenico ed è arrivato dritto alle coscienze e ai cuori degli spettatori, a tutti quei bambini senza voce e senza futuro vittime della *Shoah*.
Sulla scena, l'indifferenza verso il popolo ebraico, di cui si è reso colpevole il mondo tutto negli anni bui della seconda guerra mondiale, è diventata coinvolgimento, partecipazione, immedesimazione, interiorizzazione di concetti importanti come il rispetto delle diversità, il valore della vita umana, l'inclusione, la solidarietà, la pace, la collaborazione con la speranza che ciò che i bambini hanno vissuto a teatro possa diventare un patrimonio cognitivo e morale che guiderà le loro azioni e scelte di vita da adulti. Nella finzione scenica, i bambini hanno preso un treno che nessun bambino avrebbe dovuto prendere e che, mai più, dovrà prendere. Un treno dell'ingiustizia, dell'intolleranza, del dolore ingiusto. Il dolore dei bambini è sempre ingiusto, ma nel caso della *Shoah* è senza definizioni, è orrore. Con il nostro spettacolo, speriamo di essere riusciti a trasmettere con forza il messaggio che i bambini debbano prendere sempre e solo i treni dei desideri, delle opportunità e dei sogni realizzati e per questo non dobbiamo mai smettere di ricordare ciò che è stato e che non dovrà mai più succedere. La platea del **Castello Orsini di Avezzano** era al completo: un pubblico silenzioso, attento e partecipe ha fatto da corona allo spettacolo e i lunghissimi applausi hanno sottolineato quanto sia piaciuto. Dopo la rappresentazione, la testimonianza resa da **Nathan Orvieto**, scampato alla *Shoah* e intervistato da **Francesco Frezzini.** Entusiastici i commenti raccolti a fine spettacolo, così come palpabile è stata la commozione in tanti momenti della vicenda narrata e rappresentata. Tutto esaurito anche il giorno dopo, nella *matinée* dedicata alle scuole di Avezzano. Lo spettacolo è stato realizzato con il patrocinio del Comune di Avezzano e in collaborazione con la Croce Rossa e l'istituto Comprensivo Mazzini-Fermi di Avezzano.

(Emma Francesconi)

La signora e il funzionario

di **Aldo Nicolaj**
UNO DEI PADRI FONDATORI DELL'UNIONE ITALIANA LIBERO TEATRO
L'omaggio al drammaturgo di Fossano
per l'imminente centenario della nascita
con Marika De Vita ed Enzo Tota
direzione di scena Angela Guerra
Regia di **Marcello Andria**

Commedia di costume dalle inflessioni umoristiche ma dal retrogusto acido e corrosivo, "La signora e il funzionario" fu scritta da **Aldo Nicolaj** (1920-2004) alla fine degli anni '70, quando l'opinione pubblica italiana era profondamente scossa da disordini di piazza, lotta armata, strategia della tensione. Se ne percepisce l'eco, sia pure smorzata da una scrittura ironica e briosa, nel serrato e quasi asfissiante dialogo fra un funzionario – espressione tipica e grottesca delle meschinità e delle cattive abitudini radicate nella burocrazia ministeriale – e una di quelle terribili signore borghesi che popolano il teatro del prolifico commediografo piemontese, all'apparenza frivole e svitate, in realtà dotate di una sottile, personalissima razionalità. L'impatto fra i due personaggi produce un effetto bizzarro, che si spinge fin quasi ai confini del teatro dell'assurdo; un gioco un po' perverso fra un gatto e un topo, in cui il primo, cedendo alla tentazione di un crudele ma divertente passatempo, tormenta e mette più volte alle corde la sua vittima; l'altro, intimidito e irrazionalmente spaventato, prova a minacciare, poi ad assecondare e blandire, il suo casuale aguzzino, nel quale vede materializzarsi tutte le sue paure, le sue debolezze, i suoi rancori, le sue frustrazioni. Sotto pressione e come in un incubo, arriva ad affermare di tutto e il contrario di tutto, mettendo a nudo in modo incongruo e inconsapevole i propri pensieri più reconditi. E *«un uomo, di veramente suo, non ha che i pensieri...»*.
Sfrondato dei riferimenti più strettamente legati alla congiuntura socio-politico d'origine e trasportato in un luogo e in un tempo meno definiti e vagamente più attuali, lo spettacolo punta, sì, sulla critica pungente dei vizi nascosti e delle piccole virtù della *middle class*, bersaglio privilegiato della satira dell'autore. Con ghigno sardonico e moderata indulgenza, Nicolaj mette sotto osservazione, con lo sguardo lungo del pessimista di fondo, gli immarcescibili costumi nazionali. Ma l'omaggio che la COMPAGNIA DELL'ECLISSI rende al drammaturgo di Fossano per l'**imminente centenario della nascita** vuol essere soprattutto la rappresentazione di un gioco teatrale che si avvale di una scrittura fluida e arguta oltre che di una solida costruzione drammaturgica. *(Marcello Andria)*

www.compagniadelleclissi.eu

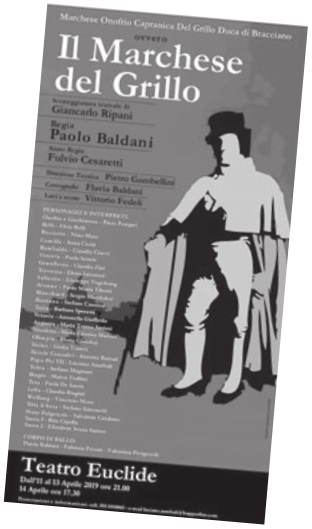
Lo spettacolo è stato presentato in occasione della serata finale dell'**11° Festival Nazionale TEATRO XS CITTÀ DI SALERNO 2019** che la COMPAGNIA DELL'ECLISSI organizza al Teatro Genovesi, festival che in questa edizione è stato vinto dalla Compagnia LA CORTE DEI FOLLI di Fossano (CN) con **"In nome del padre"** di Luigi Lunari, regia di Stefano Sandroni, con Cristina Viglietta e Pinuccio Bellone.

Quei due!

L'ULTIMO BOTTONE e TRE MESI DOPO di **Eduardo De Filippo**
con Felice Avella, Rossella Cuccia, Mario De Caro, Marco De Simone, Marica De Vita, Lea Di Napoli, Alfredo Marino, Annalaura Mauriello ed Enzo Tota. Adattamento e rielaborazione scenica di Felice Avella, con la collaborazione di Marcello Andria e Marco De Simone. Scenografia di Luca Capogrosso su progetto grafico di Giulio Iannece. Costumi di Angela Guerra. Musiche originali di Marco De Simone.
Regia di **Marcello Andria**

Truffatori per fame e per necessità, più che per autentica vocazione, Giacomo e il nipote Carlino inciampano di continuo nella loro imperizia e, provocando equivoci e disastri a catena, si consegnano inevitabilmente nelle mani delle guardie. Nel collaudato meccanismo a orologeria della farsa, le loro vicissitudini generano quella ilarità stemperata da venature agrodolci che contraddistingue la produzione eduardiana dei primi anni Trenta. Creature in fondo inadeguate, che trascinano la loro esistenza fra disagi e privazioni, Giacomo e Carlino divertirono fino alle lacrime molte platee italiane e, in particolare, il pubblico del Kursaal, palcoscenico della prima grande affermazione del **"Teatro Umoristico I De Filippo"**, al quale i più autorevoli critici italiani accorsero puntuali ad ogni prima per ammirare l'arte originalissima dei tre figli illegittimi di Scarpetta. Presentato in anteprima al Teatro Palazzo di Montecatini nel luglio del 1931, "L'ultimo Bottone" sbarcò a Napoli nel febbraio del '32 (appena due mesi dopo la rappresentazione della versione originaria di "Natale in casa Cupiello", dunque) e conobbe un gran numero di riprese fino al 1943. Pressoché unanimi i commenti dei giornali dell'epoca: *«Sul canovaccio i fratelli De Filippo han ricamato motivi comici e caricaturali divertentissimi; imponente e austero Eduardo, smarrito e svanito Peppino: con irresistibili effetti d'ilarità e l'uno e l'altro»*; *«La cronaca registra il solito trionfo»*; *«...il lavoretto fu ascoltato in mezzo ad una ilarità incontenibile e continua. Superbo fu Eduardo* [...] *e inimitabile apparve Peppino nella smarrita fissità degli sguardi* [...]: *una creazione mirabile»*.

Un successo che si ripetette a Roma, Milano, Torino, Bari, e che indusse Eduardo a riproporre i due personaggi in un'ulteriore vicenda, portando in scena, nel febbraio del 1934, tre mesi dopo, copione dai più ritenuto smarrito, ma conservato in realtà nell'Archivio De Filippo in un unico canovaccio, dattiloscritto e corretto a mano, appartenuto al suggeritore. Ricostruendo, integrando, rielaborando nella sostanza i due inediti testi eduardiani, la riscrittura messa in scena dalla COMPAGNIA DELL'ECLISSI conferisce loro continuità. Mutua il titolo unitario da un film che il regista salernitano Gennaro Righelli nel 1935 ispirò (molto liberamente) alle vicende dei due sfortunati mariuoli.
Rendendo omaggio alla nobile e assai complessa tradizione della farsa su modalità espressive e ritmi contemporanei, lo spettacolo mira a rivisitare con benevola ironia un teatro quasi bidimensionale, con quinte fisse e dipinte, in un allestimento stilizzato e privo di coloriture oleografiche – con gradazioni cromatiche sfumanti dal bianco al nero – e allude a distanza ai primi "film parlati" a cui le commedie umoristiche dei De Filippo facevano da cornice poco meno di un secolo fa.
(Marcello Andria)



COMPAGNIA DEGLI SFACCIATI

Dieci anni di teatro e ironia

A.C. SFACCIATAMENTE – Formello (RM)

Dieci anni passati calcando i palcoscenici della Capitale con tanta ironia. Dieci anni dal debutto datato 2009 – l'anno successivo a quello della creazione ufficiale della Compagnia, allora formata quasi completamente da elementi alla prima esperienza teatrale – con il testo **"Podestà per un giorno"**, commedia comica brillante in dialetto romanesco scritta e diretta da Saverio Di Giorgio.
Il successo ottenuto, unito all'entusiasmo del gruppo e alla volontà di proseguire con impegno lungo quel percorso, hanno fatto sì che a distanza di un decennio la COMPAGNIA DEGLI SFACCIATI continui a divertire e a divertirsi: qualche pezzo si è perso per strada, ma il suo nucleo storico – **Antonio Buttari, Claudia Biagini, Rita Cipolla, Paola De Santis, Nino Maio, Maria Pia Padovini, Paola Settele, Giuseppe Vogelsang** – è intatto e ha potuto contare su nuovi innesti che l'hanno ulteriormente arricchita, tra cui **Elvio Belli, Salvatore Catalano** ed il promettentissimo giovane **Leonardo de Lorenzo**.
Dopo il già citato "Podestà per un giorno", numerosi i testi e gli spettacoli rappresentati in questi anni, che hanno sempre avuto un riscontro di pubblico estremamente positivo: **"Io qua non ci volevo venire"** di Saverio Di Giorgio, **"www.scampamorte.com"** di Italo Conti, **"Il pacco carogna"**, **"La terrazza"** e **"I particolari fanno la differenza"**, questi ultimi scritti dalla storica componente della Compagnia **Paola Settele**.
Nel 2018 gli SFACCIATI portano in scena **"Parenti serpenti"**, adattamento teatrale dell'omonimo film di Mario Monicelli, soggetto di Carmine Amoroso, arrivando così agli ultimi successi della stagione 2019, partita con la rappresentazione – dal 21 al 24 febbraio al Teatro Euclide di Roma – di un classico della commedia contemporanea anglosassone: **"Spirito allegro"** di Noel Coward, regia di **Alessandra Grandinetti**. Cimentatasi per la prima volta con un testo internazionale, la Compagnia ha divertito gli spettatori con la perfetta interazione e i piacevoli scambi di battute e di situazioni tra lo scrittore *Carlo*, le due mogli *Elvira* e *Ruth*, la medium *Madame Arcati*.
L'ultima "fatica" finora affrontata è stata anche il progetto più ambizioso e impegnativo di questi dieci anni di storia: dall'11 al 14 aprile, sempre sul palco del Teatro Euclide, è andato in scena **"Il Marchese del Grillo"**, sceneggiatura teatrale di Giancarlo Ripani dal celeberrimo film di Mario Monicelli.
Sotto la regia di **Paolo Baldani** e in collaborazione con la Compagnia FUORI ORARIO, un totale di 29 attori – più 3 componenti del corpo di ballo – ha fatto rivivere le gesta del *Marchese Onofrio del Grillo* e la Roma di inizio Ottocento raccontata nell'omonima pellicola, in quattro giorni di "tutto esaurito" che per la COMPAGNIA DEGLI SFACCIATI non possono che costituire il miglior viatico e il miglior auspicio per molti altri anni di teatro e di divertimento.

DANIELE CIPRARI

▲ **"Spirito allegro"** di Coward e **"Il pacco carogna"** di P. Settele – *Facebook* **Compagnia degli Sfacciati**.

Pinò, un ragazzo speciale

LIBERI TEATRANTI – Nettuno (RM)

Dopo il debutto il 23 maggio al **TEATRO STUDIO 8** di Nettuno, si moltiplicano le repliche della commovente e gioiosa rappresentazione teatrale dei 16 ragazzi speciali del **Centro Primavera** di Nettuno: **"Pinò, un ragazzo speciale"**, una fiabesca interpretazione da parte di attori unici, un dono ricco di meraviglia e affetto a un pubblico divertito e coinvolto. La conquista di un sogno, reso possibile dall'entusiasmo e dal lavoro splendido del regista **Giampiero Bonomo,** con l'aiuto prezioso di **Francesco Ruggirello.**
Lo spettacolo – realizzato in collaborazione con l'Ass. danza "Fuoricentro" di Simona Crivellone, l'Ass. La Stella del Mare di Nettuno e il "Circo Sonambulos" di Madrid – è una originale rivisitazione della favola di *Pinocchio*, ed è parte di un progetto che si propone come obiettivo quello di creare servizi ed attività che offrano opportunità socializzanti a persone disabili al fine di favorirne il benessere relazionale e di prevenire il disagio sociale: **Progetto INSIEME,** ideato dai LIBERI TEATRANTI, patrocinato dal Comune Città di Nettuno e UILT Unione Italiana Libero Teatro.

www.liberiteatranti.it
Facebook **@liberiteatranti**

LUCI DELLA RIBALTA

chiude brillantemente il 20° Festival IL MASCHERONE a Bolzano

UILT ALTO ADIGE

Il **20° Festival IL MASCHERONE** curato da LUCI DELLA RIBALTA, affiliata a UILT, si è concluso **domenica 7 aprile** nella cornice del **Teatro Comunale di Gries** totalmente gremito dal folto pubblico e con il debutto della compagnia con la commedia francese **"Un divorzio amichevole"** di Pierre Chesnot per la regia di **Alessandro Di Spazio**, risultata sorprendente e giudicata una tra le più interessanti proposte di LUCI DELLA RIBALTA degli ultimi anni.
Un classico della comicità di Pierre Chesnot, uno di quei rari meccanismi drammaturgici ad orologeria: una commedia dai buoni sentimenti che ride dei rapporti di coppia e sceglie come ambientazione il Natale, momento di raccoglimento per porsi numerosi interrogativi, riflettere sulla propria vita e capire se si può migliorare nel rapporto con gli altri. Una commedia che mette di buon umore e fa amare la vita, proprio perché ridicolizza il dramma che ognuno di noi ha in sé.

IL MASCHERONE 2019 è risultato variegato e ricco di spettacoli interessanti, dai classici ai contemporanei al teatro sociale: la premiazione è stata arricchita dalla presenza dell'Assessore alla Cultura della Provincia di Bolzano e del Comune di Bolzano, nonché dell'Assessore ai Giovani Angelo Gennaccaro, che hanno consegnato i vari premi.
A vincere il 20° Festival "Io vidi Moby Dick" di Ubaldo Sagripanti della Compagnia PICCOLA RIBALTA di Civitanova Marche (MC); il premio alla Migliore Regia va a Claudio Pesaresi della Compagnia AL CASTELLO di Foligno (PG) alla quale va anche il premio Miglior Attrice a Loredana Paggi; il Premio Gradimento del Pubblico va allo spettacolo "Mal che si vuole non duole" tratto da Carlo Goldoni, della Compagnia MICROMEGA, la quale si aggiudica anche il premio Migliore Attore a Luca Rizzardi. Il premio Miglior Caratterista va a Lorenzo Sperzaga della COMPAGNIA DELLE MUSE di Cremona la quale si aggiudica anche i Migliori costumi di Emanuela Soffiantini.
Alla FILODRAMMATICA DI LAIVES va il **Premio Speciale della Giuria** per l'impegno del teatro sociale insieme al Miglior Spettacolo Giuria Giovani, con lo spettacolo **"Se potessi avere"** tratto da *Acciaierie* di Antonio Caldonazzi, Andrea Castelli e Sandro Ottoni. Per il 2019 il Premio alla Carriera va a **Ida Dacome** della FILO di Laives.

LUCI DELLA RIBALTA è già all'opera anche con l'organizzazione del prossimo Festival IL MASCHERONE, il 21° che si svolgerà sempre nella splendida cornice del Teatro Comunale di Gries, da ottobre 2019 per chiudere ad aprile 2020, con nuove ed entusiasmanti novità.
Il bando è già online sul sito.

www.lucidellaribalta.it

PlayActor 5.20

serata finale per il contest a Chivasso (TO)

UILT PIEMONTE

Lunedì 8 aprile alle 21 presso i locali de L'OFFICINA CULTURALE in via Baraggino, nel Campus delle Associazioni ex-TAV, ha avuto luogo la **serata finale di PlayActor 5.20**, il primo e unico *contest* attoriale a premi in Italia, ideato e diretto da **Enrica Ciabatti** e **Gianluca Vitale**, realizzato in collaborazione con **UILT Piemonte**.
La gara, ispirata alla formula dei *contest* musicali e artistici televisivi, era però in questo caso riservata agli attori teatrali. Le prime due serate, a cui hanno partecipato numerose coppie di attori, sono state dedicate alle selezioni degli artisti che avrebbero partecipato alla gara vera e propria. Delle tre coppie che si sono aggiudicate l'accesso alla fase finale, ha vinto la coppia formata da **Silvia Negro e René Bosio**, provenienti da Alba e guidati dal *coach* Alessandro Marasso; al secondo posto ancora due albesi: Chiara Rapalino e Alessandro Bosio, sotto la guida del *coach* Piero Cognasso; al terzo posto si sono classificati i torinesi Paola Ravizzotti e Silvio Di Nunzio, con il loro *coach* Elisa Denti. Il premio alla Migliore Attrice è andato a **Chiara Rapalino**, quello per il Miglior Attore a **René Bosio**, mentre il Miglior Coach è risultato **Alessandro Marasso.**
«Per poter valutare gli artisti nel modo più completo possibile – spiega Gianluca Vitale, direttore artistico de L'OFFICINA CULTURALE – *abbiamo scelto ogni volta generi assolutamente diversi tra loro: tre diversi estratti da tragedie del teatro classico greco, da rivisitare in chiave multimediale, con supporti audio e video forniti dalla direzione di gara; un thriller psicologico suddiviso in tre parti, ognuna delle quali lasciata alla libera interpretazione di ogni coppia, anche questo corredato da supporti multimediali; tre diversi brani di teatro dell'assurdo e, infine, tre pièce inedite preparate dai concorrenti stessi. Fino ad ora tutti i concorrenti hanno dimostrato una grande versatilità e un ottimo livello artistico, anche in considerazione del poco tempo utile per preparare le loro performance; le valutazioni espresse dalla giuria tecnica e dal pubblico lo hanno confermato, con risultati che hanno visto, ogni sera, uno scarto minimo tra le coppie in gara».*

Le valutazioni delle diverse esibizioni sono infatti affidate sia al pubblico presente che a una giuria composta da esperti del settore: **Patrizia Aramu**, responsabile del Centro Studi UILT Piemonte; **Guido Foglietta,** presidente di UILT Piemonte; **Michele Franco**, attore professionista, *actor-coach* e insegnante di Recitazione per cinema e tv nella Scuola di Arte e Spettacolo de L'OFFICINA CULTURALE; **Dario Geroldi**, attore torinese; **Paolo Francesco Sermone**, regista chivassese; **Rossano Vitale,** attore e componente del Consiglio Direttivo de L'OFFICINA CULTURALE; **Claudia Zangarini**, operatrice torinese nel settore teatrale.
«**PlayActor 5.20** *rappresentava per noi una bella scommessa* – conclude Vitale – *che, alla luce di quanto si è visto fino ad oggi, possiamo dire è stata brillantemente vinta: la formula è accattivante e innovativa e le performance sono state assolutamente all'altezza delle aspettative. Tutto questo ci proietta già alla prossima edizione e alla possibilità, con il prezioso contributo della UILT e il deposito del format, di estendere la manifestazione a livello nazionale, anche grazie ai contatti già avviati con alcune piattaforme televisive, le quali hanno espresso il loro interesse per il nostro contest».*

www.officinaculturale.net

TEATRAMICO: «CORTI NELLA CORTE»

PALAZZO PESCE – LOCATION EVENTI A MOLA DI BARI

UILT PUGLIA

Una rassegna/concorso di Teatro Filodrammatico alla Memoria di Piero Delfino Pesce, presso Palazzo Pesce - Location Eventi / Mola di Bari: il 5, 12, 19, 26 luglio 2019.
12 Compagnie da tutta la Puglia
12 Performance diverse per genere ed epoca
4 serate esclusive di Teatro di Prosa in una location unica ed affascinante.

La rassegna **"Corti nella Corte"** ha la finalità di valorizzare il Teatro Filodrammatico come strumento di aggregazione e di crescita culturale in una modalità che rievoca l'antica prassi delle corti aristocratiche di ospitare nei propri "salotti" brevi rappresentazioni teatrali per intrattenersi e condividere momenti di cultura. L'iniziativa è nata dall'idea e ad opera della **Compagnia TEATRAMICO** di **Mola di Bari**, che da anni investe sul territorio intervenendo gli utili dei suoi allestimenti in progetti di volontariato sociale e culturale e che anche quest'anno, dopo il successo di pubblico e critica della scorsa edizione, torna a proporre un evento in cui il teatro fa da protagonista assoluto. Preziosa la collaborazione e l'entusiasmo con cui ha accolto l'iniziativa **Margherita Rotondi**, manager di **Palazzo Pesce**, location per eventi, meeting, mostre, concerti che è ormai un "tempio delle Arti" e punto di riferimento sul territorio.
Un evento culturale importante considerando il suo carattere regionale e la dedica all'illustre intellettuale Avv. **Piero Delfino Pesce**, che tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900 diede vita e sostenne l'aggregazione Filodrammatica a Mola di Bari come strumento di promozione culturale, sociale e umana.
La rassegna ha luogo nell'elegante Corte interna di Palazzo Pesce a forma circolare, che con la sua scalinata in pietra incornicerà le opere in uno sfondo scenografico sicuramente suggestivo. Il pubblico in sala potrà esprimere il proprio gradimento votando ogni sera lo spettacolo e la compagnia preferiti sulle tre che si esibiranno.
Una Giuria di esperti invece tra tutte le dodici compagnie in rassegna ne sceglierà una che avrà accesso alla **serata conclusiva del 1° settembre** presso il **Teatro Niccolo' Van Westerhout** con lo spettacolo completo.
Le Compagnie in gara:

- CALANDRA di Tuglie (LE) in "Tartufo" di Jean-Baptiste Poquelin, regia di G. Miggiano *(il tragicomico del 1600)*
- ARTEMISIA di Bari con "L'uomo dal fiore in bocca" di Pirandello, regia di E. Marletta *(il dramma d'autore)*
- COMPAGNIA DEI TEATRANTI di Bisceglie, in "Al Gran Cafè Chantant"da E. Scarpetta, regia di E. Matichecchia *(una farsa musicale)*
- TORRE DEL DRAGO di Bitritto, in "Dioniso contro Orfeo", drammaturgia e regia di L. Facchino *(La Tragedia Moderna – teatro d'innovazione)*
- LA TERRA SMOSSA di Gravina in Puglia, in "Il Re muore" di E. Ionesco, regia di G. Ricciardelli *(il Teatro dell'assurdo e il grottesco)*
- MAKETIPI di Santeramo in Colle, in "A ruota libera", testo e regia di M. Di Cecca *(la clownerie – il teatro comico)*
- GROCÀ di Castellana Grotte in "Mai più", drammaturgia e regia di E. Spartano *(il dramma sociale contemporaneo)*
- GIÙ LA MASCHERA di Bari in "Classe di ferro" di A. Nicolaj, regia di F. Fiorella *(la commedia moderna d'autore)*
- IL CARRETTO TEATRO di Molfetta in "Medico per forza" di Molière, regia di F. Tammacco *(la farsa del 1600)*
- THEATRUM di Galatina in "Processo a Dio"di S. Massini, regia di R. Margiotta *(il dramma storico)*
- LA BANDA DEGLI ONESTI di Altamura in "Il papà in affitto", testo e regia di S. Picerno *(la commedia brillante)*
- C. G. VIOLA di Taranto in "Vivo per lei" & "In punta di piedi" di M. Lupo, con M. Lincesso e M. Lupo *(monologhi)*

L'evento è organizzato in collaborazione con **UILT Puglia** - Unione Italiana Libero Teatro e con il patrocinio non oneroso del Comune di Mola di Bari e della Regione Puglia Assessorati Turismo, Cultura e Spettacolo.

Facebook **@TeatrAMICO**

Tienimi per mano

I VIANDANTI SOGNATORI – Taranto
testo e regia di **Nicola Causi**

con Sergio Tersigni, Grazia Rizzi, Loris Pellecchia, Tiziana Messe, Lorica Marturano, Sveva Pulieri
direttrice di scena Anna Maria Leone
scenografie Pasquale Strippoli
ricerca musicale Antonio Causi

Il 30 maggio 2019 alle ore 21 il Teatro Padre Turoldo, in via Laclos a Taranto, ha fatto da cornice alla prima nazionale della commedia scritta e diretta da **Nicola Causi** intitolata **"Tienimi per mano".**
Il lavoro realizzato dalla compagnia tarantina I VIANDANTI SOGNATORI, ha come sfondo la vita di una donna che vive il crepuscolo della sua esistenza. In breve la sinossi: *Giulia vive la sua stagione del tramonto. La morte della sorella Emma ha rotto l'equilibrio nella donna creandole una sorta di instabilità psichica. Decide su consiglio della figlia Patrizia di assumere una dama di compagnia. Si presenta così Rebecca, impoverita da una crisi che l'ha travolta, costringendola così a riconvertire la sua esistenza per una speranza di sopravvivenza. Il rapporto tra le due donne, inizialmente burrascoso, si trasformerà lentamente in una sorta di confronto tra due vite che una inversione impietosa, ha deciso di far incrociare.*

La compagnia I VIANDANTI SOGNATORI nasce per volontà dell'autore e regista Nicola Causi. Viandanti sognatori perché attraverso il teatro, il viaggio verso il sogno sembra non finire mai. Ogni lavoro che si chiude lancia i viandanti sognatori verso un nuovo percorso, pronto per essere intrapreso, con una incolmabile sete di vivere il palcoscenico.

51ª Rassegna Nazionale d'Arte Drammatica Angelo Perugini

UILT MARCHE

OMAGGIO A "UGO GIANNANGELI" • MACERATA – TEATRO LAURO ROSSI

Il Comune di Macerata, Assessorato alla Cultura, con la collaborazione artistica della Compagnia Teatrale ORESTE CALABRESI organizza la **51ª edizione della Rassegna Nazionale D'Arte Drammatica Angelo Perugini "Omaggio a Ugo Giannangeli"**, che si terrà **dal 27 ottobre 2019 al 23 febbraio 2020 al Teatro Comunale "Lauro Rossi" di Macerata**. La manifestazione si avvale dell'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica, del Patrocinio della Provincia di Macerata, della Regione Marche, dell'Università e dell'Accademia delle Belle Arti di Macerata, e della U.I.L.T. Unione Italiana Libero Teatro. Le domande di partecipazione debbono essere spedite **entro il 31 agosto 2019** con raccomandata A/R (farà fede il timbro postale) a: **Compagnia Teatrale "Oreste Calabresi"** Casella postale n° 44 - 62100 MACERATA.

Info e BANDO completo: **compagniacalabresi@libero.it**

▲ Il GRUPPO TEATRALE GIOVANILE di Roncegno Terme (TN) in **"Striptease... l'equivoco"**

Nell'ambito delle nuove iniziative promosse nel suo primo biennio di attività, la neonata **UILT Trentino** ha sviluppato come federazione locale la seconda edizione di **"A modo nostro"**, innovativa stagione sperimentale con l'obiettivo di creare occasioni di incontro col pubblico diverse rispetto alle situazioni più classiche. In seguito alla prima edizione informale lanciata da due nostre compagnie fondatrici della UILT Trentino (TEATROMODA e LUNA VUOTA che hanno proposto nel 2018 due spettacoli del repertorio di ciascuna delle compagnie), si è mantenuta la serata individuata dalle stesse (il venerdì) allargando però il ragionamento a tutte le compagnie UILT Trentino, invitandole a proporre i loro spettacoli più recenti. È nato così un cartellone invernale/primaverile di 5 spettacoli che ha visto alternarsi a cadenza praticamente mensile 5 compagnie nel versatile spazio **Smart Lab** di viale Trento a **Rovereto**.

L'apertura della stagione è toccata alla COMPAGNIA DEI GIOVANI di Trento che ad inizio febbraio ha proposto il suo ultimo spettacolo, "La stupidità dell'uomo comune" (con cui di lì a poco ha poi rappresentato la nostra regione al concorso nazionale "AmatTori…Insieme" di Gravina in Puglia). *Il protagonista dello spettacolo, Aldo, con la complicità dell'intrigante Miriam, ha invitato a cena in un luogo insolito il socio Sergio che si è presentato inaspettatamente accompagnato dall'affascinante avvocatessa Linda, realizzando una serata all'insegna dell'ironia e del metateatro, in un'intrigante atmosfera a tinte gialle, giocata su diversi piani, che ha sorpreso a più riprese!*

Il mese di marzo ha visto invece due appuntamenti: ad inizio mese TEATROMODA di Gardolo nel suo "Giulietta sull'acqua, come da un cilindro magico", ha estratto *momenti e personaggi delle storie ricche di passioni regalateci da Shakespeare, facendoci rapire dal fuoco amoroso di Romeo, dalla fame della bisbetica Caterina, dal pudore mal celato dell'innamorata Beatrice e dalla dolcezza assoluta di Giulietta!*

A metà del mese invece PROVE DE TEATRO di Calliano ha proposto "Semplicemente Anna", uno spettacolo interamente dedicato alla grande artista Anna Marchesini; *un omaggio attraverso momenti riflessi ispirati ai suoi scritti, ai suoi monologhi e agli sketch più famosi del celeberrimo Trio formato con Massimo Lopez e Tullio Solenghi, in una girandola di emozioni e divertimento!*

Aprile invece ha visto protagonista il GRUPPO TEATRALE GIOVANILE di Roncegno Terme e il suo "Striptease…l'equivoco!". *Quattro simpatiche amiche, ognuna con le proprie passioni e le proprie piccole manie, per risollevare le sorti della loro improbabile agenzia di animazione per bambini, tra risate e note canzoni si sono ritrovate a decidere se accettare una proposta per l'appunto equivoca... trascinandoci nel divertente vortice di Striptease!*

Nel mese di maggio si è infine conclusa questa seconda edizione con il recupero del primo spettacolo (inizialmente previsto a gennaio ma rimandato per un'abbondante nevicata): a cura della compagnia CASSIEL PROJECT e il suo "Grumi": *di colore, di sangue, di vita. Quattro esistenze vissute ai bordi. Quattro anime semplici. Quattro donne. Ognuna con la propria storia: difficile da accettare per chi fuori da quei bordi vive, semplice verità per chi dagli stessi prova ad uscire.* Spettacolo tratto dal romanzo del regista "Il tarlo di Ruth", che ha affascinato con una performance tra teatro, pittura e *pole dance.*

trentino.uilt.it – *Facebook* **@uilt.tn**

La Musa

IL NUOVO SPETTACOLO DI CASSIEL PROJECT

Trento

Ha debuttato il 6 aprile scorso alla presenza dell'autore Iddo Netanyahu, fratello del premier israeliano Benjamin. Quattro sono i protagonisti: Bacco, Bach, il vino e... una groupie a scombussolare tutto.

Regia di **Rocco Sestito**

con Vito Catanzaro, Giovanni Oieni, Linda Franceschini

"La Musa" è un'opera di carattere filosofico-giocoso, nella quale **Iddo Netanyahu** mette a confronto due mondi: quello creativo, riflessivo e geniale del compositore Sebastian Bach, e quello dedito ad esaltare la funzione dei sensi del dio Bacco. La storia è semplice. Bacco è stato minacciato da Giove – il suo capo – di una prossima esclusione dalla sua posizione e dall'Olimpo, perché non è dotato della genialità necessaria a svolgere la sua funzione. Perciò convoca (ha ancora il potere di farlo) il compositore tedesco Bach per cercare di farsi confessare il segreto del Genio, la fonte dell'ispirazione. Ma il musicista è agitato perché sa che dovrebbe essere dal Re Federico II, su proposta del quale ha composto l'*Offerta Musicale*. Teme che, mancando l'appuntamento, il suo lavoro non venga eseguito. Nella conversazione fra i due si inserisce in modo naturale una degustazione dei vini della cantina che li ospita, oltre a un vivace coinvolgimento del pubblico. Da notare che l'autore ha opportunamente indicato i punti dove vanno citati i vini che si vogliono mettere in evidenza. La discussione mette in luce, con brillantezza, le caratteristiche del Genio, e i criteri per la sua attribuzione; e se ne paragonano i meriti anche in confronto alle prerogative di un esponente dell'Olimpo classico.

Netanyahu è nato a Gerusalemme nel 1952, figlio dello storico israeliano Benzion, e fratello di Jonathan – l'eroe di Entebbe – e di Benjamin, attuale Primo Ministro della Repubblica d'Israele. Dopo aver studiato negli USA e nella sua patria, si è laureato in medicina, diventando un apprezzatissimo radiologo, collaborando con importanti cliniche. Dal 2000, tuttavia, si è dedicato sempre più alla scrittura; si è impegnato all'inizio soprattutto a narrare la vita del fratello Jonathan. Successivamente, su proposta di una compagnia teatrale, ha scritto un testo di altissima qualità, "Un lieto fine", destinato alla Giornata della Memoria, che ha trovato una grande accoglienza di pubblico e di critica in molti paesi e molte lingue, facendolo diventare subito un autore importante. Successivamente ha scritto altre opere teatrali e un romanzo, "Itamar K.", che è stato avvicinato dalla critica alla grande letteratura ebraica, paragonandolo a nomi come Saul Bellow, Mordecai Richler e altri. Un musicista che risiede nella zona vinicola di Asti, Daniel Fradkin, gli ha proposto di scrivere un breve testo per uno dei vari festival "Bach & Bacco" che vengono organizzati in Piemonte, coniugando l'evidente somiglianza dei nomi alla prossimità fra la cultura della musica e quella del vino. Netanyahu ne ha fatto un'opera completa, diversa dalle richieste originali, utilizzando la provocazione occasionale per una divertente analisi della natura del Genio.

Facebook **@cassielproject**

unione italiana libero teatro

Regioni Uilt

UILT ABRUZZO
Presidente Carmine Ricciardi
Via Colle Scorrano, 15
65125 Pescara
tel. 085.4155948;
cell. 348.9353713
uiltabruzzo@gmail.com
Segretario Maria Di Brigida
Via dei Teatini, 12
65127 Pescara
Centro Studi Orlando Viscogliosi
Via P. e M. Curie, 21
67051 Avezzano (AQ)
cell. 338.9170378
orlandoviscogliosi@virgilio.it

UILT ALTO ADIGE
Presidente Willy Coller
Via Masi, 1
39055 Laives (BZ)
cell. 347.4362453
presidenteaa@uilt.it
Segretario Maria Angela Ricci
via Vurza, 3/2
39055 Laives (BZ)
cell. 349.7171531
segreteriaaa@uilt.it
Centro Studi Carmela Sigillò
via Alessandria, 44/16
39100 Bolzano
cell. 347.4210642
centrostudiaa@uilt.it

UILT BASILICATA
Presidente Nicola Grande
Via Dante, 7
75100 Matera
cell. 338.6316216
presidenzauiltbasilicata@gmail.com
Segretario Francesco Sciannarella
Via P. Borsellino, 13
75100 Matera
segreteriauiltbasilicata@gmail.com
Centro Studi Catello Chiacchio
Viale dei Peucezi, 6
75100 Matera
tel. 083.5261287
cell. 338.3572177
lello44@libero.it

UILT CALABRIA
Presidente Angela Bentivoglio
Via G. Pascoli, 5
89900 Vibo Valentia (VV)
cell. 339.7768343
angelasequenze@virgilio.it
Segretario Rosanna Brecchi
Via XXV Aprile, 31
87045 Dipignano (CS)
Centro Studi Francesco Passafaro
Traversa Sant'Anna, 6
88040 Settingiano (CZ)
cell. 331.6039964
passafaroteatro@gmail.com

UILT CAMPANIA
Presidente Orazio Picella
Via Arno, 28
80126 Napoli
cell. 349.7832884
orazio.picella@gmail.com
Segretario Antonio Iennaco
cell. 346.2876574
geomantonioiennaco@libero.it
Centro Studi Dino D'Alessandro
Piazza degli Artisti
80128 Napoli
cell. 349.2836886
dinodalessandro@europe.com

UILT EMILIA ROMAGNA
Presidente Pardo Mariani
via Pier Paolo Molinelli, 1
40141 Bologna
cell. 392.7696927
pardo_268@hotmail.com
Segretario Francesca Fuiano
ffuilter@gmail.com
Centro Studi Giovanna Sabbatani
Via Adelaide Ristori, 12
40127 Bologna
cell. 349.7234608
giosabba@libero.it

UILT FRIULI VENEZIA GIULIA
Presidente Riccardo Fortuna
Via Settefontane, 8
34138 Trieste
cell. 335.311693
riclofor@tiscali.it
Segretario/Centro Studi
Andrea Chiappori
Via G. Terenzi 12
33084 Cordenons (PN)
cell. 348.5120206
andrea.etabeta@gmail.com

UILT LAZIO
Presidente Stefania Zuccari
Via San Quintino, 5
00185 Roma
cell. 335.5902231;
tel. 06.70453308
stefania.zuccari@libero.it
Segretario Enrico Cappelli
Via San Crispino, 39
00049 Velletri (RM)
cell. 333.7209172
enrico.cappelli@alice.it
Centro Studi Gianfranco Iencinella
Via San Michele, 47
04011 Aprilia (LT)
cell. 328.0184666
ienci@tiscali.it

UILT LIGURIA
Presidente Armando Lavezzo
Via del Carretto, 1/17
16153 Genova
tel. 010.6502554; cell. 340.0842800
presidente.liguria@uilt.it
Segretario Carlo Giorgio Novella
Via Carbone, 16/4
16135 Genova
segretario.liguria@uilt.it
Centro Studi Duilio Brio
Corso Bramante, 66
10126 Torino
tel. 011.5764595
centrostudi.liguria@uilt.it

UILT LOMBARDIA
Presidente Mario Nardi
via Morandi, 28/A
20097 San Donato Milanese (MI)
tel. 025.230580;
cell. 338.8995213
mario.nardi@fastwebnet.it
Segretario Claudio Torelli
Via Cugola, 37
46030 Virgilio (MN)
cell. 347.3108695; tel. 0376.280378
claudiotorelli2@virgilio.it
Centro Studi Brunella Ardit
via Verga, 135
20092 Cinisello Balsamo (MI)
cell. 339.1326794
ciaobru@gmail.com

UILT MARCHE
Presidente Quinto Romagnoli
Via Emanuele Filiberto, 10
62100 Macerata
tel. 0733.233175;
cell. 348.0741032
romagn.quinto@libero.it
Segretario Gianfranco Fioravanti
Via Gioberti, 2
63031 Castel di Lama (AP)
cell. 335.221237
fioravantigian@hotmail.com
Centro Studi Leonardo Gasparri
via Santa Maria, 20
62010 Pollenza (MC)
leo.hellequin.gasparri@gmail.com

UILT MOLISE
Presidente Nicolangelo Licursi
Via Fontana delle Pere, 5
86047 Santa Croce di Magliano (CB)
tel. 0874.725206
cell. 327.9566623
nic.licursi@gmail.com
Segretario
Michelina Maria Rosaria Di Rocco
Via Dante, 18
86030 Guardialfiera (CB)
mariarosariadirocco@yahoo.it
Centro Studi Antonio Macchiagodena
Via della Repubblica, 15
86047 Santa Croce di Magliano (CB)
cell. 380.6405523
antonio.macchiagodena26@gmail.com

UILT PIEMONTE
Presidente Guido Foglietta
Via Veglia, 37/B
10136 Torino
cell. 349.8099462
uilt.piemonte@gmail.com
Segretario/Centro Studi
Patrizia Aramu
cell. 393.0876369
centrostudi.uilt.piemonte@gmail.com

UILT PUGLIA
Presidente Teresa Taccone
Via Papa Paolo VI, 6
70013 Castellana Grotte (BA)
cell. 328.0943771
teresataccone1963@gmail.com
Segretario Antonella Pinoli
Via Luigi Sturzo, 15
70013 Castellana Grotte (BA)
segreteriauiltpuglia@gmail.com
Centro Studi Ornella Marina Lupo
Via Scoglio del Tonno, 70/5
74121 Taranto
marinalupo54@gmail.com

UILT SARDEGNA
Presidente Marcello Palimodde
Via G.M. Angioy, 84
09124 Cagliari
cell. 393.4752490
mpalimodde@tiscali.it
Segretario Giorgio Giacinto
cell. 320.4372969
giorgio.giacinto@computer.org
Centro Studi Elena Fogarizzu
Via G.M. Angioy, 84
09124 Cagliari
c.studiUILTsardegna@tiscali.it

UILT SICILIA
Presidente Calogero Valerio Ciotta
via Diaz, 49
92023 Campobello di Licata (AG)
cell. 393.3323032;
tel. 0922.878806
calogerovaleriociotta@gmail.com
Segretario Giuseppe Rizzo
via Sileno, 24
92029 Ravanusa (AG)
cell. 329.2597128
giusepperizzo.gr@gmail.com
Centro Studi Luigi Progno
via Prampolini, 27
92023 Campobello di Licata (AG)
cell. 366.4461983
centrostudi.uiltsicilia@gmail.com

UILT TOSCANA
Presidente Moreno Fabbri
Via del Roccon Rosso, 46
51100 Pistoia
cell. 335.7020353
personae@virgilio.it
Segretario/Centro Studi
Stella Paci
Via Gentile, 590
51100 Pistoia
uilttoscana3@gmail.com

UILT TRENTINO
Presidente Michele Torresani
Via Malpensada, 26
38123 Trento
cell. 347.4843099
trentino@uilt.it
Segretario Marta Baldessari
Via Ciocca, 39
38050 Roncegno Terme (TN)
cell. 340.7701815
marta.baldessari@gmail.com
Centro Studi Marco Berlanda
Via Trento, 3
38048 Vigolo Vattaro (TN)
cell. 334.6312370
marcoberlanda68@gmail.com

UILT UMBRIA
Presidente Lauro Antoniucci
Via Quintina, 65
06135 Perugia
cell. 328.5554444
lauroclaudio@hotmail.com
Segretario Massimiliano Minotti
Via G.B.Vico, 8
06121 Perugia
cell. 348.8961948
massimilianominotti@gmail.com
Centro Studi Raffaella Chiavini
Via Quintina, 65
06135 Perugia
cell. 334.1327482
lauroclaudio@hotmail.com

UILT VENETO
Presidente Michele Teatin
Via degli Alpini, 7
37047 San Bonifacio (VR)
cell. 328.2212927
veneto@uilt.it
Segretario Valeria Tomelleri
cell. 348.3406467
segreteria@uilt.veneto.it
Centro Studi Elena Tessari
centrostudi@uilt.veneto.it

Pro Loco Marmore

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE E VERNACOLO
IL TEATRO DELLE NOSTRE TRADIZIONI

VII EDIZIONE

Sentiero 5 - Belvedere Superiore
Cascata delle Marmore ore 21:00

RASSEGNA NAZIONALE DI TEATRO DIALETTALE

Giovedì 1 Agosto
Il teatraccio DLF
"Ditegli sempre di sì"

Venerdì 2 Agosto
Compagnia Teatrale Arca
"I miracoli di Don Pierino"

Sabato 3 Agosto
Compagnia Teatrale Gabbiani
"Porno subito"

Domenica 4 Agosto
Compagnia Il Focolare di Loreto
"Da giovedì a giovedì"

Lunedì 5 Agosto
Compagnia delle Vigne
"Prima Io"

Martedì 6 Agosto
Compagnia il nostro teatro
"Il settimo si riposò"

Mercoledì 7 Agosto
Compagnia dei teatranti
"Tre preti per una besciamella"

Giovedì 8 Agosto
Compagnia degli Svitati
"Eh 'na volta"

Venerdì 9 Agosto
Parla come magni
"Lo scacco del barbiere"

Sabato 10 Agosto
Compagnia D'Ercole
"Il malato immaginario"

Progetto: Gilda Zagaria

Ph: Francesco Tancredi

Con il patrocinio:

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile
MiBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Provincia di Terni
Comune di Terni
UNPLI Unione Nazionale Pro Loco d'Italia
Confartigianato Imprese
Confcommercio Imprese per l'Italia
CNA Umbria
Terre di San Valentino

In collaborazione:

Camera di Commercio Terni
UNT Unione Italiana Libero Teatro

333 227 9812 - 347 5222169
www.prolocomarmore.it
Pro Loco Marmore

La PRO LOCO di SABAUDIA, nell'ambito della IX edizione della rassegna di teatro presenta

il Parco e la Commedia

SABAUDIA 12 LUGLIO 4 AGOSTO

IX edizione · 2019

ven. 12 luglio ore 21
Ass. Culturale "Il gruppo dell'arte" • Latina
Lettere d'amore
di Ovidio Nasone, adat. e regia Danilo Proia

sab. 13 luglio ore 21
Compagnia "IPC Insieme per Caso" • Roma
Destabilizzati
libero adattamento di Angelo Grieco

dom. 14 luglio ore 21
Compagnia "OttoVolante" • Anguillara
L'ultimo regalo
di Daniela Lopis

lun. 15 luglio ore 21
Compagnia "Tempi Supplementari" • Latina
Tagliatori di diamanti
di Daniele Pianura

mar. 16 luglio ore 21
Compagnia "Le Colonne" • Sezze
Rivistissima
di Giancarlo Loffarelli

mer. 17 luglio ore 21
Compagnia "I magnattori" • Latina
Politically scorrect
di Edoardo Erba ed Ethan Choen

gio. 18 luglio ore 21
Compagnia "Napule è.. Na" • Sabaudia
Poliambulatorio le 3 Grazie
di Titti Marino

ven. 19 luglio ore 21
Compagnia "IPC Insieme per Caso" • Roma
Povero Piero
di Achille Campanile

sab. 20 luglio ore 21
Compagnia "Ferro e fuoco" • Roma
L'altro figlio
di Luigi Pirandello

dom. 21 luglio ore 21
Compagnia "Costellazione" • Formia
La Cattedrale
adattamento Roberta Costantini, Marco Marino

lun. 22 luglio ore 21
Compagnia "On Broadway" • Roma
Atti Unici
di Giovanni Pannozzo

mar. 23 luglio ore 21
Compagnia "Tocca Lavorare" • Roma
Varietèventuali
di Achille Campanile

mer. 24 luglio ore 21
Compagnia "Aicab" • Roma
Napoli e Roma alla ribalta
di Pierluigi Nicoletti

gio. 25 luglio ore 21
Compagnia "Luci di sere" • Roma
Una per tutte
di Gianni Quinto

ven. 26 luglio ore 21
Ass.ne Culturale "Opera" • Ostia
Amori da morire
di Gianni Pontillo

sab. 27 luglio ore 21
Compagnia "Incadenza" • Genova
Amleto, questo è il problema
di Andrea Begnini, Alessandro Bergallo

dom. 28 luglio ore 21
Compagnia "S. Maria Goretti" • Latina
Parcheggio a pagamento
di Italo Conti

gio. 1 agosto ore 21
JFF - SABAUDIA IN CORTO • II edizione
Ninfa segreta • Sabaudia
Donata Carelli Lotte Schreiber

ven. 2 agosto ore 21
Compagnia "Sarah Bernhardt" • Roma
Abbiamo ucciso Superman
di Ilaria Izzo

sab. 3 agosto ore 19
Ass.ne Culturale "Opera" • Ostia
Aladino
spettacolo per bambini

sab. 3 agosto ore 21
Ass.ne Culturale "Artisti ass.ti Paolo Trenta" • Torino
Dialogo di una prostituta...
di Dacia Maraini

dom. 4 agosto ore 21
Compagnia "gli Stupefatti" • Roma
Se quella sera
di Enrica Corradini

Digimax • Roma

Promosso da: Associazione Pro Loco Sabaudia
In collaborazione e il sostegno di: Amministrazione Comunale di Sabaudia; Parco Nazionale del Circeo
Con il patrocinio di: Provincia di Latina; UNITRE
Si ringrazia l'Ufficio Territoriale Carabinieri Biodiversità di Fogliano

A cura di Gennaro Di Leva presidente Pro Loco • direzione artistica Umberto Cappadocia • www.ilparcoelacommedia.it

SCENA - Trimestrale di informazione della Unione Italiana Libero Teatro - Anno XXIV/2 n. 96 - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale - D.L.353/03 (conv. in L. 27/02/2004) art.1 comma 2 e 3 Aut C/RM/01/2015